ANNO XLVII 'MATTINO — TORINO, Mercoledì 9 Aprile 1918 — MATTINO — NUM. 69

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedasi la tariffa

Torino, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Situazione di attesa: o la remissione o il blocco

Il momento critico dell'accordo europeo

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Pericolo "sciovinista,,

Roma, 8. notte.

Nella stessa giornata di ieri abbiamo avuto due manifestazioni di politica internazionale importantissima, non soltanto per la provenienza, ma anche per la sostanza delle cose dette. Hanno parlato i ministri responsabili dei più potenti imperi del mondo e hanno trattato i più delicati argomenti, le più scottanti questioni dalla cui soluzione dipende la pace europea.

Innanzi alla Camera dei Comuni del Regno Unito sir Edward Grey, ministro degli Affari esteri, ha dimostrato in modo chiarissimo e preciso quanto sia ingiusto l'assedio di Scutari e come sia indispensabile per la pace europea che l'Europa si mantenga concorde nella delimitazione dei confini dell'Albania. A coloro i quali, facendo una grande confusione di fatti e di idee e di sentimenti, si commuovono a favore del Montenegro, sir Edward Grey ha detto che le Potenze hanno deliberato la creazione dell'Albania autonoma, perchè gli albanesi hanno una lingua e una razza; che la guerra balcanica ha esaurito da lungo tempo il compito di liberazione; che le operazioni del Montenegro contro Scutari costituiscono una guerra di conquista e che non vi è alcuna ragione perchè la simpatia sentita per il Montenegro e per gli altri paesi, che hanno combattuto per la libertà e per la esistenza nazionale, non si rivolga alla popolazione albanese di Scutari e dei suoi dintorni, che è principalmente cattolica o mussulmana e lotta per la sua esistenza, per il suo territorio, per la sua religione.

E da sperare che queste inoppugnabili ragioni, le quali, dette e ripetute molte volte da noi modesti giornalisti, non sono bastate a far dileguare il gravissimo errore del quale è vittima una parte degli italiani, riescano efficaci ora che sono state proclamate nel primo Parlamento del mondo dal ministro degli affari esteri d'Inghilterra, il quale presiede i lavori della Conferenza degli ambasciatori. Chi voglia ancora sostenere che il Montenegro abbia diritto al mantenimento di Scutari deve fare completa astrazione dal principio di nazionalità, di giustizia, di equità e farsi forte unicamente del principio di conquista, di quel principio al quale si ispirarono i turchi, conquistando cinque secoli addietro la penisola balcanica; deve anche fare astrazione dai vitalissimi interessi politici d'Italia, la tutela dei quali richiede la costituzione dello Stato albanese autonomo e vitale. A coloro i quali vanno ripetendo che il Montenegro sarebbe spogliato dei frutti della guerra se gli sarà impedito di impadronirsi di Scutari, il ministro d'Inghilterra ha fatto notare che le grandi Potenze hanno sottratto all'Albania i distretti di Ipek, di Prizrend, di Dibra e perfino di Giacova, lasciando così una grande estensione di territori da dividere fra la Serbia e il Montenegro come premio delle loro vittorie. Avrebbe potuto aggiungere che anche il famoso Sangiaccato di Novi Bazar sarà diviso tra la Serbia e il Montenegro. Dimostrata la giustizia e la equità della delimitazione dei confini albanesi, sir Edward Grey ha fatto rilevare la necessità di mantenere intatto l'accordo delle grandi Potenze anche nella esplicazione delle loro deliberazione, cioè nelle misure internazionali, come egli ha detto, che devono appoggiare l'accordo delle Potenze, il che, tradotto in volgare, significa dell'uso della forza, e ha insistito nel dichiarare che l'accordo è necessario per il mantenimento della pace europea. Il ministro d'Inghilterra ha così fatto comprendere che se l'accordo delle grandi Potenze sarà rotto, sarà inevitabile lo scoppio della tanto temuta conflagrazione europea.

Ciò che il ministro d'Inghilterra ha detto soltanto implicitamente è stato proclamato esplicitamente e spiegato *apertis verbis* dal Cancelliere dell'Impero germanico, il di cui discorso deve aver fatto grandissima impressione in tutto il mondo. Da Bethmann Hollweg, oratore temperato, uomo equanime, cancelliere relativamente modesto, non si aspettava un discorso così bellicoso; nessuno poteva prevedere che egli avrebbe parlato al Reichstag come usava Bismarck nei momenti più agitati delle relazioni franco germaniche. Dire che egli ha fatto la voce grossa, che ha mandato un grido di allarme a scopo oratorio, perchè doveva convincere il Reichstag della necessità di approvare gli straordinari armamenti, equivarrebbe a ripetere un luogo comune. Armamenti così colossali come quelli contenuti nel disegno di legge in discussione non si deliberano per capriccio o mania ingiustificabile. Soltanto una dura necessità può spiegare un Governo a chiedere alla nazione tali sacrifici di denaro. Bisogna inoltre osservare che la sorte del disegno di legge non era dubbia essendosi la nazione, con silenzio altamente patriottico, dimostrata favorevole a esso in modo non dubbio e che per comune giudizio di tutta Europa è veramente gravissima la situazione internazionale. Che per la delimitazione dei confini albanesi possa scoppiare da un momento all'altro una guerra europea tutti temono. Il Cancelliere germanico ha dato spiegazioni del gravissimo pericolo rimontando dalla scottante questione albanese, che è la causa contingente e transitoria, alla causa originaria determinata da evoluzioni di razze in contrasto e da sentimenti collettivi. Poco dopo la costituzione dell'impero germanico fu costruita una strada ferrata, che dai confini francesi va direttamente ai confini russi, passando attraverso la città di Berlino nella quale ha quattro binari e fa servizio cittadino. La strada è eminentemente strategica e fu costruita nella previsione che un giorno l'impero germanico avrebbe potuto essere assalito contemporaneamente dalla Francia e dalla Russia. Che i fondatori dell'impero germanico avessero avuto la vista lunga è dimostrato nel discorso pronunziato ieri al Reichstag dall'attuale successore di Bismarck, da Bethmann Hollweg, che ha precisamente additato, nello stesso discorso, tanto il grande pericolo russo quanto il grande pericolo francese. Questa doppia indicazione subito dopo la apologia di carattere eminentemente pacifico della Triplice alleanza e la solenne espressione di gratitudine all'Inghilterra, che ha contribuito a mantenere la pace avviluppandosi, nella questione balcanica, alla Triplice alleanza, è per se stessa la denunzia della Russia e della Francia all'Europa come le sole grandi Potenze desiderose di provocare la guerra o meglio fatalmente spinte a provocare la guerra. Sono state entrambe denunziate ma in diversa misura. Il pericolo russo è di ordine generale e non diretto: deriva dalle vittorie degli Stati balcanici e dalla ripercussione di tali vittorie in tutto il mondo slavo in genere e nei panslavisti in specie, ripercussione che potrebbe attenuare l'equilibrio attuale tra slavi e tedeschi. In tal caso scoppierebbe la guerra nella quale la Germania, fedele agli alleati, starebbe accanto all'Austria; ma è escluso che gli attuali ministri di Russia la dichiareranno e molto meno la dichiarerà la Germania. Il pericolo russo, dunque, non è inevitabile, almeno per ora; il pericolo francese è invece molto più concreto, molto più vicino ed è inevitabile se non sarà stornato, perchè deriva più dagli uomini odierni che dalle evoluzioni storiche. La Francia, che vive per la « revanche », attaccherà certamente la Germania appena avrà ragione di crederai superiore alla Germania. Tutto ciò che ha fatto la Germania per dimostrare al mondo intero la sua volontà di vivere in pace colla Francia non ha giovato a nulla.

Voi conoscete nel loro tenore le dichiarazioni fatte dal Cancelliere germanico in riguardo della Francia. Vi è molta illusione negli elementi « chauvins » — ha detto il Cancelliere — ma fu sotto l'impero della illusione che la Francia, nel 1870, intraprese la guerra contro la Germania. Queste dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero germanico sono molto gravi, ma nessuno può affermare che sono senza fondamento. Il pericolo della « revanche » francese non è mai stato così grave come ora, non soltanto, perchè, mai prima di ora, la Francia si era creduta all'altezza della Germania, ma anche perchè mai, prima di ora, gli elementi « chauvins » erano stati tanto in auge nel mondo politico. Prima di ora, si agitavano in una parte della popolazione, qualche volta erano entrati nel palazzo Borbone e magari nel Gabinetto di qualche ministro, ma pure degli affari esteri, ma giammai erano riusciti a penetrare nel palazzo dell'Eliseo.

Ora sono arrivati al vertice della piramide; ora, con Poincaré, che è il loro uomo o che, per lo meno, è generalmente ritenuto il loro uomo, si sono insediati alla Presidenza della Repubblica. Poincaré è generalmente ritenuto il loro uomo per le prove da lui date quando era presidente e ministro degli affari esteri del gran Ministero e per il modo con cui egli arrivò alla più alta carica della Repubblica. Tutti ricordiamo che egli dovette scendere a patti con Paolo Deroulède e, vivacemente osteggiato dal partito repubblicano, fu eletto coi voti dei nazionalisti, degli imperialisti, dei realisti, dei clericali, cioè del fior fiore dell'elemento « chauvin ». Tutti ricordiamo che il suo primo messaggio al Parlamento ebbe una intonazione bellicosa, che nessun messaggio presidenziale aveva mai avuto. A suo tempo, quando fu eletto presidente della Repubblica, io vi delineai il pericolo della sua elezione nei riguardi della pace europea, quel pericolo che è stato denunziato ieri al mondo dal cancelliere dell'Impero germanico.

G.

Un altro dispaccio di Re Nicola

"Solo di fronte a una grossolana prepotenza,,

Berlino, 9. notte.

Re Nicola interrogato dalla *National Zeitung*, ha inviato al giornale berlinese il seguente telegramma:

« *Noi abbiamo la più profonda convinzione che la nostra causa è giusta innanzi a Dio ed innanzi agli uomini. Noi auguriamo al popolo dell'Albania ogni bene e vogliamo vivere con esso nei migliori rapporti di buon vicinato, ma la città di Scutari è stata la sede preventiva dei nostri sovrani, Scutari è indispensabile per il nostro sviluppo nazionale ed economico, e soltanto di fronte ad una grossolana prepotenza rinunceremo a questa perla del paese serbo* ».

Sciukri pascià si arrese ai serbi

Dichiarazioni del Ministro della guerra serbo

Belgrado, 8, sera.

Alla Scupcina, il Ministro della Guerra, rispondendo all'interpellanza del capo dei nazionalisti, dichiara che totalmente parteciparono all'assedio di Adrianopoli 47.860 soldati serbi, che l'esercito serbo, durante tutto l'assedio di Adrianopoli, fu a carico dello Stato serbo, che esso sulla riva di Adrianopoli non ebbe carattere puramente dimostrativo, ma si distinse all'assalto dei forti dei settori di Ovest e di Nord-Ovest occupandoli uno dpo l'altro, che infine, secondo un rapporto ricevuto, Sciukri pascià si arrese al 20.o reggimento serbo. Inoltre, il ministro della guerra dichiarò che le perdite serbe durante l'assedio di Adrianopoli furono di 478 soldati uccisi, 65 morti di malattia e 1917 feriti. La Scupcina accolse l'esposizione del ministro con calorosi applausi.

Il Governo chiese per l'esercito il credito straordinario di 90 milioni di « dinar ».

Venti milioni ed un compenso territoriale al Montenegro?

Roma, 8. notte.

La *Tribuna* ha da Londra che i Ministri d'Italia e di Russia stanno svolgendo una attivissima azione a Cettigne per indurre il Montenegro a trattare la rinuncia a Scutari in base a compensi finanziari e territoriali. Per quanto riguarda i compensi finanziari, tutte le Potenze sono venute d'accordo sulla base delle necessità più urgenti al piccolo Stato: si tratterebbe di una somma di venti milioni. Così non è per quanto riguarda il compenso territoriale: il Montenegro reclama una zona troppo estesa sul mare e che limita eccessivamente le terre produttive della futura Albania: ciononostante un diplomatico, che ho incontrato mentre si recava alla Conferenza degli ambasciatori, ha dichiarato che si possono ancora nutrire speranze fondate di non aver bisogno di ricorrere alla pratica attuazione del blocco.

Il discorso del Cancelliere discusso a Parigi e a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Commenti francesi

Inquietudine e ironie

Parigi, 8, notte.

Il discorso pronunziato ieri da Bethmann Hollweg al Reichstag ha destato in Francia un vivo senso di inquietudine, che è tradotto in tutti i giornali. In fondo, il Ministro tedesco ha dichiarato apertamente che è lo *chauvinisme* francese quello che dà a pensare, mentre i francesi dicono che è lo *chauvinisme* tedesco quello che desta inquietudine.

« Spetta proprio al nostro vicino dell'Est di recriminare contro lo *chauvinisme* altrui? — dice il *Journal des Débats*, di solito molto moderato. — L'industria del patriottismo fu una funzione deplorevole, e noi non abbiamo mancato mai di biasimare le manifestazioni quando si sono prodotte in casa nostra. Ma in questi ultimi 50 anni è in Germania che lo *chauvinisme* ha fatto strada ed ha ricevuto i maggiori incoraggiamenti. In Francia, al contrario, il patriottismo nel senso militare della parola era caduto così in basso, che l'antimilitarismo era divenuto una specie di dottrina governativa. Di fronte alla produzione « chauvinista » francese, Bethmann Hollweg avrebbe dovuto tenere conto della immensa letteratura pangermanista, che sotto tutte le forme da parecchi anni eccita brutalmente la popolazione tedesca. Da noi, lo *chauvinisme* ha avuto impeti passeggeri, mentre invece la Germania lo ha eretto a dottrina, lo insegna e ne fa la propaganda secondo i metodi scientifici così cari ai nostri vicini ».

La *Presse*:

« Bethmann Hollweg nel suo discorso è andato al di là della misura. La violenza è sempre scusabile, ma quando si vuole far credere che è la vittima che provoca, vuol dire compiere una grande ignominia degna del pubblico disprezzo ».

L'*Intransigeant*:

« All'indomani dell'incidente dello *Zeppelin*, in cui noi abbiamo mostrato una cortesia ammirabilissima, come poteva essere accolto in Francia il discorso di Bethmann Hollweg? Egli ha parlato della nostra fiducia nelle nostre artiglierie e della nostra fiducia nell'amicizia inglese. Questa carica cortese di Bethmann Hollweg, però, non ci offende, perchè Bethmann Hollweg non ha voluto offenderci. I tedeschi conoscono male tutta la finezza della lingua nostra, e nella loro non sanno semplicemente esprimersi. Diremo di più: noi possiamo quasi ringraziare il cancelliere, il quale ha dato una buona lezione ad un popolo che non crede più di essere abbastanza ricco per mantenere i suoi armamenti e pensa che la fiuto di compiere la sua parte. Bisogna dunque che noi diciamo che giudichiamo che la nostra parte è finita, e così potremo essere mangiati del vicino ».

Il *Temps* mette in confronto il discorso pronunciato dal Cancelliere tedesco e il discorso pronunciato ieri dal ministro della guerra Etienne.

« I discorsi di Bethmann e di Etienne — scrive il *Temps* — hanno avuto il beneficio di precisare quale sia lo stato d'animo nazionale. Il ministro della guerra francese ha mostrato la Francia che, all'indomani di un disastro, è intenta a rifarsi una vita ed a crearsi la sua potenza per mezzo della pace. Bethmann Hollweg, invece, ha dimostrato uno stato d'animo che non è come il nostro, ed ha voluto appoggiare la sua tesi con alcuni argomenti precisi ed irrefutabili. Il nostro ministro della guerra ha detto che, mentre la Germania non ha cessato di mantenere i suoi effettivi in tempo di pace, la Francia da sette anni ha diminuito i suoi proclamando quella forma di due anni che non doveva essere uno strumento di combattimento immediato, ma uno strumento di difesa. Dopo avere ricordato questa iniziativa pacifica, il ministro della guerra si è limitato ad indicare in quale modo fu risposto. Egli non ha parlato di Tangeri, nè di Agadir; egli ha rievocato quegli ricordi con riserva, e di ciò dovrebbe essere grata la Germania. Ma egli ha detto: « Quando il nostro paese ha subito in questi ultimi anni avvenimenti e rivolte, ed ha dimostrato di sapersi rialzare, che cosa vede esso? Vede le grandi Potenze portare i loro effettivi di pace ai effettivi di guerra, e questo è un fatto che nessuno può contestare ». La Francia non si è sognata e non ha mai parlato di conquiste; essa si è preoccupata solo della sua difesa, e come deve essere constatato il Cancelliere stesso, si è mostrata in favore della pace. Questo regime fu troppo profittevole alla Francia, perchè questa non desideri conservarlo, ma la verità è che anche da noi si deve fare quello che fa la Germania: augurarlo perchè si vuole la pace dobbiamo tenerci pronti per la guerra ».

La discussione al "Reichstag,,

Ancora lo "sciovinismo,, francese

Berlino, 8. notte.

Al Reichstag è continuata oggi la discussione del progetto di legge militare. L'interesse per il corso del dibattito è molto diminuito. Parlò oggi per primo il capo dei nazionalisti liberali, Bassermann, il quale, pure riconoscendo i principii politici del Governo russo, dichiarò che non si può sapere se e quando i circoli panslavisti russi potranno salire al potere. La Germania deve calcolare su questa possibilità tanto più che anche in Francia la corrente sciovinista gonfiava sempre maggiore torrente. La speranza — continua l'oratore — che la cessione del Marocco da parte della Germania potesse condurre ad una conciliazione con la Francia è fallita. Bassermann, colmando una lacuna del discorso di ieri del cancelliere Bethmann Hollweg, il quale si è dimenticato di parlare dei rapporti con l'Italia, dice:

— Per giudicare di tutta la situazione generale è da considerarsi ancora l'Italia, tanto più perchè essa appartiene alla Potenze della Triplice alleanza. Noi ci rallegriamo del rinnovamento della Triplice. La conquista della Tripolitania ha naturalmente una influenza sulla potenza militare dell'Italia, poichè essa deve ora usare una parte delle sue truppe in Tripolitania. Con la conquista di Tripoli essa è anche divenuta da un altro lato uno Stato mediterraneo e perciò in tutt'altro modo che prima avrà riguardi alla Francia ed all'Inghilterra.

Il Bassermann lascia il posto al conservatore conte Kanitz, il quale inaiste sullo stesso concetto del Bassermann, che in Francia aumenta sempre più il desiderio di guerra e ovunque si ode il grido: « A Berlino! ». Interessanti sono poi le seguenti dichiarazioni del noto capo conservatore:

— La Francia si spegne, la popolazione cala costantemente: alla fine dell'anno avrà solo 35 milioni di abitanti e noi possiamo reclutare invece sempre più nuovi soldati. Vogliamo la pace ma intendiamo piuttosto sacrificare un miliardo anzichè subire una disfatta che ci costerebbe molti miliardi.

Il deputato Muller, del partito liberale progressista, condanna vivamente gli sciovinisti francesi dichiarando:

— Mai un solo palmo di terra alsaziana o lorenese potrà essere restituita alla Francia!

Parlò quindi un deputato socialista, poi un cattolico e la seduta venne quindi rinviata a domani.

In questa seduta si deve tener conto che, alla quasi unanimità, è stato riconosciuto il pericolo sciovinista e panslavista e ciò naturalmente d'accordo con Bethmann Hollweg.

Quanto alla seduta di ieri ed al discorso del Cancelliere tedesco, la stampa germanica è oggi concorde nell'applaudire le dichiarazioni fatte da Bethmann Hollweg. Anche la stampa ultra liberale, che ha sempre combattuto il nuovo progetto, riconosce che il Cancelliere ha avuto un vero successo col suo discorso di ieri. I giornali, però, fanno capire che le approvazioni odierne si muteranno in critiche vivaci quando il Governo verrà a parlare dell'imposta progettata. Ecco qualche commento:

La *National Zeitung* scrive:

« Il discorso del Cancelliere ha soddisfatta la maggioranza del Reichstag. Le considerazioni del Cancelliere sulle relazioni della Germania con la Francia, la Russia e l'Inghilterra sono di capitale importanza. Il Cancelliere ha trovata la sola buona risposta all'eccitamento che si manifesta in Russia e in Francia. Ciò che all'estero si pensa delle sue allusioni, non ci riguarda ».

La *Gazzetta di Voss*:

« Bethmann Hollweg ha parlato delle buone relazioni esistenti con l'Inghilterra, la Francia e la Russia, ma le ha sottolineate con molti *ma* e molti *se*. Se le nostre relazioni, come dichiara Bethmann Hollweg, sono migliori con l'Inghilterra e se i legami della Triplice sono più stretti che mai, molti dei pericoli ricordati perdono molta della loro gravità. Pertanto la legge militare, qualunque insufficientemente motivata, sarà voluta come necessaria ».

Il blocco si estenderà anche alla costa albanese

L'accordo delle Potenze

Le pressioni italo-austriache a Cettigne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

L'azione coattiva dell'Europa contro il Montenegro rimane stazionaria e similmente la posizione di Scutari. Nessuna novità è giunta oggi intorno alla fortezza assediata e la dimostrazione navale delle Potenze contro gli assedianti continua. Si dà per certo, peraltro, che il blocco verrà esteso anche alle coste albanesi, benchè la Francia abbia esitato alquanto prima di accettare questa estensione. Ma l'Inghilterra, finalmente, e riuscita a convincere il Governo francese, e l'estensione del blocco caldeggiata dall'Austria è ormai decisa avendo accettato implicitamente anche la Russia in questa nuova questione di dettaglio. Il concerto europeo ha potuto quindi mantenersi compatto.

Sir Edward Grey e gli ambasciatori si riunirono oggi alle 15 al Foreign Office e rimasero a discutere fino alle 17 e 30. Anche l'ambasciatore russo era presente. Non è ancora confermata la notizia di negoziati, che procederebbero fra il Montenegro da una parte e la Russia e l'Italia dall'altra, per fissare certi compensi territoriali e di denaro atti ad indurre re Nicola a rinunciare a Scutari. Ma si tende a prestarvi fede senz'altro e vi si scorge un segno di resipiscenza da parte del Montenegro. Naturalmente si approvano gli sforzi dell'Italia e della Russia per salvare almeno l'amor proprio di Re Nicola, il quale personalmente raccoglie fra gli inglesi molte simpatie.

Così pure, a Londra, si ritiene attendibile la voce che la Bulgaria non appoggia a spada tratta il Montenegro e la Serbia nella loro ostinazione contro l'Europa e che perciò anche in seno alla Lega balcanica si danno al Montenegro espliciti consigli di moderazione.

Periodo di attesa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Le truppe serbe, che erano state imbarcate a Salonicco su piroscafi greci per essere dirette verso Scutari, sono state oggi nuovamente sbarcate. Il loro viaggio, secondo quanto apprende a Vienna, è stato sospeso. Non bisogna certo trarre da questo fatto conclusioni definitive poichè non si sa ancora se esso significa una resa della Serbia alla volontà delle grandi Potenze o semplicemente una manovra; ma è certo che esso ha una certa importanza tanto più che, secondo le notizie che si hanno dal paese delle operazioni contro Scutari, parrebbe che senza l'arrivo di questi rinforzi serbi non potrebbe essere garantito il successo dell'attacco generale che si prepara contro la città albanese.

Del resto, la situazione rimane assolutamente invariata. I discorsi di Grey e del Cancelliere dell'Impero germanico, che sono generalmente commentati a Vienna come un segno della volontà dell'Inghilterra e della Germania per il mantenimento della pace, non sono destinati a schiarirla. Tanto è vero che è continuato oggi alla Borsa di Vienna la discesa quasi generale dei valori. Il blocco effettivo non è stato ancora dichiarato dalla squadra internazionale. Pare che l'indugio sia dovuto alle trattative pendenti per la delimitazione del blocco desiderando l'Austria, come già vi ho detto più volte, che esso sia esteso per un lungo tratto della costa albanese. Non si sa ancora se sarà accettato interamente come è desiderato dall'Austria, ma pare assicurato, secondo quanto si dichiara dai circoli austriaci ufficiosi, che il blocco si estenderà in ogni caso fino allo sbocco della Drina; quindi non comprenderà soltanto Dulcigno e Antivari, ma anche San Giovanni di Medua, cioè il porto ove sono state finora sbarcate le truppe ed il materiale da guerra diretto a Scutari per il campo delle operazioni. Vi è dunque un periodo generale di attesa: per l'azione di pressione delle Potenze da un lato e delle operazioni montenegrine di guerra dall'altro.

Ieri ha avuto luogo a Cettigne un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re, il quale si è occupato della nuova situazione creata per il Montenegro dalla dimostrazione navale europea. Si aspettava a Vienna per oggi la ripresa delle operazioni montenegrine contro Scutari. Queste almeno le informazioni che compaiono in tutti i giornali in una nota ispirata. Finora, intanto, il Montenegro non dà segni di mutare le sue intenzioni e non ha neppure risposto all'invito delle Potenze di far pervenire ad Essad bey, il comandante di Scutari, l'ordine aperto della Sublime Porta per far sgombrare la città dalla popolazione civile.

La politica di Sazonoff

Armi e denaro donati dallo Zar a re Nicola — A Pietroburgo non si tien presente l'Italia.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Pietroburgo, 8. notte.

Il dono di denaro e di armi recentemente fatto dalla Russia al Montenegro non è oggi più smentito da alcun giornale di Pietroburgo; anzi è spavaldamente confermato dalla « Novoie Vremia ». Ciò può aver destato nuovi dubbi sulla sincerità della politica pacifista di Sazonoff; ma seguendo attentamente le varie fasi della nuova crisi, secondo le voci e le informazioni che è dato attingere ai circoli più vicini al Governo, bisogna concludere che non si tratta che di apparenze. Il Governo russo, o meglio lo Czar personalmente, ha regalato al re Nicola una certa quantità di materiale bellico per dimostrare al popolo montenegrino quanto la sua sorte gli stia a cuore e come il Governo russo non dimentichi nemmeno uno dei figli più lontani; e nello stesso tempo per gettare uno zuccherino agli ostinati sentimentali dei circoli giornalistici, che da Pietroburgo e da Mosca insistono nel difendere il pulcino del Montenegro, quasi che realmente nel possesso di Scutari il piccolo Stato dovesse trovare la felicità o l'opulenza in eterno. Ma, a proposito di Sazonoff, le decisioni dei circoli dirigenti non sono ora affatto mutate da quando due o tre settimane fa la sorte di Scutari fu decisa fra la Russia e l'Austria. E' assolutamente da escludere che la Russia, la cui condotta in tutta la faccenda della dimostrazione navale è stata più che corretta, consigli al Montenegro di spingere le cose all'estremo allo scopo di provocare una guerra.

In questi giorni hanno avuto luogo diversi convegni di deputati in casa del ministro Sazonoff e la situazione politica generale è stata dal ministro illustrata in modo franco e esauriente. Fra questi deputati presenti furono Viali, oltre a Miliukoff, il conte Bobrinsky, il Bolasceloff, appartenente al gruppo nazionale, Markoff della Destra e l'ottobrista Kovalewsky. Interrogato da quasi tutti sulla questione di Scutari, Sazonoff rispose senza reticenze e mezzi termini:

— La sorte di Scutari è decisa nel senso che la città farà indubbiamente parte dell'Albania autonoma. Infine, ha ripetuto che Scutari non ha affatto per il Montenegro quella importanza che molti mostrano di credere. Scutari è una città di tradizioni albanesi e turche fortissime, e nessuno potrebbe negare come l'interesse che presenta per l'Austria l'Albania (notate come i politici russi non vedano in Albania che l'Austria, e come non si occupino molto degl'interessi che modestamente crede di avere anche l'Italia) è di molto superiore di quello che esso rappresenta per il Montenegro. D'altronde — ha continuato Sazonoff — tanto la Serbia quanto il Montenegro hanno già ottenuto dalla guerra vantaggi considerevoli a tutto danno dell'Austria poichè Prizrend, Ipek e Giacova, che prima a Vienna si pretendeva includere nel nuovo Stato albanese, passeranno invece entro le loro frontiere. E non è questo per il popolo serbo un guadagno di ben altra importanza che non l'acquisto di Scutari?

Assistito dal direttore del dipartimento dell'Oriente, principe Trubetzkoy, il Ministro dimostrò a varie riprese ai convenuti che nella sostanza la diplomazia russa aveva riportato, durante la crisi, una serie di vittorie in quanto riuscì con i propri sforzi ad allontanare la possibilità di un intervento esclusivo dell'Austria nei Balcani, a localizzare la guerra e a dare alla Confederazione balcanica la possibilità di condurla a fondo con pieno successo.

Come era da attendersi, il conte Bobrinsky protestò che le vittorie sono invece tutte state dalla parte dell'Austria, la quale è riuscita ad incuneare nel corpo della Confederazione, sotto il pretesto dell'autonomia, la sua nuova provincia: l'Albania. Che cosa il ministro Sazonoff abbia risposto a tali obbiezioni, le quali rispecchiano l'ultimo fondo del pensiero dei nazionalisti russi in questo momento, io non so. Sa però, che noi italiani faremmo bene a rispondere questo: che se l'intellettualità russa manifesta tanta antipatia per l'Albania e tanto poco rispetto verso i suoi diritti per il timore che quella autonomia sia una semplice finta austriaca dietro cui si celi il proposito di ripetere oggi il brutto scherzo del 1908, gli intellettuali russi si sbagliano di gran lunga. In Albania, accanto all'Austria c'è l'Italia con gli identici diritti dell'Austria, e l'Italia intende che l'Albania abbia ad essere uno Stato autonomo libero, difeso dalla protezione di tutte le Potenze, e non quella che la Russia teme. La migliore garanzia contro il pericolo che a Pietroburgo si crede vedere disegnarsi sull'orizzonte per il libero sviluppo degli Stati balcanici è data precisamente dalla presenza in Albania dell'Italia a fianco dell'Austria. Ecco una cosa che la Russia non dovrebbe perdere di vista e ciò che dovrebbe consigliarla a guardare la politica italiana con più oculato interesse e maggiore senno di simpatia.

CONCETTO PETTINATO

Gli insegnamenti dello scandalo

Le proposte
della Commissione d'inchiesta
per un più sicuro controllo dei lavori pubblici

Sobrero ci telefona da **Roma, 5, sotto.**

La Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia, dopo una settimana di interruzione dei suoi lavori, ha ripreso oggi le proprie sedute. Come vi ho detto, la Commissione deve esaurire un compito puramente formale, cioè approvare la terza e ultima parte della relazione riguardante i provvedimenti che, in conseguenza delle risultanze dell'inchiesta, essa propone al Governo e deve dare l'ultima pulitura alle bozze di stampa della relazione. La speranza di poter presentare la relazione pel 15 aprile si va dileguando. Tutt'al più la relazione potrà essere presentata alla vigilia della riapertura della Camera, fissata per il 22 aprile. Molto lavoro di coordinamento rimane da compiere a ad esso attenderà, nei prossimi giorni, il Presidente senatore Frola, aiutato dai commissari che hanno compilato rispettivamente la varie parti della relazione. La Commissione terrà ancora due o tre sedute; poi comincerà il lavoro di revisione delle bozze; infine la relazione sarà firmata e presentata. Il periodo transitorio dei lavori della Commissione è definitivamente chiuso. Il presidente, senatore Frola, ha ricevuto molti nuovi memoriali e anche numerose istanze di persone già interrogate che desiderano essere udite; ma la Commissione ha deciso di non tener conto nè dei nuovi memoriali nè delle istanze, avendo chiuso il periodo deliberato dei suoi lavori.

Eccovi ora quanto è avvenuto nella seduta di oggi, alla quale erano presenti tutti i 7 commissari salvo gli on. Edoardo Daneo e Libertini, i quali scusarono la loro assenza dovuta a precedenti impegni. Il senatore Frola ha cominciato la lettura della terza parte della relazione che occupa intorno a 150 pagine di stampa.

Questa parte dovuta alla collaborazione collettiva dei commissari, salvo il capitolo riguardante la Corte dei Conti, compilato esclusivamente dal senatore Frola, è destinata a sollevare minor curiosità delle altre due parti contenenti rivelazioni di abusi e sperperi, ma non è certamente la meno importante perchè conterrà, dirò così, la filosofia dell'inchiesta, di cui nelle altre parti era la relazione morale. La Commissione propone con questa ultima parte i rimedi. La Commissione non propone vere e proprie riforme nei servizi, il cui funzionamento è risultato difettoso dalle indagini compiute, ma propone una serie di provvedimenti che servirebbero, qualora applicati, ad evitare addebiti di ingerenze arbitrarie e frodi che la storia meravigliosa del Palazzo di Giustizia ha permesso di accertare.

Il sistema che la Commissione ha seguito è questo: ricordando ognuno dei fatti salienti esposti nelle parti precedenti della relazione, esso fa una serie di considerazioni a conclusione delle quali propone i provvedimenti destinati a impedire che si rinnovino gli sperperi avvenuti per il Palazzo di Giustizia.

La terza parte della relazione si divide in cinque capitoli: 1.o Genio civile; 2.o Consiglio superiore dei lavori pubblici; 3.o Capitolati di appalto e arbitrati; 4.o Corte dei Conti; 5.o Avvocatura erariale.

Genio civile

La Commissione propone anzitutto un reclutamento diverso dei funzionari del Genio Civile. Le vicende del Palazzo di Giustizia hanno dimostrato come parte notevole delle responsabilità di quanto è avvenuto ricada sul personale del Genio Civile. Una parte di esso è risultata inferiore alle delicatissime mansioni affidategli; un'altra parte dei funzionari sono risultati negligenti oppure straordinariamente transigenti verso le varie ditte, che assunsero lavori per la costruzione del Palazzo di Giustizia. La Commissione ha creduto che buona parte di questi inconvenienti derivi dalla composizione attuale del corpo Genio Civile. Perciò propone anzitutto un diverso reclutamento del funzionari di questo Corpo, nel quale si deve far posto ai migliori professionisti. La Commissione propone l'abolizione degli esami per i concorrenti ai posti di ingegnere del Genio Civile. La scelta dovrebbe essere fatta invece dai corpi competenti in base a non indubbi titoli di capacità già dimostrata. Inoltre il Corpo del Genio Civile dovrebbe essere diviso in sezioni formate da ingegneri specialisti o specializzati. Le sezioni si dividerebbero in ingegneri idraulici, ingegneri elettrotecnici, ingegneri architetti ecc. La Commissione da questo caposaldo del diverso reclutamento e diversa composizione del Corpo Genio Civile scende a proposte minori. Il complesso di queste proposte darebbe, se applicato, affidamento di un regolare funzionamento di questo Corpo, che ha contemporaneamente diritto di veder migliorate le sue condizioni, onde migliori elementi possano parteciparvi.

Consiglio Super. dei Lavori Pubblici

La Commissione è venuta nella convinzione della necessità di modificare la formazione di questo importante organo consultivo del Ministero dei Lavori Pubblici. La dolorosa esperienza delle cose del Palazzo di Giustizia ha dimostrato come il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si sia mantenuto assolutamente impari alle importantissime mansioni affidategli. Ciò è risultato sopratutto essere dovuto alla difettosa composizione di questo consesso, al quale vengono per lo più chiamati funzionari con criterio di anzianità di servizio anzichè di merito. Il Consiglio Superiore viene considerato come una specie di tranquillo rifugio dove gli alti funzionari vanno a godere di un meritato riposo. Invece dovrebbero farne parte le illustrazioni delle varie branche di studi che si riferiscono ai Lavori Pubblici. Perciò la Commissione d'inchiesta, anche per questo consesso, propone un diverso reclutamento, chiamando cioè a farne parte i liberi professionisti più eminenti. Nel concetto della Commissione il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, a cui tanti errori sono dovuti nelle vicende del Palazzo di Giustizia, dovrebbe essere composto, come il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, di vere illustrazioni in materia di lavori pubblici e di ingegneria. Così formato, in virtù di una rigorosa selezione, il Consiglio potrebbe dare affidamento di formare, per le decisioni del Ministro, un Corpo consultivo le cui decisioni siano al disopra di ogni obbiezione o contestazione.

Capitolati d'appalto e arbitrati

Questo capitolo tocca le due piaghe più sanguinanti fra quante furono accertate dalla Commissione d'inchiesta. Infatti la irregolare formazione dei capitolati di appalto diede appiglio a buona parte delle contestazioni (abilmente sollevate dalle ditte costruttrici) le quali hanno dato origine in parte ai numerosi arbitrati avvenuti, che si risolsero in un certo numero di milioni che lo Stato dovette pagare alle varie imprese costruttrici in più dei prezzi stabiliti. Circa i capitolati di appalto così spesso impugnati, specialmente dalla ditta Borrelli-Ricciardi, la Commissione propone una serie di variazioni alle norme attuali e a provvedimenti che tendono ad impedire la difettosa formazione dei capitolati compilati spesso, per la deficienza di cognizioni tecniche in coloro che li formano, più a favore degli appaltatori che a favore dello Stato. La Commissione ravvisa le ragioni di ciò nei criteri illogici col quali vengono composte le Commissioni incaricate di formare i capitolati. Per esempio, vengono spesso chiamati ad indicare le condizioni dell'appalto degli artisti, i quali non conoscono le condizioni dell'industria e cadono in errori, che vengono sfruttati dalle imprese. Perciò la Commissione propone che i capitolati siano compilati da Commissioni rigorosamente tecniche, composte da persone veramente competenti nei lavori da appaltarsi.

Per quanto si riferisce agli arbitrati, la Commissione propone anzitutto l'abolizione della clausola compromissoria, origine del'esito sfavorevole per lo Stato di molti arbitrati in linea subordinata, cioè nel caso in cui si intenda di conservare la clausola compromissoria, la Commissione propone una riforma importante che corrisponde alla convinzione formatasi nell'opinione pubblica in seguito alle rivelazioni avvenute sulle responsabilità politiche e morali accertate dall'inchiesta. La Commissione propone cioè che, mediante apposite disposizioni, venga stabilito che non possono essere chiamati a fungere da arbitri nelle controversie fra lo Stato e i privati nè deputati nè funzionari dello Stato. Gli arbitri devono cioè essere ricercati fra i liberi professionisti, scelti nei casi più gravi fra quelli che più emergono per altezza d'ingegno e per garanzie morali. Questa incompatibilità fra la condizione di deputato oppure di funzionario e quella di arbitro nel risulta che sarà subito riconosciuta dal Governo, il quale presenterà, a breve distanza dalla pubblicazione della relazione dell'inchiesta, provvedimenti concordanti colle proposte della Commissione d'inchiesta; ciò senza pregiudizio delle altre proposte che potranno essere accolte, poichè il Governo intende di porre allo studio tutte le conclusioni che la Commissione di inchiesta formula in questa parte della sua relazione.

Ordinamento e funzionamento della Corte dei conti

Il presidente della Commissione, che ha studiato lungamente la questione, dimostra come il controllo della Corte dei Conti sia inevitabilmente deficiente, e propone un diverso ordinamento di questo importantissimo istituto di controllo. Non è possibile riassumere in poche righe il complesso risultato degli studi compiuti dal senatore Frola. Esso formerà, a relazione pubblicata, oggetto dell'esame dei tecnici, che approveranno senza dubbio le importanti proposte della Commissione, tendenti a rassicurare il pubblico sulla vigilanza che deve essere esercitata sulle spese dello Stato.

L'avvocatura erariale

La Commissione si è preoccupata della necessità di riportare questo istituto, incaricato della tutela degli interessi dello Stato, alle sue gloriose origini e tradizioni. La storia del Palazzo di Giustizia segna, col nome del comm. Silvestre, una pagina dolorosa per la nostra avvocatura erariale. E' vero che il comm. Silvestre non faceva più parte dell'avvocatura erariale quando scrisse la nota lettera firmata *Neri*, e premiava accordi colla ditta Borrelli e Ricciardi, ma egli era pure un funzionario proveniente dalla avvocatura erariale. La Commissione, del resto, non limita al caso Silvestre la constatazione delle deficienze nel funzionamento dell'Avvocatura erariale. Altri fatti furono oggetto dell'esame della Commissione d'inchiesta, la quale è convinta della necessità di un reclutamento diverso nei funzionari dell'Avvocatura erariale.

Pertanto la Commissione propone che debbano i funzionari della avvocatura erariale essere scelti d'ora innanzi fra i liberi professionisti, i quali abbiano almeno cinque anni di esercizio. Devo notare, fra parentesi, che il Governo accenna a mettersi sulla via che gli indicherà la Commissione d'inchiesta. Infatti sarà fra breve firmato il decreto che pone a uno dei posti più eminenti della nostra avvocatura erariale l'avv. Giovanni Villa, consigliere comunale di Roma e candidato politico in una delle ultime elezioni di un collegio di Roma. La Commissione ritiene che, rinsanguando, mediante la inclusione di liberi professionisti di gran valore, le file dei funzionari della avvocatura erariale, si dà modo di fronteggiare la difesa privata che si fa sempre più aggressiva. La Commissione, sempre a questo scopo, propone inoltre di migliorare le condizioni economiche dei funzionari della avvocatura erariale aumentandone gli stipendi, dando così mezzo di includere nei funzionari della avvocatura erariale gli elementi migliori del foro italiano. Solo mediante questi mezzi si potrà rendere nuovamente degna la avvocatura erariale del suo glorioso passato.

La Commissione infine, per regolare anche meglio il funzionamento della avvocatura erariale, propone di scindere il lavoro affidato alla avvocatura erariale di Roma dal lavoro distrettuale, onde impedire l'attuale affollamento di cause che paralizza la funzione degli avvocati erariali della capitale.

Sono queste le pagine che chiuderanno, prima di un breve epilogo riassuntivo, la relazione della Commissione d'inchiesta. Il senatore Frola, che sperava di poter compiere i lavori prima della sua di aprile, si è convinto della necessità di rimanere a Roma ancora un altro mese. Un indizio della circostanza che la relazione non potrà esser presentata così presto, come si sperava, è da ravvisarsi nel fatto che il senatore Frola ha fissato ancora per un altro mese l'appartamento, che egli tiene a Roma.

La missione argentina al Pantheon

Roma, 6, sera.

L'ambasciatore argentino Lainez e la missione, in vettura di Corte si sono recati al Pantheon ove hanno deposto due corone sulla tomba di re Vittorio Emanuele II e di re Umberto, firmandosi sul registro.

Marconi e la radiotelefonia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il marchese Solari, a proposito degli esperimenti della radiotelefonia, indirizza ai giornali una lettera nella quale dice:

«E' stato chiesto da molte persone se Guglielmo Marconi siasi dedicato anche allo sviluppo di questo nuovo metodo di comunicazione. Per rispondere a tale domanda occorre premettere che una stazione radiotelegrafica trasmettente è composta nel modo ideato da Guglielmo Marconi e provvista di un produttore di onde persistenti, e si trasforma questa in stazione radiotelefonica mediante la sostituzione di un microfono al tasto manipolatore. La stazione radiotelegrafica ricevente ideata da Marconi non richiede alcuna modifica per ricevere i segnali radiotelefonici. Da ciò ne consegue che chi possiede al completo un sistema radiotelegrafico possiede anche le parti principali di quanto occorre alla radiotelefonia, ma la radiotelefonia è soggetta al problema dei microfoni o dei produttori delle oscillazioni persistenti. Di microfoni ne esistono già parecchi di vari tipi, più o meno pratici e Marconi ora sta determinando quello ch'è più atto per essere introdotto nel campo delle pratiche applicazioni. Circa il produttore delle oscillazioni persistenti, è noto come i dispositivi siano basati quasi tutti sull'uso dell'arco voltaico e non soddisfano ancora alle esigenze di un servizio pratico. Molto stanno che gli esperimenti di nuovi sistemi di produzione di oscillazioni elettriche procederanno, il nostro concittadino potrà stabilire un nuovo e grande passo nello sviluppo della radiotelegrafia e della radiotelefonia.

«E' intenzione di Guglielmo Marconi di fare una prima applicazione di tale invenzione alla stazione di Centocelle la quale è a sistema Marconi, e che per i mezzi ed i numerosi dispositivi in essa impiegati molto abilmente dal personale tecnico della marina si presterà pienamente a tali esperimenti».

La relazione sul progetto telefonico
alla Commissione di finanza del Senato

Roma, 6, sera.

La Commissione di finanza del Senato ha approvato la relazione presentata e posta dalla Commissione stessa, dal senatore Borgatta, sul disegno di legge del Ministro Calissano, per la sistemazione e l'ampliamento della rete telefonica interurbana di Stato e delle nuove linee internazionali. Il progetto fu approvato dalla Camera, ed ora si trova all'ordine del giorno per i prossimi lavori del Senato.

La Commissione di finanza del Senato esamina il disegno di legge; rileva che esso tende nel pensiero ministeriale a dotare il nostro Paese di una rete telefonica interurbana, il cui complesso di collegamenti principali e secondari corrisponda effettivamente allo scopo ed alle innumerevoli esigenze delle industrie e dei commerci e delle relazioni intercedenti fra i maggiori e i minori centri.

Il relatore conclude: «Senza entrare in merito ai criteri tecnici, che potranno essere adottati per l'attuazione graduale del programma indicato dal Ministro Calissano, basta alla Commissione rilevare che, mediante la proposta spesa complessiva massima di lire 31 milioni 500 mila lire, l'insieme delle linee, che verranno costruite sarà tale da consentire un adeguato numero di comunicazioni dirette dai principali centri d'Italia con la Capitale e fra loro, e di assicurare altresì molteplici altre comunicazioni secondarie fra i centri più importanti delle regioni e delle provincie d'Italia». La relazione conclude, proponendo al Senato l'approvazione del disegno di legge.

L'8° Congresso internazionale della "Corda Fratres,,

Genova, 4, notte.

La Federazione internazionale degli studenti «Corda Fratres», proposta a Pisa il 9 aprile 1897, fondata a Torino nel 1898 dal prof. dott. Efisio Giglio Tos, terrà quest'anno il suo ottavo Congresso internazionale in Ithaca, negli Stati Uniti d'America, sotto gli auspicii del Cosmopolitan Club, dal 29 agosto al 13 settembre p. v. Oggetto del Congresso è di diffondere e rinsaldare maggiormente, a scopo di studio e di universale fratellanza, le simpatie e le amicizie tra gli studenti del mondo intero, senza fare questioni di religione o di politica. Gli studenti che si recheranno a Ithaca visiteranno, dopo le sbarco a Boston, New York, Albany, Filadelfia, Washington, ove saranno ricevuti dal Presidente degli Stati Uniti; faranno escursioni sull'Hudson, ammireranno le cascate del Niagara, ecc. Al Congresso parteciperanno i delegati dei varii Consolati costituiti nelle diverse nazioni: Italia, Olanda, Ungheria, Grecia, Francia, Germania, Inghilterra, Argentina, Brasile, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù, Stati Uniti del Nord America, ecc.

I Consolati italiani esistenti nelle diverse Università del Regno, e il Cornell Cosmopolitan Club, presso la Cornell University a Ithaca (Stati Uniti d'America), sono incaricati di fornire le informazioni.

Per l'Esposizione delle industrie e del lavoro a Bari

Bari, 5, mattino.

Oggi si è costituito il Comitato ordinatore dell'Esposizione delle industrie e del lavoro, che si inaugurerà a Bari nel prossimo luglio, in occasione delle feste centenarie della città nuova. Il Comitato è presieduto dal sindaco, prof. Fiorese, ed è composto di assessori comunali, industriali, possidenti e funzionari. Fra giorni si pubblicherà il Comitato d'onore. I lavori dell'Esposizione procedono rapidamente. Tutto fa sperare una splendida riuscita ed una grande manifestazione del lavoro.

Il congresso dei Comuni in gita

Milano, 5, notte.

Oggi i partecipanti al Congresso dei Comuni fecero la gita loro offerta dal Municipio di Milano, a Lecco, Como e Brunate. A Como furono ricevuti allo sbarcatoio dall'on. Carcano, dal sindaco avv. conte Reina e da altre autorità locali. A Brunate ha avuto luogo un banchetto all'*Albergo Milano*; hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Carcano, i sindaci di Milano, Como, Brunate e parecchi altri. Il tempo ha avorito la bella gita che chiuse i festeggiamenti di questo Congresso.

Una brigantesca rapina
a Milano

Milano, 6, sera.

Un gravissimo impressionante episodio della malavita si è svolto stamane poco prima del tocco in via Gian Giacomo Mora, nel quartiere di Porta Ticinese.

Il viaggiatore di commercio Paolo Valassina, che abita in quella vecchia contrada al N. 7, rincasando si incontrò con una comitiva di sconosciuti, i quali non appena lo videro gli alzarono contro un grosso cane di San Bernardo. Il Valassina, giustamente impaurito dall'aspetto feroce dell'animale, gli scaricò contro un colpo di rivoltella, ferendolo. Il cane, guaendo, si accasciò, e il Valassina tentò allora di fuggire. Gli sconosciuti però lo rincorsero, e lo raggiunsero prima che potesse aprire la porta di casa, e lo tempestarono di pugni, di calci, di bastonate, ferendolo al viso. Durante la terribile colluttazione, l'aggredito tentò di difendersi sparando altri tre colpi di rivoltella, che però andarono a vuoto poichè uno dei malandrini gli aveva afferrato il braccio, e lo costringeva a spararsi in alto. Gli altri aggressori intanto continuavano a percuoterlo, e gli strapparono l'orologio e la catena d'oro del valore complessivo di circa trecento lire.

Fortunatamente le detonazioni svegliarono il portinaio, il quale aperse la porta, per la quale il Valassina potè sfuggire ai malviventi, mentre costoro alzavano il tacco e sparivano per il sopraggiungere di persone pure richiamate dai colpi di rivoltella.

Della grave rapina, stamane fu data regolare denuncia e funzionari qualificati dai maggiori agenti in borghese, hanno iniziate attive indagini, nella speranza di poter identificare e assicurare alla giustizia i malfattori.

La nuova malattia del Papa
Gravi preoccupazioni in Vaticano - Le dichiarazioni dei medici
La cronaca della giornata - L'ansia delle sorelle.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

(A.) Ieri il Papa ricevette in udienza privata il cardinale Kaschaler arcivescovo di Salisburgo, mons. Cassani vescovo di Sassari e la principessa Czartoryska. Alle 19 era nel suo gabinetto di studio, al secondo piano del palazzo, attendendo al consueto lavoro, quando improvvisamente accusò molta stanchezza. Poi, mentre i famigliari lo sorreggevano, cadde in deliquio. Ciò suscitò molto allarme in Vaticano e fu chiamato d'urgenza il farmacista dei Sacri Palazzi, padre Prosdocimo, il quale fece annusare dei sali al Pontefice, attendendo che riprendesse i sensi. Poi fu chiamato il dottore Amici, medico di fiducia in Vaticano. Mentre lo si attendeva, i famigliari trasportarono il Pontefice sul letto; ma al primo deliquio ne successero altri, alimentando la preoccupazione di coloro che gli erano intorno.

Il dottor Amici praticò all'infermo delle iniezioni di stricnina per tonificare e regolarizzare le funzioni del cuore. Furono subito chiamate le sorelle le quali si recarono presso il letto del Pontefice incuorandolo con buone parole.

Alle 21,15 giunse anche il prof. Marchiafava che visitò accuratamente il Pontefice ordinandogli il riposo più assoluto, e disponendo una ininterrotta sorveglianza. Constatò che Pio X aveva qualche grado di febbre.

Durante la notte ha vegliato in una stanza presso quella di Pio X il dottor Amici che, insieme al dottor Caglioti, presta il turno di servizio interno al Vaticano.

Il Pontefice ha dormito qualche ora; la febbre ha accennato a diminuire; ma nondimeno l'infermo ha sofferto, prima, una grande debolezza da cui era preso e poi una grande irregolarità di respirazione.

Stamane di buonissima ora le sorelle del Pontefice sono tornate a visitarlo insieme alla nipote, signorina Gilda Paolini; ma è stato impedito ogni colloquio emozionante e faticoso per l'infermo.

La causa della ricaduta di Pio X è stata trovata nel soverchio affaticamento di questi giorni durante i ricevimenti. Naturalmente, dato questo stato del Papa, tutti i ricevimenti vennero sospesi fino a nuovo ordine. Stamane il Pontefice avrebbe dovuto ricevere nell'aula delle Beatificazioni circa 1500 pellegrini della diocesi di Vicenza, numerosi gruppi di pellegrini di Acqui ed un gruppo di belgi. Venerdì prossimo avrebbe dovuto ricevere numerosi gruppi di pellegrini della diocesi di Treviso. Tutti questi pellegrini sono già a Roma, alloggiati a Santa Maria e in varii altri alberghi. Quando stamane fu loro comunicato che il ricevimento pontificio era sospeso, hanno provato una grande delusione e dolore. Fu detto loro soltanto però che il Papa è lievemente indisposto e che, per prescrizione dei medici i ricevimenti sono rimandati.

Dei pellegrini, colla medaglietta al petto, alcuni stazionarono in San Pietro; altri hanno girato a gruppi sotto la pioggia per le vie di Roma, sperando di vedere Pio X in un prossimo giorno.

Numerosi famigliari intimi della diocesi di Treviso si sono recati a far visita alle sorelle del Papa.

Ho visto anch'io le sorelle del Papa poco dopo mezzogiorno alla finestra della loro abitazione, che salutavano col gesto e con parole dialettali i pellegrini di Treviso che erano sotto e guardavano le vetrine dei negozi di oggetti religiosi; le sorelle di Pio X si sporgevano un po' per cercar di scorgere la finestra della camera in cui riposa il Pontefice, e poi si ritiravano addolorate: mormoro in volto l'impronta del pianto recente, l'accasciamento anche erano state prese...

La ricaduta causata dalla laboriosità del Papa

Ho già detto che fu la fatica dei ricevimenti di questi giorni che ha causato questa ricaduta della malattia del Pontefice; ma sarebbe forse non giusto attribuire la responsabilità, e anche tutta la responsabilità di questa fatica, sostenuta da Pio X, alle persone che circondano la sua persona, e più indirettamente ancora attribuirla ai medici. Quando Pio X ebbe superato la malattia che lo colpì recentemente, i medici, e specialmente il professore Marchiafava, gli consigliarono il più assoluto riposo, anche durante la convalescenza, in vista della grave età del Pontefice e della incostanza della temperatura. Di ciò fu molto addolorato Pio X, il quale insistette sempre per ottenere di lasciare il letto e riprendere le consuete occupazioni del suo alto ministero, tanto è lo zelo religioso onde è animato. Pio X voleva al più presto riprendere i ricevimenti e continuare ad essere in contatto con i personaggi del mondo clericale; ma specialmente si interessava ai preparativi per il ricevimento dei pellegrini del Veneto che, come vi ho detto, era fissato per questi giorni.

Alle prescrizioni dei medici egli non si ribellava, non opponeva una delle sue consuete esclamazioni, argute e malinconiche insieme, le quali ottengono, forse più degli altri mezzi, l'effetto di piegare docilmente la volontà degli altri.

Nell'ultimo ricevimento collettivo, quello del pellegrinaggio lombardo e francese, Pio X era sulla portantina, ed appariva assai debilitato ed emaciato, e si limitò a dire la formula della benedizione dei pellegrini. Non dunque molta fatica; tutto al più che un consumo di forze nervose, un po' superiore all'ordinario; ma sarebbe ad ogni modo esagerato dire che la ricaduta di ieri sia stata realmente determinata dalle fatiche del ricevimento.

La verità è che Pio X non era completamente ristabilito dalla malattia che l'assalì il mese scorso. Egli, insofferente del letto e delle cure troppo rigorose, volle riprendere i ricevimenti, lamentandosi anzi dell'inerzia alla quale l'avevano obbligato per qualche tempo e soleva ripetere una sua aria melanconica: «Non sono più buono nè per me nè per gli altri!».

Per attenuare il suo sconforto furono ripresi i ricevimenti che vennero limitati però nel loro numero. Monsignor Ranuzzi, maestro di camera, d'accordo con il cardinale Merry del Val, persuase il Papa a dividere così l'ordine dei ricevimenti: martedì e venerdì, pellegrinaggi; mercoledì e sabato, riposo; lunedì, giovedì e domenica, udienze speciali private. Questa limitazione mirava ad aggravare il meno possibile il Pontefice, senza procurargli l'amarezza di sospendere i ricevimenti a tempo indeterminato.

Perchè lo stato del Papa desta preoccupazioni

Con molta insistenza i giornalisti hanno chiesto notizie ed impressioni ai medici che curano Pio X ed alle persone che frequentano i Palazzi Vaticani. I medici si sono limitati a dare notizie troppo vaghe ed evidentemente troppo ottimiste; le altre persone invece non ci hanno nascosto la loro preoccupazione per la salute di Pio X. Generalmente parlando la ricaduta di una malattia può essere più grave della malattia stessa, ma le preoccupazioni sono ora determinate da un fenomeno nosologico che era stato già precedentemente constatato, e da un fenomeno nuovo che l'accompagna e che rende più pericolose le condizioni di salute di Pio X.

«Per quanto questa constatazione di fatto fosse finora negata o attenuata, è certo che da qualche tempo i medici avevano constatato una grande debolezza nelle funzioni del cuore dell'infermo. Fu allora adoperato lo strofanto. Ora si è fatta una nuova constatazione: esaminando le urine dell'infermo vi si è trovata una considerevole quantità di albumina, sintomo di infezione nefritica.

Da ieri sera in poi la febbre, pure passando per gradi diversi, non ha mai lasciato il Pontefice. Date tutte queste preoccupazioni non lievi che regnano in Vaticano l'allarme del più è giustificato. L'ottimismo di qualche tempo fa è completamente cessato. Ormai non è più possibile dissimulare la triste verità.

Stamane, Monsignor Bressan ha celebrato la Messa in casa delle sorelle del Pontefice, e poi le ha accompagnate in Vaticano, dove sono rimaste dalle 8 alle 10,30.

I pellegrini veneti hanno recitato collettivamente, in San Pietro, una preghiera per la salute del Pontefice.

Il professore Marchiafava, alle insistenze dei giornalisti, i quali hanno quasi preso d'assalto la sua abitazione, ha opposto da principio un grande silenzio, poi, con molta cortesia ha consentito a dire: «Nessun allarme è giustificato, per il momento, nella salute del Pontefice. Si tratta soltanto di una ricaduta di influenza, con manifestazioni catarrali e febbre...».

— Lei crede, — gli è stato domandato, — che questa ricaduta sia stata determinata dalle fatiche di Pio X durante i ricevimenti?

— No, no; non può darsi che la ricaduta abbia avuto questa causa. E' certo però che il Pontefice fa più di quello che i medici gli hanno consigliato. Ripeto che non è il caso di avere soverchie preoccupazioni. Credo e spero che la malattia si risolverà in breve tempo.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: «Da ieri sera il Santo Padre è indisposto per recidiva di influenza che non ispira veruna preoccupazione, ma che esige alcuni giorni di assoluto riposo».

I medici dimostrano fiducia che nella notte si risolverà la crisi

Roma, 6, notte.

(A.) Quello che è ufficialmente stabilito, e cioè la ricaduta della influenza da cui Pio X era stato colpito oltre un mese fa, non ha sorpreso quanti avevano ritenuto che il Papa non si fosse rimesso dal male, ma che invece il suo stato di debolezza potesse riservare qualche sorpresa. La stampa si è fatta continuamente eco di questa che non era impressione, ma una constatazione dedotta da informazioni sicure e precise. Anche i medici ed il prof. Marchiafava non hanno nascosto la cosa per quanto velata da prudente reticenza. Sembra si sia andati troppo oltre nel lasciare al Pontefice la libertà di seguire il suo impulso al lavoro, alle udienze, ai ricevimenti. Sembra che, fin dal giorno in cui improvvisamente si lasciò al papa libertà di ricevere i pellegrini, sia avvenuta la ricaduta. Il papa fu spinto a questa subitanea ripresa dei suoi offici dal desiderio di rassicurare con un atto positivo il mondo dai fedeli allarmato dalle notizie pessimiste. Dopo il primo esperimento, che riuscì abbastanza soddisfacente, si volle andare più oltre e si fece assistere il papa ad una udienza numerosa e solo si ottenne che Pio X non pronunziasse il discorso, che aveva voluto scrivere nonostante le proteste dei medici. Il ricevimento si tenne però ugualmente e Pio X dovette assistere, nell'aula delle beatificazioni, già stanco e accasciato, alla lettura del discorso del cardinale Ferrari. Il ricevimento assunse un carattere eminentemente politico e Pio X, che aveva messo nel suo discorso tutto il suo programma e tutte le sue convinzioni come se dovesse essere il suo testamento politico-religioso, durante la lettura palpitò di emozione mano mano che le sue rigide ed inflessibili proposizioni venivano solennemente affermate. Alla fine egli era terreo, disfatto. Nonostante tutto questo sforzo, volle ricevere particolarmente i vescovi, che avevano accompagnato il pellegrinaggio. Molti rimasero impressionati e nessuno uscì dall'udienza colla convinzione che Pio X avesse veramente superato la crisi. Alle 18 il Pontefice è stato visitato dal dottor Amici, il quale veglierà presso di lui la notte. Alle 19 è entrato nella stanza di Pio X il prof. Marchiafava. Un colloquio segreto ha avuto poi luogo fra il cardinale segretario ed i medici e poi fra il cardinale segretario di Stato e mons. Ranuzzi, maggiordomo del papa. Nessun bollettino è stato redatto a reso di publica ragione. Dopo il bollettino pubblicato dall'*Osservatore Romano* si constatò che la febbre continuava a superare i 38 gradi. Il prof. Marchiafava nutriva fiducia che la nottata debba essere apportatrice di una soddisfacente soluzione. Il dott. Amici emise lo stesso parere per quanto più riservato.

L'infezione nefritica

La «Tribuna» scrive: «La ricaduta di una malattia può essere più grave della malattia stessa, ma le preoccupazioni sono ora determinate da un fenomeno nosologico che era stato già precedentemente constatato, e da un fenomeno nuovo che l'accompagna e che rende più pericolose le condizioni di salute di Pio X.

«Per quanto questa constatazione di fatto fosse fino ad ora negata o attenuata, è certo che da qualche tempo i medici avevano constatato una grande debolezza nelle funzioni del cuore dell'infermo. Una irregolarità di ritmo, contro la quale reagivano con somministrazioni di stricnina. Ora si è fatta un'altra non meno dolorosa constatazione. Esaminando le orine dell'infermo vi si è trovato una considerevole quantità di albumina, sintomo evidente di infezione nefritica. Da ieri sera poi la febbre pure avendo avuto gradi diversi non ha mai lasciato il Pontefice. Date queste, le preoccupazioni non lievi che regnano in Vaticano sono più che giustificate. L'ottimismo di qualche tempo fa è completamente cessato».

Tutti i cardinali residenti in Curia si sono affrettati a chiedere notizie della malattia del Papa, come pure i componenti il Corpo diplomatico. Si sono personalmente recati a chiedere notizie al cardinale segretario di Stato, Merry del Vall, i cardinali De Lay, Della Volpe, Gennari; gli ambasciatori di Austria-Ungheria, di Spagna, il ministro di Baviera, il conte Thun, gran maestro dell'Ordine di Malta.

Alle 16,30 si sono recate presso il Pontefice le sorelle e la nipote, le quali si sono intrattenute presso il Santo Padre sin dopo l'uscita del medico. Esse apparivano meno e parlavano animatamente tra loro. Prima di salire nella propria abitazione, hanno fatto comprare i giornali della sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che questa notte veglieranno il Pontefice, il dottor Amici e il cameriere. La sorveglianza per evitare indiscrezioni è aumentata; nessun estraneo può oltrepassare il cortile di San Damaso.

Episodi commoventi

A proposito dei ricevimenti di ieri, in Vaticano, si narrano due gentili episodi:

Il Papa aveva accordato udienza a seicento pellegrini francesi e spagnuoli, i quali erano sparsi lungo le sale degli appartamenti pontificii. Il Papa è passato benedicendoli. Due casi pietosi si sono avuti. Una signora, che recava in braccio una bambina di 18 mesi, faceva atto di presentazione al Pontefice della sua creatura; ma Pio X in quel momento proseguì verso altri fedeli. Pio X, avvertito, dopo pochi istanti ritornò sui suoi passi, e volle accarezzare l'infante infelice, rivolgendo parole di conforto alla mamma: la bambina era nata cieca! Il Papa volle informarsi delle condizioni della famiglia; allontanandosi il Papa aveva gli occhi umidi di pianto. Nella sala seguente è avvenuto un incidente meno triste: una elegantissima signora spagnuola ha attraversato il passaggio, presentando al Papa una calotta nuova di seta bianca; il Pontefice compreso il desiderio della dama: sorridendo si tolse dal capo la vecchia e la consegnò alla signora, coprendosi colla nuova.

Una conferenza a Berna
di parlamentari tedeschi e francesi per le spese militari

Berna, 5, sera.

Qualche giornale svizzero di parte socialista pubblica questa sera:

«In considerazione degli enormi continuati aumenti di spese militari che si stanno facendo, si sta formando in Svizzera un Comitato di parlamentari a cui devono partecipare i rappresentanti di tutti i partiti svizzeri. Questo Comitato progetta di iniziare prossimamente i rappresentanti parlamentari della Francia e della Germania ad una conferenza. Scopo di questa conferenza, per quanto si può fin d'ora sapere, non sarebbe una critica delleggiata dei progetti militari francese e tedesco, ma bensì si studierebbe di eliminare il pericolo che potrebbe ora disturbare la pace fra la Germania e la Francia. Come conseguenza di questa intesa dovrebbe essere il rifiuto dell'aumento di spese militari in Francia ed in Germania e del prolungamento del servizio militare di tre anni da parte dei Parlamenti dei due Paesi. Si pensa a Berna come sede di questa futura conferenza».

I giornali ricordano che anche ieri nel suo discorso sulle nuove spese militari, il deputato socialista Haase ha accennato a questo prossimo invito parlamentare svizzero per una intesa franco-tedesca.

Un generale russo a Roma

Roma, 6, notte.

Era in Roma da alcuni giorni, in incognito, il maggiore generale russo Ivan Popovich Lipovac, oriundo montenegrino. Iersera il generale Popovich, accompagnato alla stazione di Termini dal console generale del Montenegro, è partito alla volta del Montenegro. La sua missione era evidentemente militare. Il generale Popovich è un uomo robusto, alto, dalla barba nera, leggermente brizzolata; parla abbastanza bene l'italiano. Al momento della partenza un redattore del *Corriere d'Italia* ha parlato con lui. Il generale ha rilevato che in Italia, nonostante le ragioni politiche che obbligano il Governo a sostenere la tesi di Scutari albanese, si simpatizza per la causa montenegrina. Il generale ha detto che a Scutari si trovano probabilmente circa 50 ufficiali austriaci e che la piazza forte, nonostante la valida difesa dei turchi e albanesi, non potrà resistere più di una decina di giorni.

LETTERE DI CIRENAICA

Un giorno a Tobruk

(Dal nostro inviato speciale)

TOBRUK, aprile.

A Derna è corsa una voce, ugualmente grave e inverosimile: che a Tobruk si era combattuta una sanguinosa battaglia, che uno dei nostri ridotti era stato fortemente percosso dal fuoco dell'artiglieria turca, che i corpi dei nostri morti e dei nostri feriti avevano riempito due carri automobili..... La voce, recata da un tale che viaggiava sur un piroscafo del Banco di Roma proveniente da Alessandria e da Tobruk, aveva, ripeto, tutti i caratteri dell'inverosimiglianza; e i due giornalisti dislocati a Derna vi prestarono così poca fede che non credettero assolutamente fosse il caso di riferirla, nemmeno come voce. (Perchè, contrariamente a una recente autorevole affermazione in proposito, i giornalisti spesso sanno anche essere discreti e prudenti...). Ricordarono invece una certa concessione ottenuta qualche tempo fa dal generale Do-

Il Comando del presidio a Tobruk: 1) Il generale Domenico Stasio, 2) Il maggiore Lamberti, capo di Stato Maggiore; 3) Il capitano Piermarini, capo dell'Ufficio politico.

menico Stasio, la facoltà di recarsi a di sbarcare a Tobruk, e meditarono il gusto di smentire una notizia infondata, che per vie indirette poteva anche giungere e allarmare in Italia, e di indagare l'origine prima, la causa iniziale della voce maligna.

Così io ho riveduto la baja di Tobruk, il vasto specchio d'acque limpido e glauco tra il petroso giallore delle colline intorno digradanti.

La ricognizione al marabutto di Sidi bu Kleifa

Quando, nel gennajo dell'anno scorso, io riuscii di sotterfugio a giungere a Tobruk, la baja mi offrì, in un'alba radiosa, uno spettacolo imponente: una intera Divisione navale e una diecina di grandi piroscafi la popolavano meravigliosamente. Oggi lo spettacolo è assai più modesto: la baja è pressochè deserta: due o tre piroscafi e una sola unità da guerra — la *Bausan* — sono alla fonda: più avanti, poco lontano dal pontile, biancheggia l'*yacht Misurata*, si dondolano nervosamente sull'onde lievi due torpediniere. Sul pontile e sulla spiaggia l'animazione non è maggiore: pochi facchini arabi attendono a scaricare un pajo di mazze.

La spiegazione della falsa voce corsa a Derna ce la fornisce subito il maresciallo di porto: vi è stato, sì, un fatto d'arme a Tobruk: una ricognizione offensiva verso l'interno del paese, al marabuto di Sidi bu Kleifa, la cosiddetta Casa Araba, che ha dato luogo a un piccolo combattimento; ma di cannonate — Dio sia lodato! — non ne sono state sparate che dalle nostre batterie, e tutti i nostri fortini sono saldi e intatti, e di morti e di feriti ne hanno forse avuto qualcuno i turco-arabi, — Dio sia lodato ancor meglio! — ma nessuno nostro. Informazioni più dettagliate e precise ce le fornisce poi, personalmente, con squisita gentilezza, il generale Stasio. Poi il capitano Piermarini, direttore dell'Ufficio politico locale, ci conduce al fortino *Perrone*, dal cui osservatorio si vede la Casa Araba e si domina tutto il terreno in cui ha avuto luogo la ricognizione offensiva.

Della ricognizione vi ho già ampiamente detto per telegrafo. Per determinare l'importanza di essa, giova considerare che non solo è stato la prima volta che le nostre truppe qui a Tobruk si sono spinte a più di sei chilometri dalle nostre fortificazioni, ma che è stato anche la prima volta che noi siamo avanzati con carattere schiettamente offensivo. Tutti i combattimenti che si sono svolti a Tobruk, dopo lo sbarco, durante l'anno della guerra, hanno avuto sempre inizialmente, per parte nostra, il carattere della difesa. In genere essi sono stati provocati dalla necessità di stabilire e di rafforzare la linea delle opere fortificate: mentre noi attendevamo ai lavori, il nemico ci attaccava: così il 22 dicembre 1911, nel luogo ove ora sorge il forte *Marcucci*, l'11 marzo 1912 ancora a sud di questo forte il 22 aprile nel luogo ove si costruiva il forte *Solaro*, il 12 e il 27 maggio dove si costruiva il forte *Perrone*. Ma questa volta, il 26 marzo u. s., siamo stati noi che, con lo scopo di punire i ribelli che cotidianamente vengono a sparare qualche schioppettata contro le nostre vedette, che approfittando del buio delle notti si insinuano tra opera e opera e danneggiano le linee telegrafiche e telefoniche e rubano quei materiali, che possono, siamo stati noi che abbiamo assunto la prima offensiva, e, avanzando, abbiamo invaso e occupato un posto nemico — alla Casa Araba ci è quasi sempre di presidio qualche turco-arabo — e, avanzando ancora, abbiamo minacciato dappresso il piccolo accampamento nemico, stabilito ad ovest della Casa Araba. L'avremmo invaso, se, accorgendoci che oramai l'allarme era giunto al grande campo turco-arabo di Mdaour, e che di là stavano muovendo contro di noi forti colonne beduine, non avessimo ritenuto inopportuno impegnarci a fondo in un aspro combattimento, che non era nelle nostre intenzioni, e in cui, del resto, il vantaggio della vittoria non avrebbe abbastanza compensato le perdite che avremmo dovuto subire.

Meno vasta e meno importante di quella operata dalla Divisione Tassoni tra Derna e Martuba, la ricognizione offensiva delle truppe di Tobruk al marabutto di Sidi bu Kleifa, diretta dal generale Stasio, è perfettamente confrontabile con la prima per l'arditezza con cui fu concepita, per l'abilità e per l'ordine di comandi e di esecuzione con cui fu compiuta, per l'impressione morale che non può a meno di avere prodotto nel nostro nemico.

La base navale

Il centro di Tobruk, la ragione dell'importanza che noi annettiamo a questo punto della costa cirenaica, consiste — come ognuno sa — nella base navale che vi abbiamo stabilita, la cui opportunità è offerta dalla meravigliosa rada, protetta meglio di un porto, il migliore e più riparato approdo non solo della Cirenaica, ma di tutta la costa settentrionale africana. La base navale è costituita ora da un villaggio di capanne, costruite con un ottimo senso di praticità e con molto buon gusto. Il capitano di fregata Chelotti, comandante la base, ci guida in un rapido interessantissimo giro per il villaggio. Esso, nel suo insieme e nei suoi particolari, è l'espressione di una così intelligente e precisa abilità, di una genialità così viva, di un così chiaro buon senso, di un così agile ingegno di adattabilità e di opportunità, ch'io credo che la nostra Marina debba andarne orgogliosa non meno che dei successi militari ottenuti durante la guerra. L'Ospedaletto, incluso entro il recinto della base, ma separato da essa da un muricciolo, cui presto sovrasterà una cancellata, diretto dal dottore Gallina, si può considerare come esemplare. Nulla manca in esso e nulla è superfluo. Una disposizione particolarmente adatta di locali, una pulizia che oserei dire impressionante, quale non si ottiene e non si mantiene se non nei più ricchi ospedali di qualche grande città italiana, un ordine assoluto, e l'abbondanza di materiale medico e chirurgico, e la ricerca e la cura di ogni possibile comodità, che si rivelano nei particolari meno evidenti, lo contraddistinguono mirabilmente. Ho detto che nulla manca in questo Ospedale: sì, una cosa manca: gli ammalati: a Tobruk, sul more a sulle petrose colline, che nessun verdeggiare di frasche allegra, si gode ottima salute.

Proseguiamo visitando le capanne dei marinai, dei sott'ufficiali, le cucine, i ripostigli, le mense, i bagni, i lavatoj, i *watercloset*. Sicuro! Il particolare pare volgare; ma della pulizia e dell'ordine di una casa non si può e non si deve giudicare dal salotto, sì dalla cucina e dal gabinetto di toeletta: ora, i gabinetti di toeletta per i marinai in questa sede navale di Tobruk sono l'umilissimo ma preciso indizio dei criteri di igiene, di nettezza, di lusso, anche, se volete, cui ogni locale, ogni abitazione si ispirano: sono gabinetti modello, di gusto inglese, ma di fabbrica italiana. Poi, le cisterne scavate a forza di mine nella roccia del sottosuolo, immani come una costruzione romana, capaci di centinaja e centinaja di tonnellate d'acqua. Una conduttura sotterranea raccoglie l'acqua che cade, pioggia o rugiada — qui le rugiade sono abbondantissime — sui tetti di tutte le baracche, e la conduce entro una cisterna speciale. Due pompe, azionate da un motore a scoppio, spingono l'acqua salmastra di due pozzi, che si sono ritrovati nelle vicinanze, fino a cassoni-serbatoj elevati su uno speciale castello di travi: scendendo di lassù quest'acqua che, salmastra così com'è non era direttamente utilizzabile, serve a inaffiare e a lavare i gabinetti di toeletta, i lavatoj, il locale delle docce.

Presso la sede è anche istituita, con un ottimo criterio di opportunità e di economia collettiva, una Cooperativa per i marinai. Essi vi trovano di tutto: dalla carta da lettera alle acciughe, dalle bretelle alla birra, dai biscotti alle sigarette. Hanno versato un piccolo fondo comune; e con questo hanno fatto i primi acquisti in Italia, all'ingrosso. Vendono ai prezzi di costo; e hanno tutti i vantaggi di sottrarsi alla speculazione privata che qui in Colonia, in certi momenti, ha assunto caratteri di indegna esosità — lo sanno bene coloro, che vissero i primi mesi dell'anno scorso a Bengasi e a Derna, che dovettero pagare il triplo e il quadruplo del valore effettivo dell'una o dell'altra merce a qualche greco o maltese o ebreo speculatore e imbroglione — hanno tutte le garanzie della bontà e della purezza della merce. La vendita è naturalmente ristretta ai soli marinai. L'istituto funziona perfettamente. E siccome, per logica precauzione di bilancio, e per la necessità della vendita al minuto, i prezzi, pur potendosi considerare non superiori a quelli di costo, vengono arrotondati nei centesimi e nelle frazioni di centesimo, la Cooperativa dà anche un piccolo utile, che va a formare un fondo comune, che sarà poi impiegato, secondo il desiderio dei soci, in pranzi nei giorni di qualche solennità, in premi di gare nautiche, ecc. Mentre il comandante Chelotti mi spiegava i modi e il funzionamento di questo piccolo istituto, così semplice, ma così utile per i marinai, io pensavo che veramente la nostra Marina è penetrata di concetti di una modernità e di una praticità ammirevoli; e consideravo, come era naturale, che il fatto di essere così penetrata di questi criteri, che si rivelano continuamente in tutte le sue funzioni, in tutte le sue attività, è indice di una direttiva eccezionalmente geniale, di una disciplina sicura, di un'organizzazione perfetta. Più ci si accosta ai nostri marinai, più davvicino si osserva la loro educazione, le loro tendenze, la loro vita, più ci si convince, orgogliosamente, che le navi d'Italia sul mare non potrebbero essere affidate a più eletti cuori a più chiari ingegni a più sicure mani, e che dovunque vadano, dovunque prendano terra i marinai nostri sono un esempio perfetto delle virtù dell'industriosità dell'energie più vive della nostra stirpe.

I campi sperimentali

Ma l'energia della nostra stirpe non è esaurita. Pare che, dovunque noi ci trapiantiamo, noi, razza latina rinvigorita lieta e forte, portiamo un poco o molto del vigore e della fecondità del nostro bel suolo. Tobruk è uno dei suoli più aridi più sterili più maligni ch'io m'abbia mai veduto: è sabbia ed è roccia; e le piogge vi cadono rade e brevi; e il sole la folgora. Eppure, i nostri soldati, il nostro piccolo grande fante, non si sgomenta: egli è agricoltore nell'anima: sa che la landa più infeconda può nutrire germi di vita, se la si dissodi, se la si lavori, se la si irrori. E dove egli va, anche se è Tobruk, deve buttare un seme, deve veder sorgere una pianticella, deve cogliere un frutto, deve lasciare un solco di verde. I nostri soldati stanno compiendo il prodigio: il sasso? lo si rimuove, e sotto si trova la terra; la sabbia? non è così arida come pare; l'acqua? ove non ci son piogge valgono le rugiade, o si lavora a portarla a secchie. Così, con una fede che non ha pari, con una attività che non conosce tregua, sotto la direzione di un piemontese intelligente e tenace, del capitano Mario Cravosio, è stato dissodato e coltivato a Tobruk l'orto sperimentale. Poi in ogni accampamento, presso le sedi di ogni Comando sono sorti altrettanti piccoli orticelli: non è a dire quello che costi di lavoro il più modesto piatto di insalata, il più umile legume: io, persuadendo, provai quasi un rimorso a mangiarne a una mensa di ufficiali, ove mi era offerta come una primizie rarissima... E tra i vari accampamenti e tra i vari Comandi è una gara per la coltivazione del proprio orticello: uno, tra gli altri, eccelle: quello del Comando generale, curato con ardore infaticabile dal capitano Furlanetto.

Tornavamo alla sera a bordo del *Birmania*, che doveva ricondurci a Derna. Sul pontile, in attesa del rimorchiatore, che doveva portarci al piroscafo, discorrevamo con alcuni ufficiali, che ci avevano accompagnati, della prossima grande impresa, che si prepara in Cirenaica. Dove? Quando? Sulla costa? Nell'interno?... Interrogavamo il tenente di vascello Arese, figlio del grande patriota lombardo, comandante il *Misurata* che in questi giorni, sapevamo, ha incrociato lungo tutta la costa della Cirenaica, probabilmente, per studi di guerra. Egli si schermiva con molta grazia e con molta abilità.

Quando il rimorchiatore si staccò dal pontile, i saluti furono:

— Arrivederci a Sollum!
— No! a Tolmetta!
— No! a Marsa Susa!
— Al Merg, ci rivedremo!
— A Cirene!
— In qualunque paese, per l'Italia sempre!

Il *Birmania* nel bujo ci chiamava con l'urlo insistente della sirena.

MARIO BASSI.

La palazzina e l'osservatorio del Comando a Tobruk.

Il campo sperimentale di Tobruk: I nostri soldati al lavoro, sotto la direzione del capitano Cravosio. (x)

La mostra coloniale di Genova

Genova, 8. sera.

L'esposizione coloniale di Genova è la prima che viene organizzata dopo che una nuova terra si è aggiunta al territorio della Madre Patria. Il Comitato ha creduto quindi doveroso, nell'attuale risveglio del sentimento patriottico, richiamare al pensiero degli italiani i viaggiatori che arditamente esplorarono l'Eritrea, la Somalia, la Libia e le regioni limitrofe, e spesso ne prepararono la conquista e ne legittimarono quasi il possesso, avendole rivelate al mondo civile nella loro configurazione fisica, nelle loro ricchezze, nei bisogni dei loro abitanti. Accanto quindi alle fotografie delle antiche opere romane, dissepolte fra le sabbie della Tripolitania ed i ruderi della Cirenaica e dei Garian, si esporranno le carte itinerarie, le relazioni sui loro viaggi, manoscritte e stampate, dei nostri esploratori africani: le opere che consacrano il lavoro scientifico delle nostre benemerite Società Geografiche, Istituti Coloniali, Istituti Militari e Marittimi, Missioni archeologiche e religiose. E per interessare, oltrechè gli studiosi, anche il gran pubblico, il Comitato metterà in bella mostra gli esemplari di animali e di piante raro riportate dai viaggi, le raccolte etnografiche, i trofei d'armi, i cimeli preziosi ed i resti venerati di quelle spedizioni che pagarono col sacrificio della loro nobile vita i servigi resi alla civiltà. Busti e ritratti dei principali viaggiatori e dei più celebrati eroi delle nostre conquiste coloniali, completeranno il quadro di questa rievocazione delle gloriose italiane nel campo della geografia esplorativa.

La riapertura del Parlamento messicano

Roma, 8. sera.

La Legazione del Messico comunica il seguente telegramma, inviato dal ministro degli Affari Esteri della Repubblica, De la Barra: «La cerimonia di apertura delle Camere legislative ha avuto luogo alla presenza del corpo diplomatico e di un pubblico distinto. Il messaggio presidenziale fu accolto con grandi manifestazioni di approvazione. Terminato questo atto il presidente della Repubblica indirizzò un eloquente discorso ai deputati, ai senatori, all'esercito ed ai cittadini affinchè, compiendo i sacrifici necessari, cooperino tutti alla pacificazione nazionale con beneficio generale. I deputati, i senatori ed il pubblico delle tribune accolsero le parole del presidente con una ovazione delirante, ciò che indica lo stato d'animo generale confermato dagli organi della stampa che tributano calorosi elogi al signor presidente per la sua nobile condotta ed i suoi patriottici sentimenti».

Giornali e Riviste

La credenza che gli uomini di genio, i letterati e i poeti in particolar modo, non amino la musica, si è divulgata con non giustificata proporzione. È stato però «il meno sgradevole dei rumori», secondo definì la musica il vecchio Samuele Johnson, non è stato egualmente amato dalle grandi personalità della storia e dell'arte... Emerson aveva così poco orecchio che fu dispensato dal seguire la scuola di musica. Un altro grande americano, il generale Grant, dimostrò in ogni tempo una certa avversione per la musica. Caterina II di Russia diceva: — Darei tutto il mondo per essere capace di apprezzare ed amare la musica; ma per me, invece, non è che rumore. Napoleone si lamentava che la musica gli turbava i nervi, e si dice che non conoscesse che l'aria: «Marbrouk s'en va-t-en guerre...». Il grande imperatore, all'incontro, era appassionatissimo del teatro di prosa. Anche Napoleone III amava poco la musica, e così Gambetta. Si racconta che così si sia espresso, un giorno, Victor Hugo, con un tale che avrebbe voluto musicare alcuni suoi versi: «Mi sembra, in verità, che i miei versi siano abbastanza armoniosi e senza avere l'aiuto di uno sgradevole rumore...». Per Teofilo Gautier, la musica era il più caro dei rumori, e al Beaumarchais viene attribuita la curiosa frase: «Cose che non sono abbastanza buone da scrivere, sono abbastanza buone da cantare». Il filologo Max Muller confessa di non aver senso di armonia; lo storico Enrico Buckle non sapeva distinguere un'aria dall'altra; Byron non aveva orecchio musicale; Tennyson non conosceva altra musica che quella delle parole e Zola non sapeva leggere una nota musicale. Ma, quanti, invece, gli adoratori della musica! Per Gabriele D'Annunzio, ad esempio, poesia e musica sono un'arte sola. Il Pascoli ascoltava la musica «con senso religioso». Guglielmo Marconi è un appassionato del teatro di musica. E anche fra gli uomini d'azione, tra i lavoratori, tra gli uomini d'arme (il generale Angelio Infornati) la musica è oggi amatissima. Alfonso Daudet, ad esempio, amava ogni genere di musica, «perchè fosse musica», quella di Beethoven, di Chopin, dei canti popolari, dell'organetto a mano, del tamburello, delle campane; e Alfredo De Musset lasciò detto: «È la musica che mi ha fatto credere in Dio». Shakespeare adorava la musica, Milton fu poeta e musicista insieme e così il Browning. Darwin, se più non apprezzò la poesia nei suoi ultimi anni, amò invece sempre e moltissimo la musica. Spencer, il dittatore mentale del secolo XIX, spirò al ritmo di una melodia. Nel mattino superbo (7 dicembre 1903), accanto al suo letto, era un violino che, accompagnato dall'arpa, intonava l'Ave Maria» di Gounod, sul primo preludio di Bach. Così uno scrittore del «Corriere delle Puglie».

***

Come Ugo Foscolo e Giuseppe Mazzini, Verdi era un formidabile scrittore di lettere. Considerava la *lettera* lo strumento preferito del pensiero. Quell'uomo, un po' selvatico, che non preferiva le espansive consuetudini sociali — pubblica l'*Orfeo* — si formava una società da lontano; faceva conversazione da lontano. Perciò scrisse moltissime lettere, nessuna delle quali fu superflua. Nomico acerrimo dei chiacchieroni, egli non scriveva se non aveva qualche cosa da dire, qualche cosa da scrivere. E, col suo intelletto d'osservatore, con la sua vita tutta attività (a Genova andava persino a prendersi le verdure da cucina, in una rete, e aveva già scritto l'*Aida*...); con quel bisogno costante di franchezza, amava la lettera, e ne scriveva. Gli interessi musicali ed agricoli egli li coltivava con persistente diligenza e lucidità. Si è trovata tutta una raccolta di lettere meravigliose, inedite, nelle quali fa ordini minuti, serrati, esaurienti, al proprio fattore sui lavori della campagna, sui prodotti agricoli, sull'amministrazione, sul bestiame, che egli stesso andava a comperare al mercato. Giuseppe Verdi aveva la passione dell'agricoltura. Voleva fondare (e anche questo non è conosciuto) un istituto italiano, un istituto-modello, di agricoltura. Egli vedeva nell'agricoltura la vera risurrezione d'Italia. Anche in questo emerge il suo senno pratico, il suo forte buon senso. Non si sa bene perchè Giuseppe Verdi abbia abbandonato... l'idea di quell'istituto grandioso per fondare una pia Casa di ricovero per i cantanti nemici della Cassa di risparmio e senza fiato. Forse, egli non voleva «far concorrenza» agl'istituti d'agricoltura governativi?... Forse, temeva la mano del Governo, che, un giorno o l'altro, avrebbe scompigliate le sue fila?... O temeva forse d'essere giudicato, con supremo compatimento, come un povero *dilettante di fagiuoli*, da parte dei dotti laureati in materia?... » Forse, tutto questo insieme. Si trovarono fra le carte di Giuseppe Verdi inedite, grossi volumi di mirabili lettere, che abbracciano quasi intera la vita del Maestro.

***

Si vuole tutta la filosofia di un ministro evangelico per venire alle conclusioni dedotte dal rev. Nester R. Clarkson, nel giudicare la propria moglie Mabel, la quale ha abbandonato il marito e cinque figli per unire il proprio destino a quello di un ex-galeotto, amico di parecchi furti. Come il ladro conobbe la donna, e come nacquero il loro amore è presto detto. Il rev. Clarkson, il quale continua ad abitare al n. 4476 Cloctaw avenue, si era associato — narra il *New York Sun* — nella sua missione religiosa, la moglie, ed essa visitava di preferenza i penitenziari per moralizzare e richiamare sulla via del bene i carcerati. Nel County Jail di Chicago, essa conobbe, 4 anni addietro, un detenuto, certo Owen D. Conn, autore di parecchi furti. Era un giovine di bell'aspetto dai modi insinuanti. Fra una predica e l'altra corse fra i due una viva simpatia che ben presto assunse le proporzioni di un amore irresistibile. Conn uscì dal carcere, fu riarrestato per un nuovo resto, poi rivide di nuovo la libertà. Lo crederesti? Appena uscito di carcere egli corse in casa della Clarkson e la donna, manco a dirlo, dimentica dei suoi doveri di madre e di moglie, non esitò a seguire lo sciagurato, il quale pare che, a dispetto delle prediche moralizzatrici della missionaria divenuta sua amante, continuò la sua vita di furti e di rapine, tanto che fu ferito in un ospedale di San Francisco nella California. Ma quello che eccede i limiti della natura umana è che il reverendo marito, pur avendole la moglie preferito a un volgare delinquente aspetta ora la pecorella ritorni all'ovile, pronto a perdonarla.

***

Il villaggio di Saint-Martin d'Ordon (dipartimento dell'Yonne) ha il telegrafo ma non il telefono. La Direzione dipartimentale delle Poste gli offre l'impianto di questo prezioso strumento del progresso moderno, e l'impianto non gli costerebbe nulla. Ma Saint-Martin d'Ordon del telefono non vuol saperne, nemmeno se glielo danno per nulla. Quella brava gente dice: «Abbiamo già il telegrafo; ne n'è abbastanza! Ma il telefono... ah, il telefono ci fa paura!». E non lo vogliono: sono, quei di Saint-Martin ecc., degli originali o dei saggi... Senonchè l'affare non finisce così semplicemente: la Direzione dipartimentale delle Poste non ammette un tale rifiuto e ricorre al Consiglio generale del Yonne, che presto deciderà. Ora il *Figaro* si domanda se si ha il diritto d'imporre il telefono a chi ne fa benissimo a meno. Forse, che il mostrarsi ostili al telefono è atto da cattivo cittadino?

***

Una commedia ha provocato una nuova moda per le signore! Questa moda è venuta fuori timidamente ieri sera alla prima rappresentazione del *Segreto* di Enrico Bernstein, a Parigi: è la moda del monocolo per le donne! L'innovatrice — narra la *Ribalta* — è, per ora, una letterata famosa. Ma gli ottici dei quartieri dell'Eliseo e dell'Opera, han venduto, dicono, in questi ultimi giorni, un gran numero di cristalli neutri a numerose clienti, le quali aspettano il momento favorevole per esibirli in pubblico. Incastrati sopra l'arco sopraciliare... si tratta, pare, di un ultimo tentativo di conquista preparato nell'ombra di un elegante circolo audacemente femminista. Ma salvo l'indiscrezione, l'esecuzione tarda: e c'è da scommettere che le iniziatrici abbian paura che il monocolo muliebre non incontri un successo degno della *jupe-culotte*.... fischiatissima e memorandu....

Leggete in ottava pagina:
"L'aquila,.! "La maschera di ferro,.

Se, quando vi sedete a tavola a consultate la minuta, siete costretto a pensare a che cosa mangerete perchè non vi faccia male, è il momento per voi di prendere le Pillole Pink. Quando avrete seguito la cura delle Pillole Pink, potrete mangiare qualunque cibo, pesante o leggero, lo digerirete benissimo ed i principi nutritivi che vi sono contenuti saranno perfettamente assorbiti ed assimilati.

Guarigione di un giovane che ha sofferto atrocemente di stomaco

Il Signor Viola, di Montrigiasco (Novara), ci ha scritto: «Mio figlio, ventenne, ha sofferto moltissimo di stomaco. Da lungo tempo era tormentato da pessime digestioni. Dopo ogni pasto provava bruciori e una sensazione di peso allo stomaco, nausea, sete ardente. Per non soffrire troppo era giunto a non mangiare quasi più e diveniva ogni giorno più debole. Sottoposto ad un regime severo, la malattia persistette. Infine, si ordinarono a mio figlio le Pillole Pink ed esse hanno avuto ottimi effetti. Le Pillole Pink hanno guarito lo stomaco di mio figlio, hanno fatto scomparire i suoi dolori, tanto che ora mangia di tutto senza provare disturbi».

I tessuti nervosi e muscolari dello stomaco, come pure le altre parti del corpo, possono, per moltissime ragioni, divenire deboli. Bisogna nutrirli per ristaurarli. Non potete nutrirli direttamente, è impossibile, ma potete nutrire, arricchire, purificare il sangue che è il cibo dei nervi e dei muscoli. Le Pillole Pink nutriscono il sangue, lo fortificano, lo purificano. Ecco perchè le guarigioni ottenute dalle Pillole Pink sono durevoli. Le Pillole Pink non vi danno digestioni artificiali, vi danno per così dire uno stomaco nuovo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 5, Via Ariosto, Milano. L. 2.50 la scatola, L. 15, le sei scatole, franco.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male.

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora cominciò per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento, comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i nostri denari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

Non comperate dunque più cinti!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza cauotchouc, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino** all'**Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, pian. 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

NB. — Per comodità delle persone che non potessero recarsi in Torino, l'applicazione dell'**apparecchio Glaser**, sarà fatta a:

SUSA, 15 aprile - Albergo del Sole.
ASTI, 16 aprile - Hôtel Royal.
ALESSANDRIA, 17 aprile - Hôtel d'Europe.
ACQUI, 18 aprile - Albergo Italia-Città.
ALBA, 19 aprile - Albergo Buoi Rossi.
MONDOVI', 20 aprile - Albergo della Posta.
SALUZZO, 21 aprile - Grand Hôtel Corona Grosa.
CUNEO, 22 aprile - Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO, 23 aprile - Hôtel Moderno.

FERRO BRAVAIS
il rimedio più antico contro
l'**ANEMIA** e i disordini ad essa collegati

La vita comoda ingenera l'acido urico; L'Acqua Minerale Vittel Grande Source lo elimina.

Deposito: Fratelli PARISA, Piazza San Carlo, 2.

Mancia Competente

a chi recapitasse al Municipio un portasigarette d'oro colle iniziali C. F. in brillanti, dimenticato nei gabinetti pubblici di piazza Castello.

Dalla Libia e dall'Egeo

Un'esercitazione tattica
che rifà la giornata di Gherza

(Nostro servizio particolare)

Misurata, 21 marzo.

Oggi, sotto la direzione del maggior-generale Manabretti, comandante la zona di Misurata e Silten, fu compiuta dalle truppe di Kara Ahmed e di Misurata (35.o fanteria, un battaglione del 63.o, un battaglione libico, uno squadrone savari, 23a batteria da montagna, batteria di posizione del Tick, batteria di posizione da 149), una splendida esercitazione tattica, che nel suo spirito ricordava la gloriosa ricognizione compiuta il 20 luglio, sotto la direzione del generale Fara. Il tema infatti dell'esercitazione era: « Indigeni di Orfella o di Taorga, in forze rilevanti, sono nell'ovest di Misurata a contatto con le truppe nostre. Compito di questa è di riprendere il completo possesso dell'ovest di Misurata ». Così la ricognizione del Fara, del 20 luglio, aveva per compito quello di sgombrare l'ovest di Misurata dalle truppe arabo-turche, che vi si erano annidate. Tutti ricorderanno come questa operazione, compiuta in una giornata caldissima, non incontrò seria resistenza da primo, tanto che le truppe del Fara poterono in due ore uscire dall'ovest e schierarsi sulle dune del Gherun, donde, con fuoco efficacissimo, fu contrabattuta l'opposta ovest del Gherun. Appena sembrò che il nemico fosse completamente debellato, per risparmiare anche alle truppe nostre un ritorno nelle ore più calde del giorno, fu ordinato il loro ripiegamento, ma durante l'esecuzione di questo, i turco-arabi, valendosi della loro tattica aggiunte, assalirono in forze e da presso le forze italiane, costringendole ad una penosa ritirata a scaglioni, durante la quale toccarono perdite alquanto numerose. Sopraggiunto poi un caldo asfissiante, si ebbero a lamentare anche numerosi casi di insolazione.

Oggi, naturalmente, nulla di tutto ciò: le truppe italiane, facendo uso di tutte le norme di sicurezza, sia per loro istruzione, avanzarono liberamente, in mezzo all'ovest fiorito e verdeggiante, tra lo stupore e l'ammirazione festevole degli arabi, intenti alla coltura dei loro campi.

Sulle dune del Gherun, a manovra ultimata, verso le ore 9, il generale Mambretti tenne la conferenza finale. Prima di venire a discutere la manovra, il generale, con brevi parole, commemorò la gloriosa giornata, ricordando, con affetto e devozione, i soldati e ufficiali caduti quel giorno. Alle ore 11, le truppe facevano ritorno ai loro alloggiamenti.

Una razzia di beduini
a danno di pastori arabi

Oggi, a circa tre ore di marcia da Bu-Meliana, una banda di predoni beduini, di cui non si conosce la forza, ma che non poteva essere però molto numerosa, assalì di sorpresa un armento di pecore e montoni, guardato da arabi. Questi furono legati e bastonati e quaranta montoni circa furono asportati dai predoni. Il comando delle immediatamente ordini per rintracciare i colpevoli, ma questi, molto probabilmente, sono fuggiti verso l'interno, e non è stato possibile averne alcuna traccia. Al fatto non va attribuita soverchia importanza, trattandosi di una delle consuete razzie, che gruppi di beduini compiono a danno degli arabi, o che sono ora cessate, mentre prima dell'occupazione italiana, costituivano un fatto comunissimo e pienamente tollerato dalle Autorità turche.

Il 25 sera giunse al battaglione del-l'11.o, di presidio a Bu-Meliana, comandato dal maggiore Veronesi, l'ordine di partire per Tripoli. Il mattino seguente, il battaglione imbarcò sul « Sicilia », che salpò subito per Tripoli. Il battaglione trovavasi qui dalla metà di agosto del 1912.

Da alcuni giorni il mare è straordinariamente mosso; i postali subiscono dei ritardi enormi, e spesso passano senza poter sbarcare, né posta, né passeggeri. Le navi debbono tenersi al largo, per non incorrere nel pericolo di urtare contro gli scogli.

L.

Come il generale Lequio
giunse a Fessato

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 7, ore 21.

Dopo pochi giorni di riposo, il generale Lequio ha ripreso la sua trionfale avanzata, dovunque accolto con acclamazioni degli arabi, i cui capi accorrevano in massa per fare atto di sottomissione e di devozione al nostro Governo. L'avanzata è stata ripresa da Jeffren e Naldi. Ieri qui giunse la notizia che il generale Lequio aveva lasciato a Jeffren due battaglioni e che aveva marciato su Zinn, che ieri stesso aveva occupato, lasciandovi a guardia un piccolo presidio di truppe, proseguendo su Giadò e Fessato. E ieri stesso anche sull'antica rocca di El Barumi sventolava il nostro vessillo. La marcia è stata quanto mai faticosa, svolgendosi sugli aspri nodi e contrafforti del Gebel Nefussa; ma le nostre truppe, come sempre balde e valenti, l'hanno compiuta in condizioni ottime. La marcia è proceduta indisturbata, ed a due ore da Giadò, mentre il generale Lequio aveva ordinato un breve riposo, si vide venire incontro ai soldati una brillantissima cavalcata. Erano tutti i notabili della città e della regione, accompagnati da gendarmi indigeni, che si recavano ad incontrare le truppe d'Italia ed a fare un presentito atto di sottomissione al generale Lequio e ad implorare perdono per la involontaria ed indiretta resistenza.

Il generale Lequio, circondato dai suoi ufficiali, dopo un breve scambio di complimenti, riprese la via di Giadò, dove entrava, acclamato dalla popolazione, ricevuti all'ingresso della città, poco dopo le 15.

Alle 16 precise sul castello di Giadò Fessato, donde El Barumi aveva dominato e spadroneggiato su tutta la regione, oggi è noi sottomessa, tra le salve dell'artiglieria e le acclamazioni delle truppe e della popolazione, è stata issata la bandiera italiana.

GIOVANNI CORVETTO.

La calma è ritornata a Rodi
Il liberalismo dei panellenisti

(Dal nostro corrispondente).

Rodi, 2 aprile.

Decisamente pare che la calma sia tornata a regnare in modo definitivo in tutti i villaggi dell'isola di Rodi ed in quasi tutte le altre isole da noi occupate. Dico quasi, poichè in quelle di Calimno e Scarpanto, essenzialmente per opera dei papas e del vescovo, perdura sempre allo stato latente una seria agitazione contro l'Italia.

Le condoglianze personalmente diretto dal generale Ameglio al Governo ellenico per la tragica fine di Re Giorgio, il suo intervento in forma ufficiale alle funzioni in suffragio compiutesi nella chiesa Greca di Rodi ed il tutto strettamente tenuto dal Governo Italiano dell'isola, costituirono un complesso di atti che vennero assai apprezzati dalla stampa greca, che dimostrò di ravvedersi delle *gaffes* e delle intemperanze italofobe a cui si abbandonò nel passato, facendolo di punto in bianco mutare di linguaggio a nostro riguardo. Meglio tardi che mai!

Un episodio notevole, che può luminosamente dare un'idea di qual genere di sentimenti liberali sono animati i più sciamanati panellenisti, è accaduto in questi giorni e sta volgendo attualmente all'epilogo.

Pare che, pel solo fatto che l'Arcivescovo metropolita di Rodi non volle associarsi alle manifestazioni piazzaiuole ed alle losche manovre che miravano a sobillare le popolazioni rurali dell'interno contro il Governo italiano, qualcuno degli esposti non abbia esitato di denunciarlo al Patriarca di Costantinopoli. Nella scorsa settimana infatti improvvisamente il Metropolita veniva chiamato a Costantinopoli, invitato dal Patriarca stesso a dare molto probabilmente spiegazioni sulla sua condotta ed a ricevere istruzioni. E' bene a questo proposito notare che il Metropolita di Rodi, simpatica figura di vegliardo, anima austera lenle ed onesta, pur palpitando col suo cuore di patriota d'entusiasmo per le gesta dell'esercito della madre patria, non volle prestarsi al trucco ordito dalla demogerondia redivia in occasione della incoronazione del nuovo per la scorsa Epifania. Si trattava allora, sotto il mistico velo della funzione liturgica che si compiva proprio all'ombra del vessillo italiano sventolante dal palazzo del Governo, al cospetto della popolazione greca, di proclamare nè più nè meno che l'annessione alla Grecia! E la proclamazione doveva avvenire ufficialmente, non solo sotto gli occhi del generale Ameglio, ma col suo stesso intervento, poichè i demogeronti avranno avuto la sfrontatezza di decidersi ad invitarlo. Fu appunto il metropolita che si oppose allora risolutamente all'effettuazione di questo giuoco equivoco ed infornio lealmente il generale di quanto stava per avvenire.

Dati questi fatti non è difficile spiegarsi come il metropolita abbia trovato avversari decisi alla vendetta.

G. M.

La questione dell'insegnamento religioso in Ispagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 8, mattino.

Il Diario Universale, giornale notoriamente ufficioso, scrive che il Re durante il colloquio avuto con il presidente del Consiglio conte di Romanones, ha espresso il suo rincrescimento ed il suo sbigottimento per l'indirizzo inviato in questi giorni allo stesso conte di Romanones dal quattro Ordini militari riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole primarie, perchè tale documento è ingiustificato ed inopportuno.

Il Consiglio dell'istruzione pubblica ha discusso la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie ed ha respinto il principio una petizione inviata da padri di famiglia, i quali esprimono il desiderio che l'insegnamento religioso non sia dato ai loro figli e garantiscono che essi daranno ai loro figli un insegnamento morale sufficiente. La relazione della Commissione posta ai voti è stata approvata con 31 voto contro 30. La relazione contiene gli articoli seguenti: 1.o l'insegnamento religioso continua ad essere impartito nelle scuole primarie nella stessa maniera con cui è stato dato finora; 2.o saranno esonerati dal ricevere i fanciulli i cui padri professano una religione diversa dalla cattolica e i fanciulli i cui padri, benchè cattolici, ne esprimano il desiderio e si impegnino ad impartire essi tale insegnamento.

Le agitazioni operaie in Ispagna

Madrid, 8, mattino.

Mandano da El Ferrol: Seimila operai dell'Arsenale hanno tenuto un Comizio, ed hanno poscia fatto una dimostrazione tumultuosa, durante la quale hanno reclamato il licenziamento di un capo-mastro, minacciando lo sciopero generale nel caso in cui la loro domanda venisse respinta.

Il Ministro dell'Interno ha ricevuto pure delle notizie pessimiste, per quanto concerne lo sciopero generale delle grandi miniere di Rio Tinto. Vi fu una conferenza col rappresentanti della Compagnia, che proposero agli operai di riprendere il lavoro, assumendoli in massa, ma alla condizione che non fosse loro locata la mercede nei giorni di sciopero.

Questa offerta venne respinta dagli operai, i quali decisero di continuare nella sollevazione.

I dazi di protezione discussi alla Confederazione del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, sera.

La seduta di oggi ha raccolto parecchi nuovi delegati di organizzazioni. Sono tra i presenti l'on. Siniscalchi ed Argentina Altobelli, Beloffi, Galliani, Mastrocchi, Labol, Sola ed altri. Presiede Arturo Peletti di Reggio Emilia, assistito dal segretario D'Aragona, il quale comunica che sono rappresentati all'adunanza 182,476 voti.

L'on. Rigola, riallacciandosi alla discussione di ieri sulla questione dei trattati di commercio, di cui fu relatore l'on. Graziadei, presenta delle modifiche all'ordine del giorno proposto dal relatore, le quali sono intese ad affermare il concetto che si sostenga una politica diretta alla graduale abolizione di tutti i dazi e tutte le protezioni industriali ed agricole e si intensifichi fra le organizzazioni ed i partiti socialisti l'agitazione diretta a far prevalere e facilitare il libero scambio da paese a paese delle merci e del lavoro.

Bacci non crede di accogliere il criterio di modifica del Rigola, ma che si debba fare una affermazione esplicita: le riduzioni graduali sono un concetto cui ha fatto adesione anche il ministro Nitti e che potrebbe essere accolto anche dalla Commissione reale dei trattati. La borghesia ed il capitalismo hanno anche essi degli esponenti liberi scambisti, sia pure dottrinari e teorici: la Confederazione non può confondersi con certi adattamenti e deve affermare i suoi concetti assoluti.

Dugoni, rappresentante dei lavoratori della terra, crede necessario far precedere all'ordine del giorno una affermazione di principio e però accetta la prima parte dell'ordine del giorno Bacci, nella quale è affermato che è dovere delle classi lavoratrici opporsi a tutte le correnti protezionista. Sostiene poi che, invece di invocare sensibili riduzioni daziarie, si deve richiedere l'abolizione dei dazi protettori e con urgenza quelli cerealici e che colpiscono i generi di prima necessità, la quale dicitura potrebbe sostituirsi a quella Rigola, la dove parla di graduale riduzione.

Parlano ancora Bellotti, Rigola, Reina e nuovamente Bacci, il quale sostiene che, per la medesima ragione di norrenza della condotta della Confederazione, si debba assolutamente sostenere l'abolizione totale e non graduale dei dazi; poi Argentina Altobelli e Bombacci, che desidera si chiarisca come l'opera dei rappresentanti della Confederazione nella Commissione di studio debba essere esclusivamente di pressione e non di collaborazione. Ciò provoca delle vivaci proteste da parte di Bellotti e di luogo ad un movimento incrocio di frasi.

L'adunanza è poi sospesa per qualche minuto, per dar modo alla Commissione dei poteri di compiutare la verifica ed addivenire così ad un voto sulla questione.

La seduta pomeridiana

Aperta la seduta si pone ai voti l'ordine del giorno Graziadei con gli emendamenti proposti da Rigola e da altri e viene approvato. Quindi l'on. Rigola segretario generale della Confederazione riferisce sull'opera da essa svolta nel 1912. Dalla relazione si apprende che la statistica ufficiale da lui inviata 630,670 operai organizzati nelle organizzazioni libere, di questi gli aderenti alla Confederazione risultarono in totale 320,912 con una diminuzione di 23,338 soci in confronto del 1911. La diminuzione trova la sua giustificazione non solo nella crisi industriale, di cui le organizzazioni risentirono gli effetti, ma anche nel distacco di parecchie organizzazioni che nel 1911 erano confederate, come il Sindacato ferrovieri, e che non poterono più esserlo nel 1912 per l'analisi in vigore del nuovo statuto il quale fa obbligo a tutte le federazioni nazionali che vogliono confederarsi di iscrivere i loro soci alla Camera del lavoro ed a questi di iscriversi alla Federazione. Se il numero è diminuito in entrate per quote non hanno subito invece alcuna notevole variazione e ciò per la purificazione delle quote dei lavoratori agricoli a quello dei lavoratori dell'industria.

La relazione illustra l'organizzazione e la propaganda ed il risultato degli scioperi; occupandosi poi della legislazione sociale, dichiara che nel 1912 in fatto di legislazione sociale si ha il più arido deserto e che invece si procede di qualche passo indietro. Il segretario generale conclude affermando che l'azione di carattere generale svolta nel 1912 non fu affatto secondaria ed enumera le agitazioni promosse dalla Confederazione. Una lunga ed animata discussione si svolge sulla relazione dell'on. Rigola, soltanto dopo circa sette ore di laboriose discussioni si giunge alla votazione. Sono proposti alla votazione due ordini del giorno: uno con il quale, preso atto della relazione, si passa all'ordine del giorno; l'altro che plaude all'opera della Confederazione. Quest'ultimo, che è stato presentato da Giovannetti, Azimonti, Agnolini, Galbiani e Geloslini, viene approvato con 100,926 voti, contro 32,557 voti dati all'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta quindi è tolta.

Le riforme dei dazi doganali
progettate agli Stati Uniti

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 8, sera.

Il nuovo progetto doganale dispone che lo zucchero sarà ammesso in franchigia di qui a tre anni. Esso propone una riduzione immediata del 25 per cento e la soppressione completa dei dazi sullo zucchero pel 1916. Le lane favorite entreranno in franchigia.

Tutti i dazi subiranno forti riduzioni. Entreranno in franchigia: la carta, la farina, le calzature, il legno da costruzione, il carbone, i finimenti da cavallo, le sellerie, i minerali di ferro, il latte, la crema, le patate, il sale, i maiali, il granoturco, la farina di granoturco, il granoturco macinato, i vestiti per uscchi, gli strumenti di agricoltura, i lini, la pasta di legno, la carta da stampa di un prezzo inferiore a 15 centesimi la libbra, le macchine da scrivere, da cucire, le linotypes e in genere le macchine da comperio e le registratrici, le polvie d'acciaio, i fili di ferro per palizzate, i chiodi, le lontre, le striscie di ferro, le cravatte di cotone, i pesci, lo zolfo, la seta, il materiale per tinta, l'acido acetico, l'acido solforico, il borace, il legno tagliato, i manichi da scopa, i mozzi di ruota, le latte, i pivoli, i bastoni, i pali.

Per contro il diamante greggio, le pietre preziose, le pellicole, i prodotti derivati dal catrame saranno colpiti da un diritto del 10 per cento; gli oli volatili di un deposito del 10 per cento; il frumento e le farine entreranno in franchigia, ma se provenissero da qualche paese che colpisse di qualche diritto la farina, gli Stati Uniti il colpiranno con un dazio del 10 per cento.

Il senatore Hitchcock ha presentato un progetto per la revisione della legislazione della circolazione monetaria, tendente ad istituire venti Associazioni di Banche nazionali nei venti centri in cui si trovano le principali Camere di compensazione.

Il grande sciopero Belga

Bruxelles, 8, mattino.

Tahini non sono senza inquietudini circa il carattere dello sciopero generale che dovrà incominciare lunedì prossimo. Così parecchi poliziotti sono di continuo addetti alle persone di Broqueville, capo del Gabinetto, e di Wette, il vecchio capo della Destra. Quest'ultimo si è recato ieri in provincia e fu accompagnato durante il viaggio da agenti di polizia. Egli ha ricevuto in questi ultimi tempi, come il capo del Gabinetto, molte lettere minatorie.

Il Consiglio comunale ha adottato un voto con cui prende atto dell'organizzazione dello sciopero e raccomanda la calma ed invita la popolazione ad evitare tutto ciò che potrebbe turbare l'ordine e dare occasione alle Autorità superiori di intervenire.

Ieri sera i socialisti delle Leghe e delle Associazioni bruxellesi hanno organizzato una ritirata con fiaccole che impiegò più di venti minuti a sfilare. Era composta da portatori di fiaccole, di bandiere e di cartellini sui quali si leggeva quasi sempre: « *Soldati non sparate sopra gli scioperanti pacifici!* ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Pen. - Corte d'Appello - Trib. Civ.)

La sentenza nella causa del Municipio per l'eredità Berrini

Dopo un anno e mezzo da che la causa si iniziò, è uscita ieri questa lunghississima sentenza nei confronti del Comune di Torino e del sig. Osvaldo Ermanno Berrini, uno degli eredi legittimi ed omonimo del prof. Berrini, che legava, come ricorderanno i lettori, il cospicuo suo patrimonio di circa due milioni al Comune stesso ed il cui testamento era ritenuto insanabile per insanità di mente dell'autore.

Dinanzi al Tribunale, mentre il Berrini chiedeva l'ammissione di capitoli di prova a seconda della sua tesi, il Comune di Torino in via pregiudiziale sollevava una gravissima eccezione domandando, per l'integrità del giudizio, che s'ordinasse al Berrini di chiamare in causa gli altri sedici parenti legittimi che con lui avrebbero concorso alla divisione del patrimonio, e ciò per evitare al Comune stesso di dovere esso medesimo sostenere tanti giudizi sulla medesima causa quanti erano i parenti del testatore.

La causa fu dal tribunale scevra in discussa dinanzi la prima Sezione del Tribunale dal l'on. Panis per il Municipio, e dall'avv. Murullo Arduino per il Berrini, dandosi dal Comune soprattutto battaglia sulla pregiudiziale, la cui reiezione, anche in caso di vittoria, l'avrebbe esposto a così gravi conseguenze.

La sentenza del Tribunale, ieri uscita, pronunciandosi su entrambi i punti, rifiuta al Berrini l'ammissione dei suoi capitoli di prova e respinge la pregiudiziale del Comune di Torino, pienamente riconoscendo che gli altri sedici eredi legittimi hanno integro il loro diritto di muovere causa *ex-iure* al Comune, ed ammonendo questo che, interessandogli l'avere un'unica sentenza contro tutti, a lui spettava chiamarli tutti in causa, nè la sua negligenza od il suo errore poter giustificare una loro chiamata d'ufficio e tanto meno la pretesa che sia proprio il Berrini a tutelare l'interesse del Comune.

E così l'odissea giudiziaria di questi due pretendenti, invece che avviarsi verso la definizione anche solo nei confronti delle parti attuali, si complica in un focolaio di nuova causa, cui il Comune di Torino non potrà oggi più in nessun modo opporsi.

Mentre impegnavano la refurtiva

Ieri abbiamo narrato le vicende e le conclusioni di questo processo. Ora sappiamo che Renato Aprà, giovanetto elegante, di onesti precedenti ed appartenente ad ottima e stimata famiglia, ha appellato dalla sentenza grave che lo ha colpito, protestando vivacemente la propria innocenza.

Per l'onore del valoroso bersagliere Benna

Più volte abbiamo accennato a questo processo. Il bersagliere Benna si è querelato contro il giornale il *Foglio*, perchè in un articolo, (nel quale senza pure essere nominato egli si è con precisione riconosciuto), lo si dipingeva poco favorevolmente come uno sfruttatore della gloria guadagnata a poco prezzo e gli si rimproverava il suo passato famigliare. Il *Foglio* ha protestato che il suo bozzetto d'indole generale scritto allo scopo di mettere un freno a troppi eccessivi entusiasmi, che toglierano anche alla glorificazione del valore del nostro esercito quella austerità e quella serietà che al vero eroismo si convengono. Nonostante il direttore, il tipografo e il gerente del *Foglio* furono rinviati a giudizio e vedremo il suo discusso il processo dinanzi al nostro Tribunale. Saranno chiamati testimoni parecchi pubblicisti ed ufficiali. Comparirà anche il Benna, il quale ora è borghese, ed abita a Bussoleno. Egli è stato decorato della medaglia d'argento al valore. Alla difesa siederanno gli avvocati Baravalle, Mascarti ed altri; alla P. C. l'avv. Claretti.

Piano al tanto

Il mattino dell'8 gennaio u. s. due sconosciuti, vestiti pinttosto elegantemente, l'uno giovane, l'altro vecchietto, si presentavano nel negozio della signora Luisita Locatelli, in via Garibaldi, per fare acquisti di piume di struzzo ed altri preziosi ornamenti per cappelli da signora.

La signora Locatelli trasse giù degli scaffali numerose scatole di morbide piume e di *aigrettes*, e le scelte dinanzi ai due acquisitori.

Dopo un poco il vecchietto si allontanò, e rimase solo per gli acquisti il più giovane. Ma costui pareva stranamente impacciato, sembrava volesse nascondere qualche cosa sotto il soprabito, tanto che la signora Locatelli pensò che le avesse involata di soppiatto qualche piuma.

Intanto il giovanotto aveva disposto per l'acquisto di moltissime merci, per circa settecento lire. Ma quando si allontanò, promettendo che sarebbe venuto nel pomeriggio, la signora Locatelli gli mandò sulle peste la sua commessa, sicura di qualche trucco. E non s'ingannò! La commessa, che teneva d'occhio il suo uomo, lo vide, appena in istrada, ritrovarsi col vecchietto, e poi incontrare ancora una terza persona, alla quale il giovanotto consegnava le piume di struzzo, del valore di un centinaio di franchi, che toglieva delicatamente di sotto al soprabito.

A questa constatazione, furono chiamate le guardie; il giovane ladro fu arrestato ed identificato per tale Castello Francesco, rappresentante. Più tardi le solite confidenze sussurrarono alle orecchie del commissario di P. S. come compagno del Castello nella indegna impresa era stato un tal Ducotè Camillo, già condannato per contrabbando e notissimo fabbricatore. Costui adunque sarebbe stato il vecchio che suggerì il colpo, e per eseguirlo si sarebbe associato il Castello, autore materiale del fatto.

Ma il Ducotè negò recisamente. Ed invero la signora Locatelli e la sua commessa erano indubbie nel riconoscimento del Ducotè; affermarono però che l'uomo di età avanzata, il quale aveva accompagnato il Castello nel negozio, doveva avere un padrone di colore oscuro, con mascocle e colletto d'astrachan. E proprio un soprabito di questo genere fu sequestrato in casa del Ducotè, il quale, una volta indossato quel certo pastrano accusatore, fu recisamente ed inesorabilmente additato come il complice del ladro.

E terzo responsabile nella impresa dell'assalto alle preziose piume fu indicato tal Mario Cassil, accusato di avere immediatamente dopo ricevuta la refurtiva, e quindi di ricettazione.

Tutti e tre furono rinviati al giudizio del Tribunale.

Lungo l'istruttoria al Ducotè si era aggiunta l'imputazione del furto di un monocolo, in danno della ditta Morselin: furto anch'esso scoperto per fortuite circostanze. Il Tribunale riteneva la responsabilità dei tre giudicabili, e condannava il Ducotè, pregiudicato, a mesi 8 di reclusione; il Castello a mesi 6; il Cosati a mesi 2 e giorni 15 della stessa pena; a questi due ultimi però accordava la condizionale, essendo incensurati.

Presidente: Garelli; P. M.: Tagliettl; Difesa, avvocati Gualia, Villabruna, C. A. Demiani; cancelliere: De Caroli.

Una cattiva madre

Il Tribunale ha prosciolto tale Bollero Maria, da Rivarolo Canavese, una vedovella non più giovane, dall'accusa di avere, per imprudenza e trascuranza, provocato la morte di un suo neonato; ma non certamente l'ha salvata dalla taccia di cattiva madre. Perchè già altra volta la Bollero comparve dinanzi ai giudici e fu condannata per la imputazione di abbandono d'infante.

Originariamente l'accusa che si faceva alla Bollero era di infanticidio. In seguito ad una lettera anonima, indirizzata al pretore di Rivarolo. Ma poichè sul cadaverino non si erano riscontrate traccie di violenza, ma solo il decesso per anemia acuta, per mancanza di cure, così non fosse la prima originaria accusa, che avrebbe trascinata nella gabbia delle Assise la sciagurata donna.

Ma neppure il Tribunale potè riscontrare nel fatto di quella madre gli elementi di una colpa punibile, e, come si disse, la mandò libera. La Bollero comparve in Tribunale in istato d'arresto.

Difensore: avv. Capello, di Rivarolo.

Per due gravi furti

L'11 dicembre u. s. la signora Vigna Maria nata Bruno, negoziante in via Principe Amedeo, 43, informava l'Autorità di Pubblica Sicurezza che in quella giornata aveva comperato per L. 350, da un verniciatore che sta in via Mazzini, 37, alcuni sacchi contenenti oggetti di biancheria, e che essa temeva essere di furtiva provenienza. Il delegato Cesare Rossi si recò tosto a verificare la merce, e non tardò a riconoscerla per quella che era stata rubata la notte antecedente a certo Calegaro Federico, abitante in piazza Palazzo di Città, e per un valore di circa L. 1200.

Tratto in arresto il verniciatore Rosiano Gaspare ed il suo primo garzone Lonello Giovanni, quegli ebbe ad ammettere di avere avuto in deposito la merce stessa la mattina dell'11 dicembre da due sconosciuti, e che poi, venuta la Vigna a vederla assieme agli stessi, gliela aveva fatta recapitare dal suo garzone Lonello. Negarono entrambi di aver partecipato al furto. Tuttavia il Casalegno Federico seppe che allo stesso avevano partecipato sei individui, e da confidenze avute la Questura potè identificare per presunti correi col Rosiano e col Lonello certi Ru Enrico, Gibello Francesco, noto pregiudicato, Actis Dato Luigi ed Ernesto Aschino. Il Ru e l'Actis furono tosto rintracciati, gli altri due si diedero alla latitanza.

Una minuta perquisizione operata a casa del Rosiano fece ritrovare uno scampolo di stoffa, che la Questura riconobbe appartenente ad un ingente stock di stoffe portate via al negoziante Camparino Secondo. Invero costui aveva denunciato che nella notte dal 26 al 27 novembre 1912 ignoti ladri erano con [illegible] penetrati nel suo magazzino e lo avevano derubato di oltre 30 pezze di stoffa, per un valore di L. 6000 circa. Parve alla Questura che il Camparino avesse esagerato nel valore della sua merce; ad ogni modo, accertato l'ingenere, l'istruttoria non aveva dato risultati positivi.

Adunque il Rosiano, Lonello, Actis Dato, Aschino, Ru e Gibello vennero rinviati al giudizio del Tribunale come autori dei furti predetti. Si presentarono in stato di detenzione tutti, tranne i due latitanti. A giudizio gli imputati Ru ed Actis riuscirono a provare il loro *alibi* e furono, con l'Aschino ed il Gibello, assolti. Nei rapporti del Rosiano e del Lonello, risultò costoro impregiudicati e di buona moralità, ed il Lonello potè provare un certo *alibi* per la notte dal 26 all'11 dicembre. Il Tribunale ritenne a carico loro la semplice ricettazione, condannando il Rosiano Gaspare a 18 mesi di reclusione ed il Lonello a 6 mesi, essendo stato ritenuto complice in detto reato. Al dibattimento, durato l'intera giornata di ieri e finito a tarda ora, assistette sempre molto pubblico, essendo i prevenuti assai noti nella regione al Porta Palazzo.

Presidente: avv. San Cipriano; P. M.: avvocato Minella; Parte civile: avv. B. Claretti; difensori: avvocati Goria-Gatti, Maccari e Pavesio.

Il processo per un opuscolo sul neo-malthusianesimo

Domani, giovedì, dopo un duplice rinvio, comparranno davanti alla V.a Sezione del Tribunale il dottor Luigi Berio, Secondo Giorni e Achille Reffoni, autore il primo della prefazione, e gli altri due del testo d'un opuscolo sul neo-malthusianesimo, edito dal Bellomi di Firenze. L'imputazione, come è noto, è basata sull'articolo 339 del C. P., cioè per oltraggio al pudore, avendo la Sezione d'accusa considerato come tale l'esposizione che nel volumetto è fatta di quei principii d'educazione sessuale, che dovrebbero essere praticati in quei casi in cui ragioni biologiche, patologiche ed economiche mettano i genitori nella condizione o di astenersi dall'avere figli o di vedere la loro prole in preda alle malattie od alla miseria. Naturalmente gli imputati — a cui deroni aggiungere il tipografo Zavattero ed il rivenditore Baratiero — respingono l'accusa affermando di aver usato nella trattazione del delicato argomento purezza di linguaggio e rigore di termini scientifici, invocando anche la moralità dei principii neomalthusiani da essi esposti. Presenteranno perciò come periti il prof. sen. Pio Foà, il professor Roberto Michels, il prof. Felice Momigliano, docenti tutti dell'Università di Torino, il prof. Lorenzo Borri dell'Istituto di studi superiori di Firenze, e Giuseppe Prezzolini direttore del giornale *La Voce* di Firenze.

Un collegio di avvocati difenderà gli imputati e sarà composto dagli avvocati Gherardini, Berardelli e Francesco Cerruti di Torino, Tironi di Genova e Frontini di Firenze.

Il processo del mezzo milione
al Tribunale di Livorno
La deposizione del banchiere

Livorno, 8, sera.

Il cassiere Michelotti ha terminato la sua auto-difesa, la quale può sostanzialmente riassumersi così: Primo: ch'egli non rubò il mezzo milione; secondo: ch'egli non ha falsificato le tredicesi cambiali; terzo: ch'egli si è deciso a fuggire la fuga soltanto perchè indotto a ciò dal suo principale, Maurogordato, il quale sperava così di poter tacitare i molti creditori. Il Michelotti dichiarò inoltre di essere partito avendo in tasca pochi denari suoi e venti lire dategli dal Maurogordato perchè partisse.

Terminate le contestazioni — e dopo che il Michelotti ha spiegato lungamente certe sue relazioni con alcune belle donnine e la sua vita sportiva ed elegante e molte circostanze relative a cambiali sequestrategli al momento dell'arresto a bordo di quella nave greca del cui comandante egli si finse parente a Savona, ove aveva dato nome falso — si inizia la deposizione del cav. Maurogordato, console di Grecia e titolare della ditta.

Il cavaliere Maurogordato narra che il Michelotti entrò nella sua Banca nel 1908 e poichè questi era ragazzo di grande ingegno, egli lo prese in simpatia, lo fece istruire e lo assunse poi alle mansioni di cassiere, riconoscendo in lui tutta la diligenza, tanto ch'egli finì per avere senza reddito conto del vero stato della sua azienda, i cui bilanci venivano compilati dal Michelotti. Un triste giorno però scoperse di certe trascuratezze commesse dal Michelotti tanto che alcune cambiali sarebbero finite in mano dei notai. Dopo di ciò egli volle vedere chiaro nella situazione della sua azienda, e chieste spiegazioni al Michelotti, questi confessò il gravissimo « deficit » della Ditta. Il cavaliere Maurogordato cercò poi nello stesso tempo di avere uno stato attivo e passivo della sua azienda, e mentre egli riguardava nei conti nella stanza del cassiere, vide sotto il sofà una lettera della Banca Commerciale da cui risultò che essa aveva in pegno i documenti di un vapore arrivato fin da 15 giorni, « Allora - dice il teste - io offrentai il Michelotti dicendogli: — Ma che cosa mi fai? Questa è roba da Procuratore del Re. Intanto mi consegni immediatamente la cassa. — Il Michelotti si giustificò dicendo che doveva trattarsi di uno sbaglio e promise che nella notte o nel giorno successivo avrebbe presentato lo stato della cassa. Egli infatti nel pomeriggio successivo consegnò il bilancio, e allo stato attivo ci figuravano per oltre lire 200 mila di cambiali che il Michelotti asseriva aver lasciato alla Banca Commerciale. Io provvidi pel ritiro delle cambiali, ma dalla Direzione della Banca fu detto al mio incaricato che lo dovevo alla stessa modestissima somma di lire.

« Il giorno dopo il cassiere non si fece vedere; soltanto verso mezzogiorno venne un ragazzino, che consegnò a me ed al mio ragioniere le lettere che si sono lette in udienza. Fiutato il Michelotti, compresi tutta la grave situazione in cui venivo a trovarmi, e, dietro consiglio di un amico, feci chiedere la mia posizione alle banche. Ne risultò un vero bazar: la mia esposizione era per circa un milione. Andai a casa, confessai tutto alla famiglia, e mia madre partì per Trieste, per cercare di rimediare al disastro. Nel frattempo era stato inviato un ragioniere a Londra, per cercare le 200 mila lire di passivo della Ditta attribuitole dal Michelotti; lo feci tornare indietro telegraficamente, perchè ormai era inutile: la situazione era senza rimedio. Tutto ciò che ha detto il Michelotti è falso: io non ho falsificato delle cambiali, non l'ho indotto alla fuga, come pure è una falsificazione la questione della chiesa greca ».

Per ciò che riguarda la Comunità greca, soggiunge che egli era creditore della chiesa per circa 30 mila lire, e gli fu dato il capitale della Comunità, di lire 10 mila, a garanzia del suo credito in conto corrente, ed egli con quel capitale fece fronte alle spese della Comunità. Avvenuto il disastro, si accorse di essere debitore della chiesa di duemila lire, ed immediatamente versò la somma.

L'on. Cassuto fa osservare come tutto il denaro venuto al cav. Maurogordato per l'eredità della madre, ammontante a circa mezzo milione, sia stato versato per sistemare i creditori.

Dopo altre numerose contestazioni rivoltegli dall'avv. Modigliani, della Difesa, e dagli avvocati di Parte civile, il cav. Maurogordato esclama: « Signori avvocati, io sono stato un minchione, un trascurato; ho lasciato che il Michelotti, nel quale avevo completa fiducia, mi derubasse e mi spingesse alla rovina; ma ho pagato fino a ridurmi nello stato in cui mi sono ridotto, ossia senza un centesimo ».

Incominciano gli interrogatori della Parte civile e precisamente del signor Romeo Vanni, commerciante di Pontedera, il quale dichiara che ha firmato a fuori delle cambiali per il cav. Maurogordato, per il quale aveva grandissima stima. Tutto d'un tratto venne a sapere che circolavano cambiali false a suo nome. Fece un'inchiesta e seppe del vero stato delle cose prima della fuga del Michelotti, ma non ne parlò al Maurogordato, credendo che egli avesse falsificato le firme dell'amico per non disturbarlo.

Dopo di ciò l'udienza viene tolta e rimandata a domani.

Tre deputati ungheresi condannati
per aver lanciato calamai contro due ministri

Budapest 8, mattino.

Il Tribunale ha giudicato i tre deputati processati per avere lanciato contro il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura calamai e altri oggetti. Il Tribunale ha pronunziato le seguenti condanne: Zuchariás 30 giorni di carcere e 500 corone di ammenda; Hoffmann e Beck 15 giorni di carcere e 300 corone di ammenda; i quattro altri accusati sono stati assolti. La difesa e il pubblico ministero hanno interposto appello contro la sentenza.

Le elezioni politiche a Buenos Aires

Buenos Aires, 8, mattino.

Lo scrutinio per le elezioni di Buenos Aires ha dato il seguente risultato: Dolvalet Bericon, socialista, eletto senatore; Repetto, Mario Bravo ed il radicale Lagos sono stati eletti deputati.

I socialisti hanno ottenuto 43 mila voti di maggioranza.

PICCOLA CHIRURGIA.
Per questa ricerca rivolgersi a Massenzana e Voglino

I PELI DEL VOLTO

E cioè deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le grandi di nevi, le ricerche comuno radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, completamente indolore, e che permettono da ogni residuo.

INSTIT

Cronaca Cittadina

I SERVIZI DELLA « STAMPA » PUBBLICATI A NUMERI 20-40 DICEMBRE, 8 21-26, 11-15 SETTEMBRE (DISTRIBUZIONE).

Una vertenza tra i Fratelli Chiarella e l'Unione Orchestrale italiana

E' noto — e ne abbiamo dato notizia — che nella nostra città si è costituita recentemente la Sezione dell'Unione orchestrale italiana. Uno dei primi atti della nuova organizzazione fu di rivolgersi ai fratelli Chiarella, proprietari del « Politeama » e del « Carignano », per proporre la costituzione delle orchestre per le stagioni d'opera e di operetta, in considerazione che essi col mese di ottobre avrebbero assunta la gestione anche del « Vittorio Emanuele » e del « Balbo ». I fratelli Chiarella ricevettero la visita di una Commissione e ad essa dichiararono che non avevano difficoltà di sorta ad intavolare trattative per le future stagioni liriche. Facevano inoltre presente alla Commissione che, avendo già da parecchi anni nei loro teatri altri professori d'orchestra, non intendevano, con un atto antipatico, metterli alla porta, ma li lasciavano liberi di entrare o meno a fare parte dell'Unione orchestrale italiana.

La Commissione, informata altresì che i fratelli Chiarella nominavano a loro rappresentante nelle eventuali trattative il maestro Arizzoli, se ne andò soddisfatta, ed il 26 febbraio indirizzava, alla persona indicata, la proposta per la composizione delle orchestre, unendovi uno schema di contratto per la scritturazione dei singoli professori.

Dodici giorni dopo, non avendo ricevuto risposta, il segretario dell'Unione orchestrale, signor Italo Vicentini, da Milano, inviava ai fratelli Chiarella una lettera così concepita:

« Vi confermiamo la lettera che abbiamo avuto la ventura di indirizzarvi il 26 febbraio u. s., alla quale — non conoscendo per qual causa — non venne ancora data alcuna risposta. Vogliamo credere che ciò possa dipendere da sola dimenticanza, e perciò richiamiamo la vostra attenzione sulle precedenti nostre comunicazioni, meritevoli di considerazione e, in ogni caso, di discussione. A questo proposito ci teniamo a vostra disposizione: in un nostro incontro noi potremo illustrarvi quelle norme contrattuali che abbiamo dettato per spirito di equità, e quelle tariffe (tariffe ribassate solo in quanto siano da voi accettate) di cui vi abbiamo scritto. Ogni trattativa serena, del resto, non può per nulla danneggiarvi ed indisporvi. Confidiamo di ricevere con cortese sollecitudine un vostro invito a Torino, se pure non desideriate che il colloquio avvenga a Milano. In attesa, ecc. ».

Questa lettera portava la data *11 marzo*, e il giorno dopo il signor Arizzoli rispondeva, in nome dei fratelli Chiarella, al segretario dell'Unione orchestrale italiana, dicendo che lo schema di contratto, in massima, era redatto con equità, ma occorrevano alcune modificazioni per le tariffe riguardanti le stagioni d'opera, trattandosi di teatri non sussidiati e di secondo ordine. Accennava pure al proposito, già espresso verbalmente, di non licenziare i professori che da tempo facevano parte delle orchestre dei fratelli Chiarella, per senza muovere tuttavia opposizione ad un eventuale loro ingresso all'Unione. Di questo non fu mai fatta parola nella corrispondenza.

Ma una sorpresa toccava ai fratelli Chiarella: mentre l'Unione in data 11 marzo chiedeva una serena discussione, emetteva il giorno stesso l'ordine ai professori d'orchestra d'Italia di boicottare i signori Chiarella, dicendo che questi si erano rifiutati di discutere le tariffe e lo schema di contratto.

La circolare di boicottamento fu anzi resa pubblica dal giornale socialista di Genova; ma, come se nulla fosse accaduto, il segretario dell'Unione rispose il 27 marzo alla lettera dei Chiarella, per annunziare che le loro proposte erano inaccettabili e per concedere, mantenendo il boicottaggio, quindici giorni di tempo all'accoglienza delle tariffe presentate.

A questa lettera i fratelli Chiarella risposero che non credevano di occuparsi oltre delle trattative, dal momento che l'Unione, — con una deliberazione senza precedenti, — mentre offriva una discussione serena, ordinava *contemporaneamente* il boicottaggio. Si riservavano perciò di informare l'opinione pubblica di questo atto, lasciandola giudice del contegno tenuto dall'Unione orchestrale.

La partenza di Giolitti per Cavour

Col diretto delle 13,50 è partito ieri per Cavour l'on. Giolitti, il quale fu ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore Vittorelli, dal questore comm. Carnazzino, dal comm. Bacciaiemi, della Magistratura, e da gli onorevoli Di Saluzzo, Bouvier, Grosso-Campana e da alcune altre Autorità e personalità cittadine.

Associazione per gli studi pedagogici

Coll'intervento di numerosi soci, ebbe luogo ieri sera l'assemblea della sezione dell'Associazione per gli studi pedagogici. Il presidente, prof. Vidari, diede notizia del lavoro compiuto dal Consiglio direttivo. Annunziò che la proposta della Scuola professionale femminile operaia venne favorevolmente accolta dalle Autorità comunali, e che la Giunta ha accettato di studiare il problema così come è stato posto dall'Associazione. Comunicò inoltre che è sorta, pure per iniziativa dell'Associazione, il Comitato magistrale per le onoranze a S. E. Paolo Boselli, che tale iniziativa ha raccolto il plauso generale e che hanno già inviato cospicue adesioni il ministro Credaro, molti rettori di Università e insegnanti d'ogni ordine e grado.

Espose infine il programma della Sezione in questo scorcio d'anno, annunziando che verranno tenute alcune conferenze, il 28 aprile, dall'avv. Gino Bernaldo-Silvoria, sul tema: « Il problema degli anormali scolastici », e il 3 maggio, dallo stesso prof. Vidari, sul tema: « Bellezza e pericoli dell'adolescenza femminile ».

Prese quindi la parola il prof. Dal Vit, direttore della Scuola normale femminile, il quale dichiarò di approvare l'azione svolta dall'Associazione, e mostrò che l'anno venture verranno eliminati gli inconvenienti dell'orario unico della scuola da lui diretta, e per i quali l'Associazione aveva elevato a suo tempo giusta protesta.

Venne quindi discusso il tema che formerà oggetto del Congresso pedagogico: « Come organizzare la preparazione pratica degli insegnanti delle scuole medie ». Dopo la relazione del prof. Vidari sull'argomento, parteciparono alla discussione la professoressa Bolioni; i professori Pietro Romano, Richard, Bersano, Castellano e Cardini, e venne approvato un ordine del giorno, con cui si propone la riforma della scuola di magistero, per modo che venga accostata maggiormente agli istituti scolastici vivi. Venne inoltre proposto per tale Congresso il tema relativo ai convitti, per la trattazione del quale venne dato incarico al prof. cav. Cardini.

Venne infine discusso, con larga partecipazione di molti degli intervenuti, il tema relativo alla data degli esami nelle scuole, e votato un ordine del giorno, con cui si fanno voti perchè la sessione estiva degli esami di promozione e delle piccole licenze abbia il suo inizio a partire dal 15 giugno. Tale ordine del giorno verrà trasmesso a S. E. il ministro della pubblica istruzione.

A proposito del Congresso dei ciclisti

Il deputato provinciale Cav. Cassorzo ci prega di dare questa spiegazione sulle dichiarazioni da lui fatte al Congresso dei ciclisti a Milano, circa la persona dell'avv. Gallo per il divieto assoluto di caccia su terreno coperto di neve. Il cav. Cassorzo, pur ritenendo giusta in massima la disposizione del nuovo progetto di legge art. 19, lettera h., ha invocato presso il Congresso una aggiunta a tale articolo « nel senso che sia bensì mantenuto il divieto di caccia su suolo coperto di neve, ma sia fatta *eccezione per cacciatori*, poichè senza tale eccezione la caccia a quest'epilogo tornerebbe quasi totalmente violata, verificandosi in alta montagna le piene del suolo coperto di neve, fin dal mese di ottobre e spesso già in settembre, ciò che fu approvato dal Congresso ».

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il Comizio al Parco Michelotti era indetto ieri mattina per le 9, ma non cominciò che dopo le 10, poichè i dirigenti dell'agitazione erano impegnati alla Federazione per le pratiche inerenti alla distribuzione dei primi sussidi.

Nell'attesa, gli scioperanti erano raggruppati per l'appello o per ritirare gli scontrini di presenza, necessari per la riscossione della piccola somma destinata a ciascun operaio come soccorso settimanale.

Finalmente la massa si è raccolta, e Buozzi ha fatto un breve discorso, dicendo che il Comitato dirigente è lieto e soddisfatto di ritrovare anche in questa settimana tutti gli operai fermi al loro posto di lotta e compatti.

E' un indizio che la massa vuole resistere fino al conseguimento della vittoria. Rileva poi che nella prima distribuzione dei sussidi sono incorsi alcuni errori, che saranno rettificati man mano, ed invita quegli operai che avessero reclami da fare in proposito a presentarsi al Comitato d'agitazione.

Comunica che i quattordici arrestati durante gli incidenti dinanzi allo stabilimento Fiat sono ancora trattenuti in arresto, ma che il Comitato, mentre prende cura della loro famiglie, si occupa attivamente per la loro difesa dinanzi ai magistrati, ed ha già per essi accettata l'opera offerta da alcuni avvocati, fra i quali sono i consiglieri comunali Ghirardini e Carlo Barberis.

Il Buozzi accenna quindi alla nota fatta seguire dalla *Stampa* alla seconda delle sciopero, specialmente per quanto riguarda l'intervento dell'on. Nofri.

Dice che i dirigenti dell'agitazione non si sono rivolti direttamente a nessuno, ma che l'on. Nofri agì di sua personale iniziativa. L'opera sua aveva pure offerta l'on. Casalini.

Il Buozzi dichiara che gli industriali sanno dove trovare i rappresentanti degli operai e che un'eventuale discussione dovrà farsi sul Memoriale, per il quale gli scioperanti lottano con compattezza.

Ribadisce una volta ancora il concetto che, se gli industriali dimostreranno eccessive le domande degli operai, questi sono pronti a modificarle.

Comunica poi le adesioni di numerose Leghe e Associazioni operaie, le quali promettono od hanno già inviata l'espressione della loro solidarietà materiale e morale.

Garino, del Sindacato, prende la parola, e dice che l'on. Nofri è un intruso nella vertenza, e che il suo « passo » ha uno scopo elettorale. Vuole che a trattare con gli industriali siano i rappresentanti genuini degli operai.

Queste parole sono accolte dagli applausi dei Sindacati presenti, ma con visibile senso ostile dagli altri operai.

Buozzi risponde a Garino che i dirigenti accettano di buon grado l'opera di chiunque possa servire come tratto d'unione fra operai e industriali per una discussione del Memoriale, e osserva come i sindacati abbiano, per mezzo di qualche loro oratore, sostenuto il proposito di fare dimostrazioni per indurre le Autorità a intervenire nella vertenza. I dirigenti non vogliono queste dimostrazioni inutili, ma assicurano la massa che gli operai discuteranno col Consorzio padronale caso sempre il Comitato di agitazione, il quale sostiene gli interessi di tutti gli scioperanti indistintamente.

L'uditorio approva e il Comizio ha termine.

Nel pomeriggio una parte notevolissima degli scioperanti si è radunata all'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi, dove furono distribuiti i sussidi settimanali.

Per il tram Filadelfia-Via Pallanza-Cavoretto

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio direttivo della « Federazione Suburbana Torinese », in merito alla situazione della linea tramviaria Torino-Cavoretto, una Commissione, composta dal signor Mussi, presidente della Federazione, e dai signori ing. Ferla, avv. Carlo Guidetti Serra, cav. Simondetti, cav. Antonlazzi, ottenne un colloquio dal commendatore Ceriana, assessore ai lavori pubblici. All'adunanza era presente il consigliere comunale comm. Bona.

Il Mussi riferì ampiamente su questo urgente bisogno della collina in genere e delle regioni Pilonetto, Val Pattonera e Cavoretto in ispecie; ricordando che purtroppo le legittime aspirazioni di quei fiorenti sobborghi sono fino ad ora rimaste insoddisfatte, nonostante le reiterate promesse dell'autorità amministrativa. Il comm. Ceriana rispose osservando che la risoluzione del problema dipende dalla situazione del nuovo piano regolatore per la collina e aggiunse che appena detto piano sarà approvato dal Consiglio Comunale — e la relativa discussione avverrà nella corrente primavera — essendo in esso studiate strade specialmente adatte a linee tramviarie, quella di Torino-Cavoretto sarà fra le primissime ad essere attuate. A questo punto l'ing. Ferla, a facilitare la cosa, ripetè la sua offerta già altra volta fatta in seno alla Federazione, presentandone anzi il relativo progetto, di permettere cioè, in attesa che il tram salga proprio in Cavoretto ed anche indipendentemente da ciò, il passaggio gratuito attraverso i suoi terreni, in modo che gli abitanti di questo borgo possano facilmente arrivare ad un tram, che eventualmente si fermi oltre il cosidetto Ponte del Gatto. Intanto, data anche le promesse formali dell'ing. comm. Ceriana di appoggiare fermamente l'iniziativa per quanto possa da lui dipendere, la Federazione Suburbana Torinese dà come certa e prossima la posa della linea in questione.

Per una legge che colpisce gli esercenti macellai del Regno

Ieri mattina S. E. il Ministro Giolitti ha ricevuto in udienza nel suo appartamento dell'*Hôtel Bologne*, l'assessore cav. Pia, il quale, nell'interesse di tutti gli esercenti macellai d'Italia, ma più specialmente di quelli del Piemonte, ha esposto al capo del Governo alcuni inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge concernente provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale, nonchè talune imperfezioni che nella legge stessa sono contenute e che sono causa di malcontento e di agitazioni in quella numerosa classe commerciale.

L'on. Giolitti riconoscendo tutta la notevole importanza della questione, seguì con benevola attenzione le ragioni del cav. Pia, il quale è stato per lunghi anni presidente degli esercenti macellai di Torino ed è particolarmente competente in materia e le invitò poscia ad inviargli i suoi appunti al Ministero, dandogli formale assicurazione che avrebbe « esaminata e studiata serenamente e colla massima attenzione la questione ».

Perde un anello ed il portamonete

Una domestica smarrì percorrendo il Corso Re Umberto per recarsi in piazza Carlo Felice un anello con piccole pretiose, avuto in consegna da una signora per portarlo all'orefice che doveva ripararlo. La povera donna mentre tutta affannata e sconvolta cercava l'anello, perdette anche il suo portamonete contenente cinque lire e un centesimo. La domestica, per mezzo nostro, si raccomanda a chi avesse trovato l'anello o il portamonete di voler consegnarlo, con offerta o piuttosto atto, al Municipio o al portinaio di corso Re Umberto, 30.

Investito da un ciclista

Presso il Ricovero di Mendicità, in corso Casale, il manovale Luigi Nebiolo, d'anni 70, senza fissa dimora, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Nebiolo fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Raynaudi gli riscontrò contusioni al torace, guaribili in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Cravero Giuseppe, d'anni 53, mentre attendeva ai lavori per la posa del binario della nuova linea tramviaria municipale, in piazza Palazzo di Città, si lasciò cadere una grossa leva di ferro sul piede sinistro, riportando una ferita lacero-contusa al dito grosso. Una guardia municipale lo accompagnò all'ambulatorio presso la caserma Centrale dei pompieri, dove venne medicato dal dottor Pavesio.

Per due fatti di petrolio

Due facchini si presentavano ieri al *garage* di proprietà di Oreste Cicchetti, offrendo in vendita due latte di petrolio. Richiestane la provenienza essi affermarono di averle avute in dono da un amico. Il Cicchetti, poco persuaso, non consentì l'affare e avvertì le guardie municipali. Una dei due facchini venne poco dopo arrestato in via Franco Bonelli.

Ancora della barabbesca scenata sul tram

I colpevoli identificati

Gli otto individui che ferirono domenica scorsa il tranviere Giovanni Fodera, dopo una violenta scenata sulla tranvia municipale della linea Porta Stradi-Barriera di Casale, sono stati tutti identificati. Tre, come già abbiamo narrato, furono subito arrestati, e sono Angelo Gallina di Luigi, d'anni 18; Cipriano Ferraris di Antonio, d'anni 19; Antonio Festa di Pietro, d'anni 19; un quarto, Giovanni Casiano di Arturo, d'anni 18, venne arrestato ieri, alle ore 9, in casa sua, e gli altri quattro, identificati per Giovanni Usanna, di ignoti, d'anni 17; Carlo Delsa di Pietro, d'anni 19; Antonio Coppa di Pietro, di anni 19, e Ettore Poggio di Enrico, d'anni 18, sono irreperibili.

Dagli interrogatorii degli arrestati e del ferito sono risultati altri particolari, che meglio precisano la deplorevole scenata. Gli otto giovinastri non solo hanno prodotto le due ferite alla testa al Fodera, ma causato anche delle contusioni al conduttore Pietro Bonino e al controllore Carlo Palliano, che si trovava anch'esso sulla vettura. Gli avvinazzati salirono per la prima volta sul carrozzone — guidato dal Bonino — al ponte Regina Margherita, e cominciarono le loro bravate urlando e correndo su e giù per la vettura, molestando i passeggeri e recando noia al personale. Invitati a desistere, continuarono, accentuando anzi la loro provocazione. Giunta la vettura all'altezza di piazza Castello, il conduttore Bonino, scorta alcune guardie di P. S., fermava di colpo la vettura e invitava gli agenti a far scendere dalla tramvia i giovinastri; ciò che questi fecero. Gli individui se ne andarono, imprecando contro l'energico conduttore.

Questa prima parte della scenata avveniva alle 23, e aveva il suo seguito al tocco, al ritorno della vettura da Porta Stradi. Gli otto giovinastri, che dovevano avere aumentato ancora, se era possibile, lo stato di ubbriachezza, decisi a vendicarsi, attesero la vettura di ritorno all'angolo di via Pietro Micca e via San Tommaso. Scortata, si precipitarono dentro, e ricominciarono la scenata, dirigendo le loro ingiurie particolarmente contro il conduttore Bonino. Giunta la vettura all'altezza del corso Regina Margherita, avvenne la rissa, che abbiamo narrato. Feriti e contusi il Fodera, il Bonino e il Palliano, gli otto giovinastri si diedero alla fuga, sparando i due colpi di rivoltella per impaurire chi avesse pensato a rincorrerli. I colpi richiamarono invece l'attenzione degli agenti della vicina Sezione di P. S. Il brigadiere Farielo e le guardie Scano, Diaz e Leonardo, i quali riuscirono ad arrestare il Gallina, il Ferraris e il Festa. Al delegato Tabasso, che dirige la Sezione di via Bava, che ebbe l'incarico delle indagini, si deve l'arresto del Casiano e la identificazione degli altri tre.

Litigante che finisce in carcere per furto e rapina

Nei pressi del Ponte Mosca venivano a tiro per motivi d'interesse il carrettiere Carlo Mignetti, d'anni 27, e certo Giacomo Vigliotti, d'anni 20. Ad un tratto, avendo il primo di questi minacciato l'avversario con un coltello, allo scopo di tenerlo lontano e per difendersi, il Vigliotti raccoglieva un sasso e lo scagliava contro il Mignetti, ferendolo alla testa. Intervenute due guardie municipali, i contendenti furono separati e condotti in Questura. Richieste dal vice commissario Lombardi le generalità ai due giovani, si scoperse che il Mignetti era ricercato per scontare una condanna di furto e per dar ragioni d'una certa rapina, nella esecuzione della quale, secondo il rapporto della P. S., egli avrebbe preso parte assai attiva. In seguito a tutto ciò gli agenti accompagnarono il Mignetti prima all'ospedale San Giovanni — ove il dott. Panardi lo medicò della ferita riportata, giudicandolo guaribile in otto giorni — e quindi alle carceri.

Due carri investiti da vettura tramviaria

La vettura tramviaria N. 14, dell'Azienda Municipale, linea Cimitero, manovrata da Bergamasco Francesco, d'anni 26, in via Catania, all'altezza di via Buscaglione, urtò un carro a quattro ruote, carico di casse di pane, condotto da certo Converso Antonio, di anni 48, carrettiere, al servizio del signor Capra Luigi. La vettura tramviaria ebbe infranti i vetri della piattaforma, ed il carro la sbarra sinistra spezzata; nessuna conseguenza personale. Il cavallo, però, rimasto spaventato, si diede alla fuga, per via Buscaglione, sebbene il conducente facesse sforzi per trattenerlo colle redini. Dopo un percorso di circa 80 metri, l'inserviente municipale Mo Domenico, d'anni 43, parandosi davanti all'animale, gli fece rallentare la corsa, e quindi potè facilmente afferrarlo per le briglie e condurre il carrettiere a trattenerlo, evitando possibili disgrazie.

La vettura tramviaria N. 175, dell'Azienda Municipale, linea Madonna di Campagna, manovrata da certo Gallo, sullo stradale di Lanzo, presso la casa N. 240, urtò un cavallo attaccato ad un carro carico di mobili, condotto dal suo proprietario Francone Domenico, d'anni 31, residente a Malfa. L'animale riportò contusioni ed abrasioni multiple alle gambe posteriori, per cui non potè più proseguire, e dovette essere ritirato in uno stallaggio. Inoltre rimasero danneggiati i finimenti ed il mobilio, e la tramvia ebbe avariata la piattaforma, tanto che si dovette ritirarla dal servizio.

La... sveglia a ripetizione

Un signore elegantemente vestito, guanti canarino, soprabito color nocciuola, con un bel faccione tondo, accuratamente raso, si presentava in via Arsenale, 30, nei magazzini dell'orologiaio Felice Aimo. Voleva acquistare una sveglia a ripetizione; tutta Torino aveva girato inutilmente per trovare il tipo desiderato. Non intendeva discutere sul prezzo purchè fosse veramente « quello ». Un commesso della Ditta fece vedere all'elegante e cliente quanto di meglio si trovava nel magazzino... Sul banco passarono tutti i tipi, e tutti li esaminò con cura, ma, evidentemente contrariato, finì col dover dichiarare che nessuno di essi rappresentava il tipo ricercato. E com'era venuto se ne andò, o almeno parve se ne andasse, ma effettivamente le sue condizioni erano mutate perchè colla vista all'orologiaio Aimo aveva completato la sua apparenza di signore elegante con un orologio d'oro del valore di lire 60.

Gettato a terra da un toro

Il manovale Barutto Gioachino, di anni 38, mentre attendeva allo scarico del bestiame dai vagoni, nello scalo della ferrovia Chivasso-Lanzo, venne urtato e fatto cadere al suolo da un toro, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Fu medicato provvisoriamente dalle guardie daziarie, colà di servizio, e quindi dai compagni accompagnato alla Farmacia Cooperativa, in piazza Emanuele Filiberto, dove il dottor Chiesa lo medicò in modo stabile, giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Piccoli furti

All'Istituto Barberis, in via Nizza, N. 157, i ladri, penetrati nell'ufficio del direttore mediante scalata del muro di cinta, rubarono una rivoltella del valore di lire 30 e una spilla d'oro del valore di lire 35.

— Matendini Ernesto, mentre fermo dinanzi al portone della carrozzeria Fusca e Magliano, attendeva, terminati i suoi affari, di risalire in bicicletta, si vedeva preceduto da un giovinotto venticinquenne che saliva sulla sua macchina e scompariva rapidamente tra fuggendogli.

Malore improvviso

Bersano Maddalena, d'anni 20, colpita da improvviso malore, cadde al suolo in via Rossini, presso via Po, producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Due guardie municipali, dopo averla medicata coll'antisettico, con vettura pubblica la fecero condurre all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe una medicazione conveniente e fu provvisoriamente ricoverata.

La disgrazia d'un materassaio

Non avendo fatto attenzione ad uno scalino, che era accanto al luogo dove lavorava, nel cortile della casa n. 10 di via Principe Amedeo, il materassaio Angelo Bianchi, d'anni 75, abitante in via San Massimo, 36, v'inciampava e cadendo si produceva la frattura della gamba sinistra. Il Bianchi fu condotto all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Stropeni lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cento giorni.

Ancora a proposito di un concorso ad un posto di ispettore igienista all'Ufficio d'igiene di Torino

Ci si comunica, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo, il seguente ordine del giorno votato dalla *Federazione Nazionale dei Medici addetti ai servizi di vigilanza igienica*, che ha la sua sede in Roma:

« Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale fra le Associazioni del personale addetto alla Vigilanza Igienica, preso in esame il programma di concorso per un posto di Ispettore Igienista bandito dal Comune di Torino in data 24 marzo 1913, all'unanimità delibera la necessità del suo intervento a tutela del decoro della classe; e, riservandosi di far pratiche presso quell'Amministrazione per un equo miglioramento economico del personale sanitario addetto a quell'Ufficio d'Igiene, proclama intanto la difesa del suaccennato concorso, ond'esso non possa avere corso utile fino a che l'Amministrazione non ne abbia d'accordo colla Federazione, modificato le condizioni. Delibera inoltre la comunicazione del presente ordine del giorno agli interessati e la pubblicazione sulla stampa politica e sanitaria, facendo appello alla solidarietà dei colleghi per la difesa e tutela degli interessi morali ed economici della classe. — Il Presidente: *Prof. Tito Guidi* ».

Echi di Cronaca

I funerali di re Giorgio

si proiettereanno oggi, oltre al nuovo programma di 4 importanti Novità, a prezzi normali, al Cinema Royal. Domani, giovedì, grandioso Matinée, con ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato.

Teatro Vittorio Emanuele

Da tempo non si era visto in questo teatro tanto pubblico come per la rappresentazione di *Que l'amie?* forzo lo spettacolo è veramente grandioso ed eccezionale. L'impresa comunica che domani, giovedì, oltre alla rappresentazione serale, avrà luogo un matinée alle ore 15,30. Prega inoltre il pubblico di voler prenotare i posti lungo il giorno per evitare di sera confusione allo sportello e ritardi allo spettacolo.

SPORT

AVIAZIONE

Il Concorso militare a Mirafiori

L'ottava giornata

Nonostante il tempo incostante, ogni diversi apparecchi hanno potuto cimentarsi al volo.

Nella mattinata il pilota Rossi, con monoplano *Bobba* N. 3, ha ripetuta la prova eliminatoria ufficiale N. 1, interrotta ieri per cattivo tempo.

Hanno eseguito prove di volo non ufficiali: nel mattino: Steffner, con antiplano N. 1 della *Semi*; Rossi, con mon. *Wolsit* N. 7; nel pomeriggio: De Dominicis, con mon. *Gabardini* N. 14, solo e con passeggero; Pizzy, con mon. *Bristol-Caproni* N. 13; Chevali A., con monoplano *Wolsit* N. 10; Steffner, con antiplano *Semi* N. 1, solo e con passeggero; Pasiucci, con mon. *Gabardini* N. 8, solo e con passeggero; Slippy, con mon. *Bristol-Caproni* N. 11; Rossi, con mon. *Nieuport* N. 7; Deroy, con mon. *Italia* della *Sia* N. 9; Faller, con biplano *Semi* N. 12; Borgotti, con mon. *Caproni* N. 15; Slavoroseff, con mon. *Caproni* N. 10; Bobba, con mon. *Bobba* N. 4.

Si sono inscritti per domani per eseguire prove eliminatorie ufficiali: il mon. Bobba N. 3, per la prova 13; il mon. Bobba N. 4, per la prova 1.

ALPINISMO

Quarta gita sociale dell'Unione Escursionisti

Domenica, 13 Aprile — Truc Castelletto (m. 1570) Patrocinio, Torino P. N., ore 5,40. Condove, ore 6,37 - Colle Vaggera (m. 760), ore 8 - Lajetto, ore 9 - Fermata mezz'ora - Prato Bertetto (m. 1091) - Truc Castelletto (m. 1570), ore 12 circa - Refezione al sacco - Per. senza della vetta, ore 14 - Bivacco, ore 15 - Visita alla grangia sociale - Meschio - Condove, ore 18 circa - Frassa - Patrocinio, ore 21,39 - Torino, ore 22,30.

Marcia effettiva ore 7.

Spesa: biglietto ferroviario 1.a classe L. 2,05. Biglietto a Bigliasco e pranzo L. 4.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale fino a tutto venerdì, 11 aprile. Alla gita possono iscriversi anche persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio.

In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla domenica successiva, 20 aprile.

AVIAZIONE

Un'ascenzione dell'"Ausonia,, contrastata dal vento

Padova, 8, sera.

Oggi, alle ore dieci, gli aeronauti fratelli Giovanni e Carlo Faller, insieme al signor Essen, partirono da Padova con l'aerostato *Ausonia*, salendo circa a 1500 metri, ma un ammasso fitto di nubi li costrinse a salire ancora fino a tremila metri per sfuggire ad un violento temporale. Il vento li spinse fin sulle campagne di Ronchi di Campanile, ove discesero. La discesa è stata emozionante perchè il vento ostacolava la manovra, ma in breve i valenti piloti scongiurarono ogni pericolo.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1913.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Giordana Giovanni con Asvoca Teresa — Segre dottor Zaccaria con Treves Raffaellina — Urtis Mario con Carrera Margherita — Zicchina Torquato con Sosso Angela — Zanghernini Giuseppe con Almerito Fanny.

MORTI: Natta Pietro, id. 23, di Milano, ingegnere, via Ponza, 4.

Benna Vittorio, id. 51, di Torino, meccanico, via Ormea, 78.

Noli Pietro, id. 45, di Livorno Toscana, vetraio, corso Vercelli, 37.

Cossetta Vincenzo, id. 80, di Asti, contadino, corso Peschiera, 161.

Gola Luigi ved. Fontana, id. 76, di Torino, contadina, strada Santa Margherita, 153.

Cucco Caterina ved. Orioiano, id. 68, di Feccito Torinese, casalinga.

Amor Francesco, id. 25, di Torino, muratore.

Bliss Maria n. Pasquino, id. 34, di Borgo Vercelli, casalinga.

Bernardi Gaetana n. Della Canonica, id. 37, di Montorio di Teramo, casalinga.

Bertolina Clara ved. Brambilla, id. 74, di Aramengo, sarta.

Dricarello Camillo, id. 59, di Settimo Torinese, verniciatore, via Circonvallazione, 188.

Civitelli Anna n. Vaschetti, id. 28, di Torino, casalinga.

Franco Matilde, id. 18, di Torino, sarta.

Bernardino Onorina suor Elena, id. 21, di Gaggio Montano, religiosa.

Bronzino Giuseppe Antonio, id. 67, di Asti, sarto.

Bocca Lucia ved. Margaria, id. 78, di Torino, casalinga.

Più minori d'anni sei 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 720,0; ore 15: 720; ore 21: 720,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,7.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 13,3 Minima + 7,2

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 12,5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 5,0

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 7 + 13,3

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 7,8

10 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 55; tramonta alle ore 19, minuti 1.

Giorno della luna 4.

Arti e Scienze

"Assunta Spina,,

Dramma in 2 atti di Salvatore di Giacomo

(Teatro Carignano — 8 aprile 1913).

Il dramma, che ha già raccolto le lodi e suscitato le commozioni di molti altri uditori, era ancora nuovo a quello di Torino. Il suo successo è stato ieri sera, come i precedenti, ugualmente felice e calmoso: il piccolo dramma, che nel suo nucleo di azione e nella sua sommaria fisonomia non è che un comune fatto di cronaca che si sviluppa nell'ambiente caratteristico della vita popolare napoletana, attraverso l'opera di artista di Salvatore di Giacomo assume un vigore psicologico di passione, una ricchezza di particolari di squisita e suggestiva espressione.

Il « caso » del dramma è noto. Assunta Spina, sfregiata sul volto da una coltellata del suo innamorato Michele Boccadifuoco, mentre costui sconta la pena in carcere, diventa l'amante di Federico Funelli, che l'ha fatta sua con la promessa di ottenere che il primo arrasin non sia trasportato da Napoli in una prigione lontana, si che ella, che ne subisce sempre la profonda passione, possa ancora vederlo. Allorchè Michele, terminato il suo carcere, ritorna a lei e scopre il suo tradimento, assassina il rivale e fugge, mentre Assunta, alle guardie che sopraggiungono, si confessa autrice del delitto.

La trama — volgare in sè — è svolta con singolare sobrietà e nel tempo stesso con efficace risultato descrittivo e rappresentativo. Ecco ivi primo atto il quadro colorito e brillante dell'atrio di un Tribunale a Napoli, dove si svolge il processo di Michele Boccadifuoco. La scena è vivace, piena di movimento caratteristico: in mezzo alla folla di popolani e di popolane, di avvocati, di uscieri, di testimoni, di guardie che animano con una felice riproduzione l'ambiente tutto speciale, il dramma incomincia ad accennarsi con brevi note sommesse. Nel secondo, esso si restringe nei suoi elementi intimi: ed è allora a poche scene, nelle quali l'arte e la poesia di Salvatore di Giacomo offrono un risultato di sensazioni fini, delicate e drammatiche di non comune valore.

Come il quadro descrittivo del primo atto è reso con bella evidenza dalla eccellente rappresentazione di tutta la Compagnia, così nel secondo la virtù d'interprete di Adelina Magnetti disegna con straordinarie rilievo la figura di Assunta. Nella scena del ritorno del primo amante, lo sinpore, l'amore, lo spavento, il tragico terrore della catastrofe che sente avvicinarsi, l'istinto disperato della difesa, dapprima, e la calma poi del suo sacrificio, sono rappresentate dalla Magnetti con una magnifica espressione di semplicità e di realtà in ogni minimo suo gesto e atteggiamento, in ogni sua tono di voce. In ogni aspetto esteriore del volto e della persona. L'arte sua è tanto più bella e significativa, quanto più lontana dai comuni artifizi scenici ed accademici.

Alla chiusa del dramma di Salvatore di Giacomo, Adelina Magnotti fu salutata dai più sinceri applausi; e nel suo saluto l'uditorio mostrò di voler comprendere pure i suoi valenti collaboratori.

m.

Gli artisti piemontesi all'Esposizione di Monaco

La Commissione governativa, incaricata della scelta delle opere che dovranno rappresentare l'arte italiana all'esposizione internazionale di Monaco, ha compiuto, in questi giorni, il suo laborioso ufficio di pittura e di scultura: le opere ritenute degne di figurare nelle sale del Palazzo di S. A. di Monaco non sono moltissime: però tutte le regioni e le scuole saranno giustamente rappresentate nella sezione italiana. Molte opere di giovani, ancora quasi ignoti, figureranno all'importante mostra germanica, insieme con quelle di veterani e di anziani, simpaticamente noti e apprezzati.

Il manipolo degli artisti torinesi è abbastanza numeroso. Giustamente la Giuria ha voluto onorare, con un atto di ammirazione, due nobili e probi artisti morti: i visitatori dell'esposizione di Monaco ammireranno alcuni studi di paese, tra i più belli ed i più efficaci di colore, di Lorenzo Delleani, e tre sculture diligenti ed espressive — due busti muliebri e *Fiore di vita* — del buono, bravo ed indimenticabile Reduzzi.

Il manipolo piemontese, composto in gran parte dai giovani e dai giovanissimi, è capitanato da Giacomo Grosso e da Marco Calderini: quello espone due ritratti femminili, *Ritratto di signora* e *La collana di perle*; questo due grandi paesaggi: *Il Monte Rosa* e *Il Cervino*, premiato a Milano col premio *Principe Umberto*, e *Tempo d'estate*, un'opera non recentissima, ma fresca ancora ed interessante per le delicate tonalità verdi ed azzurre.

I pastelli piemontesi, gli interpreti devoti e fedeli delle Alpi, saranno degnamente rappresentati a Monaco da Matteo Olivero, con un vasto paese dovuto, *Giorno di sole*; da Alberto Falchetti con *Mattino d'inverno* ed *Andermatt* e da Cesare Maggi, con uno studio di montagna all'ora del tramonto, « quando tutto azzurro il mondo », Cesare Ferro manda una breve tela, poetistico-simbolico, *Inverno*, esposta nell'ultima esposizione natalizia del Circolo degli Artisti; di Andrea Tavernier e di A. Carulli di Cantogno saranno esposte a Monaco due accurati paesaggi, dominati dalle prime ombre della sera; e di Eugenio Olivari genovese, il pubblico cosmopolita della grande Mostra ammirerà una marina, *Sera d'estate sulla spiaggia*, ed un forte studio, luminosissimo, *Giorno d'

ULTIME NOTIZIE

Il blocco si estenderà da oggi fino ad Alessio

La Conferenza degli ambasciatori ha compilato la risposta degli Alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 8, notte.

Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio alle quattro ed esaminarono la questione della estensione del blocco ad una parte della costa albanese allo scopo di impedire il vettovagliamento dei montenegrini e dei ribelli essadiani Scutari.

Cominciando da domani il blocco, si estenderà a San Giovanni di Medua e Alessio, punti pei quali si effettuerebbe il vettovagliamento.

Risolta tale questione, gli ambasciatori discussero la risposta da dare alla Nota con cui gli Alleati fecero conoscere alle Potenze le condizioni con cui accettano la loro offerta di mediazione. La riunione formulò questa risposta e stamane degli ambasciatori la trasmise telegraficamente al suo Governo. Si ha motivo di credere che le vedute già comunicate dalle Potenze agli Alleati non subirono nessun cambiamento.

(*Agenzia Stefani*).

La mancata partenza di truppe serbe per Scutari

I serbi han deciso di ritirarsi?

SALONICCO, 8, notte.

Conformemente agli ordini ricevuti, i trasporti di truppe serbe pronti a partire verso l'Albania tornano a terra. Lo sbarco è incominciato.

(*Ag. Stefani*).

BERLINO, 8, notte.

Oggi, alla Borsa di Berlino, si sparse la notizia, non confermata, che i serbi hanno deciso di ritirarsi da Scutari.

Re Nicola minaccia alle Potenze la sua abdicazione e l'annessione del Montenegro alla Serbia

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Cettigne telegrafa:

«Re Nicola ha fatto sapere ai ministri delle grandi Potenze che, se si usasse la violenza a suo riguardo per impedire al Montenegro di continuare l'assedio di Scutari, egli abdicherebbe; ed ha fatto prevedere che in questo caso il popolo montenegrino si annetterebbe alla Serbia».

Pure da Cettigne il corrispondente del *Temps* manda questo telegramma:

«Il vice-ammiraglio inglese comandante la flotta internazionale ha fatto sapere che la sua prima comunicazione essendo stata indirizzata il 5 aprile al Governo montenegrino, il blocco comincierà l'8 aprile sera».

Il gioco di Re Nicola secondo il "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il Journal — al riferisco per debito di cronaca — afferma, in base ad informazioni che dice di aver avuto, che re Nicola negozierebbe sotto mano coll'Italia e colla Russia dei compensi territoriali e pecuniari, ed apertamente minaccierebbe l'ultima carta della disperazione, minacciando di abdicare e lasciare che i suoi sudditi si uniscano alla Serbia, per far sentire all'Austria le conseguenze della sua politica: *il doppio gioco è perfettamente logico, ma non può influire sulla decisione dell'Europa, che è pronta a pagare largamente l'abbandono delle capitolazioni montenegrine. La ragione della tattica adottata dalle Potenze è stata esposta nettamente da sir Grey, il quale ha affermato che la lacuna da morte delle Potenze ogni libertà agli alleati per conservare le loro posizioni sulla base del principio della nazionalità; e sulla base di questo stesso principio l'Albania deve essere indipendente e Scutari albanese.*

Sulla petizione degli albanesi di Korthike per l'annessione alla Grecia

Londra, 8, notte.

In questi giorni ai rappresentanti delle Potenze a Londra pervennero dei telegrammi da piccoli centri dell'Albania, nei quali si chiede l'annessione dell'Albania Meridionale alla Grecia.

Ora l'*Exchange Telegraph* fa circolare il seguente comunicato, ricevuto dai delegati albanesi: «I delegati sono stati informati che un certo numero di telegrammi, tutti formulati in termini identici, sono stati spediti dai villaggi di Moscopolis e di Opari, e da altre località del distretto di Korthiko, agli ambasciatori delle Potenze a Londra. Questi telegrammi, che pretendono di essere delle petizioni, chiedono che i paesi suddetti vengano incorporati alla Grecia appena avrà luogo la rettificazione dei confini albanesi. I telegrammi sono formulati in termini diplomatici e letterari; cosicchè nessuno di essi potrebbe essere stato scritto dai rozzi montanari e montanari di quelle località, i quali certamente sono quasi tutti analfabeti, e sono in ben altre cose affaccendati, che nel preparare telegrammi diplomatici per sostenere una causa politica. Inoltre gli abitanti di quelle zone si dimostrano sempre per il loro patriottismo albanesi».

Il discorso del Cancelliere germanico nei commenti inglesi

La diplomazia spera in bene

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 8, notte.

Le dichiarazioni fatte dal Cancelliere germanico ieri raccolgono le più cordiali lodi della stampa liberale e parte di quella unionista. Il tono con cui Bethmann Hollweg parlò delle relazioni anglo-tedesche e elogio sir Edward Grey, viene segnalato come una nuova dimostrazione del miglioramento nei rapporti anglo-tedeschi e si passa sopra volentieri al fatto che la proposta del ministro dell'marina, Churchill, di circa un anno di vacanza nelle costruzioni navali non è stata accettata dalla Germania.

Comunque la ministeriale «Westminster Gazette» può esclamare stasera: «Noi siamo ben felici che le nostre relazioni colla Germania siano migliorate enormemente negli ultimi tempi e che il Governo tedesco riconosca come siano sinceri i nostri ministri, quando dicono che nelle nostre amicizie colle altre nazioni non vi è nulla di esclusivo». La stampa imperialista però arriccia il naso, travedendo nel discorso di Bethmann Hollweg un mal celato piacere dell'indirizzo che sta prendendo la politica estera inglese nella quale gli organi stessi travedono la tendenza a rallentare i legami colla triplice intesa. I giornali imperialisti quindi protestano alto contro il *Foreign Office* e chiedono nuove dichiarazioni di fedeltà alla triplice intesa.

Secondo essi è lamentevole come scrive la *Pall Mall Gazette* che un ammiraglio inglese si trovi al comando della squadra navale la quale nell'Adriatico praticamente sta aiutando soltanto l'Austria. A ogni modo la *Pall Mall Gazette* finisce per approvare la dimostrazione navale e gli sforzi di sir Grey per mantenere unito il concerto europeo.

La maggior parte dei giornali osserva poi che l'atmosfera internazionale non fu mai carica di pericoli come oggi, ma la diplomazia dal canto suo considera la situazione piuttosto bene. Nei circoli bene informati difatti si afferma che i lavori diplomatici stanno seguendo il loro corso normale per il quale si sono incamminati dopo la decisione dell'azione navale nell'Adriatico e che nelle ultime 24 ore non si è verificato alcun sussulto.

In verità non c'è alcun motivo di credere che l'Austria si prepari ad agire per suo conto buttando a mare il concerto europeo, mentre il Governo russo riesce a fronteggiare ancora felicemente l'ondata di panslavismo che domenica clamoreggiò a Pietroburgo e che oggi si ripercosse anche a Kieff, dove secondo una *Reuter* ebbero luogo delle dimostrazioni per le vie al canto degli inni balcanici fra lo sventolare di bandiere bulgare accanto a quelle russe. Probabilmente questa situazione si prolungherà qualche po' tanto più che la caduta di Scutari pare sempre meno imminente di quello che si pretendeva. Nel frattempo nessuno dispera ancora qui in Inghilterra che una via di uscita dalle difficoltà montenegrine potrà essere scoperta entro breve tempo.

La *Pall Mall Gazette* prospetta la situazione europea come si profila stasera agli occhi degli inglesi in questo breve ed interessante spaccato: *Triplice Alleanza*: L'Austria è decisa ad includere Scutari nella nuova Albania e dichiara la sua intenzione di prendere delle misure militari allo scopo di mettere in valore la propria decisione qualora le altre Potenze intendessero di limitarsi ad una dimostrazione navale. Germania: appoggia energicamente la sua alleata. Italia: è fedele a malincuore alla Triplice Alleanza e alla decisione delle Potenze.

Triplice intesa: Russia: il Governo frena il sentimento popolare allo scopo di mantenere il concerto europeo e conservare la pace ma il limite delle concessioni è raggiunto. Francia: è ansiosa di mantenere l'unanimità delle Potenze ma in ultima analisi appoggia la Russia. Essa teme per la stabilità della triplice intesa. Inghilterra: cerca di mantenere il concerto europeo a tutti i costi: c'è però il pericolo che essa scivoli via dalla Russia e dalla Francia.

A Pietroburgo si teme che l'Austria precipiti la situazione

Parigi, 9, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* telegrafa: Raccolgo una impressione pessimista al Ministero degli esteri. Si teme cioè che le misure adottate dalle Potenze provochino conseguenze che non erano preveduta. Come avevamo dichiarato in una nota ufficiosa trasmessa alla stampa, si dice in questi circoli, noi ci siamo pronunciati per una dimostrazione navale, ma limitata esclusivamente al blocco delle coste, vale a dire per una forma di pressione meno brutale. La possibilità di un atto di violenza contro il Montenegro è incompatibile con il carattere che è stato deciso di dare alla misura collettiva. Non si tratta di impedire una discesa ad Antivari oppure una occupazione di qualche porto; si vuole impedire che l'azione spiegata dall'Austria vada più lontano. Si teme qui che il pericolo per evitare il quale tanto si è fatto, venga questa volta nuovamente a minacciare la situazione. Nei circoli diplomatici di Pietroburgo si è ansiosi di vedere se il pacifismo di Cokorsef prenda un po' il sopravvento o se il grido di ribellione abbia ragione.

Dopo una delle solite riunioni slave è stato inviato un telegramma al comandante del Corpo delle truppe del distretto di Pietroburgo Granduca Nicola Nicolaieff per dire che gli slavofili ricordando la gloria di cui si è coperto suo padre pongono tutte le speranze in lui come il futuro capo degli eserciti slavi. Quasi tutti i giornali sono favorevoli al nuovo movimento che si va formando e ad eccezione del *Riekt* e della *Nowoie Wremia*, i quali reputano che di concessione in concessione la diplomazia della *Triplice entent* condurrà l'Europa ad una conflagrazione. In questi articoli si fa anzi quasi una colpa al Governo per avere indotto la Francia ad una azione contro le sue tradizioni, ma, affermando questo, sostengono che la Francia non poteva essere «più russa di noi».

Il messaggio di Wilson sulle tariffe doganali

Liberismo temperato

Washington, 8, notte.

Il presidente Wilson ha letto personalmente al Congresso il suo messaggio relativo alle tariffe doganali. Egli si è detto lieto, prima di cominciare la lettura, di avere questa occasione di dirigere a viva voce la parola alle due Camere e provare così, con la sua presenza, che il Presidente degli Stati Uniti è una persona e non un debole ramo del Governo, una entità politica, gelosa del suo potere, seduta in un'isola lontana, dalla quale fa segni al Congresso, inviandogli il suo messaggio e non parlandogli in modo naturale e con la propria voce.

«Sono lieto — ha soggiunto — di provare che il Presidente è un essere umano, che cerca di cooperare con gli altri esseri umani per il pubblico bene. Dopo questa gradita speranza io mi sentirò completamente a mio agio per cooperare con voi in tutte le circostanze».

Il Presidente ha dato poi lettura del suo messaggio, nel quale spiega che la sessione straordinaria è stata convocata perchè il partito al potere ha il dovere di adempiere i suoi impegni, specialmente modificando le tariffe doganali per adattarle alla situazione economica attuale. Il Presidente ricorda che da lungo tempo le tariffe doganali hanno mirato alla perfezione ed anche al patrocinio del Governo alle industrie del paese. Si è tentato, il dice, costantemente, coscientemente ed inconsciamente, di creare un sistema di privilegio che produce un effetto economico normale. Soltanto la nuova linea di condotta può salvarci dalle dure conseguenze di una cristalizzazione finale per causa dei monopoli e di una perdita completa dell'influenza che anima le imprese e conserva le energie indipendenti. Occorre abolire tutto ciò che somiglia ad un privilegio, a qualsiasi vantaggio artificiale, e stabilire perchè gli uomini di affari ed i produttori siano stimolati dalla concorrenza, astrazione fatta dai dazi stabiliti sugli articoli che noi non produciamo e non possiamo probabilmente produrre, ed ai dazi stabiliti sugli articoli di lusso soltanto in ragione delle entrate che produconno.

Ormai i dazi doganali dovrebbero essere tali da permettere una concorrenza efficace, stimolando le facoltà degli americani che lottano con le facoltà del resto del mondo. Sarebbe però irragionevole procedere con una fretta temeraria. Al nostro regime fiscale occorrono mutamenti tendenti allo sviluppo, non ad un rivolgimento, al disordine ed alla confusione. Dobbiamo rivolgere la nostra attenzione al commercio, e specialmente al commercio estero; dobbiamo anche rivolgere la nostra attenzione all'industria ed adottare principi di libertà in luogo dell'emulazione artificiale in quanto essa costruisce e non fa quanto distrugge. Quanto alle tariffe doganali, il metodo potrà variare secondo gli articoli. Tale riforma può parere eroica: i rimedi possono essere eroici purchè siano efficaci. La riforma delle tariffe doganali dovrà dunque essere il primo oggetto su cui dovrà portarsi l'attenzione del Congresso. Altre riforme, tra cui principali quelle della riforma della legge relativa alle banche ed al sistema monetario, verranno sollevate in seguito.

I pericoli della pace a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

La lega militare pensa alla sostituzione del Sultano

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Costantinopoli, 8, notte.

Nel programma rivoluzionario da effettuarsi a pace compiuta vi è da parte della Lega militare la deposizione del Sultano. Se gli unionisti saranno vincitori si può esser certi che anche questo sovrano trabalzo andrà a far compagnia ad Abdul Hamid.

L'abbassamento al quale è giunta l'autorità imperiale in Turchia è appena credibile. Non si parla di Maometto V che per dire che S. M. ha mandato delle sigarette ai feriti e per affermare che il Sultano non è in condizioni di andare di persona ad incuorare le truppe di Ciataldja, l'ultimo esercito della Turchia, quello infine che combatte per la permanenza del Califfo a Costantinopoli. E non è vero. Maometto V, che il popolo vede ogni Venerdì al selamlik, possiede ancora la capacità fisica di salire su di un'automobile e di farsi trasportare al fergo delle sue truppe. L'effetto di una sua comparsa sul fronte di battaglia sarebbe incalcolabile per l'incitamento che i poveri contadini anatolici ne attingerebbero. Ma non lo si vuole, e un Sultano che in un momento simile non ha neppure l'energia di imporre al Gran Visir un atto utilissimo alla salvezza dell'Islam non è un sovrano che possa rimanere sul trono. Risultato dell'assolutismo unionista, Maometto V perirà con quello, e nessun sovrano sarà scomparso in guisa più ignominiosa.

Le speranze dei patrioti turchi si concentrano sul principe Abdul Megid, fratello dell'erede presuntivo Jusuf Izzedin effendi, poichè è nota la nullità intellettuale tanto di quest'ultimo come del figlio del sultano Murad Sabaheddin e dell'altro principe Vahdeddin, fratello di Maometto V.

Si lavora intensamente per l'approntamento a difesa della seconda linea di resistenza dopo quella attualmente occupata dall'esercito, e che si stende ad arco da Kutenik Cekmedje fino sotto Terapia con vertice presso Begaskioi. Il duello d'artiglieria sul fronte di Ciataldja è rallentato. E' stato deciso che, qualora debba intervenire la sospensione delle ostilità, le truppe saranno evacuate da Bujuk Cekmedjè e Karaburun senza passare da Costantinopoli.

Il Gran Visir ha destituito il vali di Van, Izzet bey, dando così soddisfazione alle proteste del patriarcato armeno che accusava costui funzionario curdo d'origine, di tollerare le persecuzioni a danno degli armeni del suo villayet.

Una grande inquietudine regna in tutti i circoli turchi. Il palazzo imperiale di Dolma Batchè è circondato di soldati. Cinquemila uomini guardano, accantonati nelle vicinanze, la Sublime Porta.

ARNALDO SIPOLLA.

Sir Grey parla della questione delle indennità

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Oggi alla Camera dei comuni rispondendo alla interrogazione di un deputato radicale, il quale chiese se esistesse qualche precedente in virtù del quale gli alleati balcanici potrebbero rinunziare ad una indennità di guerra, sir Grey ricordò che la indennità totale del trattato del 1879 fra la Russia e la Turchia fu di 802 milioni e 500 mila franchi. L'indennità fissata nel trattato fra la Turchia e la Grecia nel settembre del 1897 fu di 4 milioni di lire turche. Quanto alla questione dei precedenti sir Grey fece notare che nessuna indennità venne pagata alla chiusura della guerra russo-giapponese e di quella italo-turca. In entrambi i casi grande parte dei territori occupati dai vincitori vennero restituiti ai vinti, cosicchè la ricerca di precedenti per applicarli al caso della guerra turco-balcanica non può essere molto fruttuosa.

Terrore "giovane-turco,, e generale inquietudine a Costantinopoli

Principe ereditario sorvegliato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Le notizie che quali circoli di Vienna bene informati ricevono da Costantinopoli parlano di una crescente inquietudine che si va manifestando nella capitale. Essa è dovuta al regime di terrore instaurato dai giovani turchi, che con ogni energia vogliono consolidare la loro posizione con straordinarie misure militari e poliziesche, poichè si ritiene che con la conclusione della pace si avvicini il momento critico in cui il popolo maiconsiento domanderà spiegazioni dell'operato del Gabinetto attuale.

Sabato notte, il Konack del secondo erede al trono, il principe Walid Eddine, fu circondato dalla polizia e fu impedito al principe di abbandonare il suo palazzo. La polizia segreta deve avere informato il Comitato Unione e Progresso che il principe era implicato in un complotto avente per scopo di metterlo sul trono. Mamud Chemket pascià si è recato egli stesso al Ildiz Kiosk ad informare di ciò il Sultano. Siccome non si è riusciti ad indurre il principe ad abbandonare volontariamente Costantinopoli, si vuole ora sollecitare l'intervento del Sultano per obbligare il principe ad allontanarsi.

Un certo numero di ufficiali appartenenti alla Lega militare furono nella notte di sabato e domenica arrestati. Il numero degli ufficiali già arrestati per sospetto di cospirazione ammonta a 250. Nei circoli della Lega si afferma che molte persone scomparse improvvisamente senza lasciar traccia. I segni di questa persecuzione sono così gravi come non lo furono neppure ai tempi di Abdul Hamid. Dappertutto si muovono agenti di polizia segreta camuffati da facchini, da cocchieri, da venditori di ogni genere e che con semplici denuncio provocano l'arresto di persone autorevoli. La scarsa sicurezza in città induce le famiglie più ricche e notevoli a fuggire da Costantinopoli: il proclama del comandante in piazza, proclama in cui si invitano i cittadini a conservare la calma e a non abbandonare così in fretta le case rimane senza effetto. Da molti giorni continuo di persone partono da Costantinopoli. L'inquietudine si va diffondendo in modo impressionante anche fra il ceto inferiore della popolazione nei quartieri di Stambul. Nelle moschee avvengono continui duelli verbali fra gli Odgias, pagati dal Governo, e quelli che stanno al servizio della Lega. La folla è eccitata e nell'esercito cresce il fermento, mentre la censura impedisce ai giornali di parlare di qualsiasi avvenimento. Le truppe di Ciataldja non vogliono più combattere; Enver bey non si sente più sicuro e si è circondato da una guardia personale costituita da eminenti ufficiali.

Un incrociatore francese tornato da Costantinopoli

Tolone, 8, notte.

L'incrociatore corazzato *Victor Hugo* si è ancorato stamane in questa rada proveniente da Costantinopoli. L'incrociatore corazzato *Jules Ferry*, subito dopo il suo arrivo a Costantinopoli, ha imbarcato il contrammiraglio Dartigue du Fournet col suo stato maggiore, che resterà a Costantinopoli. Il contrammiraglio Dartigue si rimane come comandante più anziano della squadra internazionale.

Una cannoniera russa a Venezia

Venezia, 9, notte.

E' giunta a Venezia la cannoniera russa di alto mare *Uralez* e si è ancorata nel bacino di San Marco, alla boa militare, di fronte al monumento a Vittorio Emanuele. A bordo della cannoniera si trova il granduca Dimitri Costantinovic.

La riduzione del dazio sui limoni agli Stati Uniti

Washington, 8, notte.

Il progetto di riforma della tariffa doganale presentato alla Camera dei rappresentanti, propone la riduzione di circa due terzi del dazio sui limoni.

Una dimostrazione di panslavisti a Pietroburgo

"All'armi contro l'Austria,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

Le manifestazioni panslaviste continuano a Pietroburgo. I giornali berlinesi recano notizie di una riunione di cinquemila panslavisti di ogni condizione (militari, deputati, consiglieri dell'impero, alti aristocratici, ecc.) Quando si parlò della persecuzione dei ruteni da parte dell'Austria, dall'uditorio si gridò: «Via Sazonoff! Abbasso l'Austria!». E partirono esclamazioni di: «All'armi! All'armi! Annientate l'Austria!».

Pure da Pietroburgo giunge notizia dell'impressione destata dalla improvvisa partenza di Delcassè per Parigi. Al suo viaggio si dà un'alta importanza politica.

Il popolo belga attende che il Re rinnovi il gesto di Leopoldo II per evitare lo sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, notte.

Lo sciopero proclamato per il giorno 14 corrente è atteso con ansia e con trepidanza, poichè da questo dipende la rovina del Belgio che figura come il terzo Paese del mondo nella statistica della esportazione e della importazione. Le Compagnie di navigazione hanno trasportato i loro porti da Anversa ad Amburgo. L'opinione pubblica tuttavia non si mostra troppo sfavorevole ai socialisti organizzatori dello sciopero e si mostra piuttosto esasperata contro il Governo. Essa, in caso di sciopero, riterrà responsabile il primo ministro e non gli operai, se non accuserà addirittura come unico e più grande responsabile il Re. Questi difatti sembra sia stato consigliato a lasciare Nizza ed a ritornare alla capitale per rievocare, se sarà il caso, il gesto di Leopoldo II. Come è noto, Leopoldo II sciolse ben due Ministeri per le stesse ragioni delle presenti. Ora Alberto I, ritornato a Bruxelles, dovrebbe riunire il Consiglio dei Ministri e cercare di fare introdurre delle riforme. In caso contrario il giorno 14 si inizierà lo sciopero.

L'Europa si prepara a riconoscere la repubblica cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Telegrammi da Pechino annunciano che entrambe le Camere del nuovo Parlamento repubblicano vennero aperte oggi alla presenza di un grande numero di deputati, oltrechè di pubblico straniero e cinese. Le vie della capitale sono completamente imbandierate. Il Presidente, nel suo messaggio al Parlamento, esprime la speranza che la Repubblica duri diecimila anni, ma il guaio è che nei frattempo telegrammi da Washington dicono che circa all'Inghilterra anche il Giappone ha rifiutato per il momento di riconoscere la Repubblica cinese. La Russia, la Germania e la Francia, si trattengono ancora da un riconoscimento immediato e quanto agli Stati Uniti è probabile che attenda ancora qualche giorno per ottenere informazioni più precise sul progetto costituzionale che viene lanciato dal nuovo Governo, ma si ritiene che il riconoscimento americano non tarderà molto.

Quest'oggi, alla Camera dei Comuni, sir Grey confermò tutto questo, rispondendo ad una interrogazione e dicendo che nessuna Nazione ha ancora riconosciuto il nuovo Governo cinese, ma che delle comunicazioni sono passate fra le grandi Potenze intorno a tale riconoscimento.

Le suffragette artigliere

Due vecchi cannoni in azione

Londra, 9, notte.

Le suffragette militanti continuano a compiere le loro operazioni. La notte scorsa, col favore delle tenebre, si recarono al castello di Dudley, che domina la piccola città omonima nel Worcester Shire, e caricarono a polvere due vecchi cannoni d'assedio che adornano i ruderi. D'improvviso la città fu svegliata da due formidabili detonazioni. La Polizia, accorsa sul posto, trovò vicino ai due cannoni, che avevano rincalzato dalla loro posizione primitiva, una quantità di manifestini invitanti al voto per le donne. Inoltre sulle culatte dei due cannoni vi erano le solite scritte: «Vogliamo il voto alle donne; succeda quello che vuole! E' in nome della signora Pankhurst!».

Le suffragette hanno poi rotto parecchie vetrate a Hilford e a Surney Mouth, improvvisando alla fine una dimostrazione davanti al carcere dove è imprigionata la signora Pankhurst. Due dimostranti vennero arrestate. La Polizia ha prese precauzioni speciali per impedire ogni tentativo di molestare il Re o la Regina durante la visita che i Sovrani faranno domani a Woolwikb.

E' stata oggi rimessa in libertà la signora Warry, che il mese scorso era stata condannata a 18 mesi di carcere, in seguito all'incendio del ristorante nei giardini di Kew. Appena rinchiusa in prigione la suffragetta rifiutò di prendere cibo; cosicchè dovette essere rilasciata. In compenso però la Polizia ha arrestata pure la signorina Kenny, nei locali dell'Unione sociale politica delle donne. Il mandato di cattura spiccato contro di lei l'accusa di avere eccitato le donne a commettere varii reati contro l'ordine pubblico.

Callemin in difesa di Dieudonné

Parigi, 8, notte.

Dei quattro condannati a morte, uno solo ha ancora qualche speranza; egli è Dieudonné. Gli altri sembra abbiano rinunziato a difendersi. Essi sopportano ora con santa rassegnazione la continua presenza di due agenti di pubblica sicurezza, che, dopo il suicidio di Lacombe, sono diventati i loro compagni di cella. Dieudonné invece è più accalorato, poichè egli conosce quali sforzi sta facendo il suo difensore Moro Giafferi per provocare la revisione del processo.

Callemin è stato interrogato oggi dal commissario Ponkel, e le sue dichiarazioni relative al Dieudonné durano per tutto il pomeriggio. Callemin ha tentato di convincere il commissario, ed ha dato prove formali che Dieudonné non fu l'assassino di Caby, e che non si trovava nemmeno nell'automobile al momento dell'attentato. Il magistrato che esamina queste dichiarazioni ha detto che per pronunziarsi gli occorre ancora qualche tempo.

Due villaggi greci sepolti da una frana

Siena, 9, notte.

In seguito ad un avvallamento del terreno, è caduta una frana, la quale ha sepolto i villaggi di Skivena e di Trivios, nel Peloponneso. Gli abitanti erano fortunatamente assenti dai villaggi al momento della catastrofe. Così soltanto tre donne sono perite.

Una curiosa evasione all'Ospedale Bonifazio a Firenze

Firenze, 8, sera.

Un curioso e strano fatto è avvenuto all'ospedale di Bonifazio, ove sono ricoverati i tubercolotici. Un certo numero di essi si era lagnato per la deficienza e la pessima qualità del vitto e ieri non avevano voluto accettare la razione della sera. Il vitto non fu cambiato ed allora i ricoverati presero una determinazione energica. Prepararono un vero e proprio piano di evasione e, saltando un muro, vestiti dei panni passati dall'amministrazione ospitaliera, si recarono in una vicina trattoria, ove rimasero fino a tarda ora e poi ritornarono all'ospedale attraversando il solito muro. Sono stati presi sei provvedimenti.

Il Papa aggravato

Roma, 8, notte.

Secondo notizie diffusesi a tarda ora, il Papa sarebbe stato colto questa sera, verso le 9, da un deliquio. La notizia, data l'ora tarda, non è controllabile. Ad ogni modo, è quasi certo che durante la serata le condizioni del Pontefice hanno subito un lieve peggioramento, al punto che alcuni assicurano che i parenti del Pontefice residenti nel Veneto siano stati avvertiti telegraficamente delle mutate condizioni.

Una complicata causa per il contributo dei Comuni nella Asti-Chivasso

Asti, 8, sera.

Come a suo tempo vi ho informati, il nostro Comune era stato citato dall'impresa Jacques Sutter, concessionaria della costruzione della linea Asti-Chivasso, per il pagamento di 150.000 lire. Questa cifra rappresentava un residuo del contributo votato dai Comuni interessati, nella somma complessiva di L. 1,652,000, per la quale si era reso garante il Comune di Asti, ed avrebbe dovuto essere ripartita fra i tre Comuni di Cavagnolo, Lauriano e Murisengo. Essendosi questi rifiutati di pagare, il Comune di Asti li chiamò in rilievo e giudizio, dopo alcuni rinvii, davanti alla prima sezione civile del nostro Tribunale, si discusse la causa, che si presenta, anche sotto l'aspetto giuridico, di un interesse vivissimo.

L'avv. Baudoin, rappresentante dell'impresa Sutter, concluse chiedendo in base al contratto la condanna del Comune di Asti al pagamento della somma richiesta.

Le ragioni del Comune di Asti erano sostenute dall'on. avv. senatore Palberti, che nei confronti dell'impresa, all'infuori di una piccola differenza nell'ammontare della somma, non sollevò eccezioni; nei confronti invece dei tre Comuni sostiene dovere i medesimi pagare, Murisengo e Cavagnolo per aver votato il contributo, e Lauriano per godere dei vantaggi apportati dalla ferrovia; nei confronti del Comune di Chivasso, che si era reso garante col Comune di Asti, per il pagamento delle quote dei vari Comuni, sostenne poi dovere in ogni caso il stesso Comune contribuire in eguale proporzione col Comune di Asti al pagamento della differenza non versata dagli altri Comuni.

L'avv. Chinca, per il Comune di Chivasso, sostenne che questo non si era obbligato a contribuire, se non per quei Comuni che avevano votato il contributo; conseguentemente concluse per l'assoluzione. A rappresentare il Comune di Lauriano convenne l'avv. Appiano, la cui tesi si riassume nei seguenti termini: il Comune non ha mai votato il contributo, anzi ha espressamente emesso deliberazione consigliare di non voler contribuire. In conseguenza, il Comune di Asti non può invocare la ragione del vantaggio per un'opera che egli aveva esplicitamente dichiarato di non volere.

Per il Comune di Cavagnolo l'avv. Appiano e per il Comune di Murisengo l'avv. Bardoni sostennero non essersi osservate le condizioni imposte per la loro compartecipazione al contributo, e conclusero essi pure per la assoluzione.

Le Ferrovie dello Stato ed il Ministero dei Lavori Pubblici, che erano pure stati citati ad intervenire in causa per negare il diritto ai Comuni, i quali non contribuirono al pagamento della loro quota, ed usufruire della ferrovia, a mezzo dei loro patroni avvocati Argenta e Dallariva sostennero l'improcedibilità del giudizio nei loro confronti per assenza il Tribunale avestito di giurisdizione.

Si attende ora con grande interesse la sentenza, che si avrà tra un mese circa.

Presiedeva il presidente avv. Mosca; giudici Veresi e Lastrucci.

La fuga del ricevitore postale di Sala

Caserta, 8, sera.

Il ricevitore postale di Sala, signor Vito Zotti, fin dal giorno tre corrente si assentava lasciando l'incarico al supplente Luigi Cigale; passati vari giorni, il Cigale, incomprensibile non veder tornare il titolare dell'ufficio, ne diede avviso alla direzione delle poste di Caserta, la quale immediatamente mandava un ispettore a verificare i registri che fanno risultare un ammanco di L. 13,790 per falsificazioni di vaglia e prevaricazioni su libretti di risparmio. Avvertito subito il commissario di pubblica sicurezza, veniva inviato un delegato a fare un sopraluogo al domicilio dello Zotti, ma la moglie di costui non ha saputo dare conto dell'assenza del marito. L'autorità continua le indagini.

Esce da teatro e muore sulla via

Nervi Ligure, 8, sera.

Stamane notizia da Bolzano che ieri il pavimentatore Giuseppe Campora fu G. Batta, di anni 68, nativo di quel paese, mentre usciva in compagnia di famigliari da teatro, sulla porta della propria abitazione di via Nazionale, 39, cadeva al suolo improvvisamente colpito da paralisi cardiaca. I parenti non se ne accorsero però subito, perchè si erano già accomiatati, per cui il disgraziato vecchio fu trovato cadavere dietro un carro il mattino seguente, dopo essere stato esposto per più di sei ore alle intemperie della notte, senza nessun soccorso.

ULTIME DI SPORT

Il X meeting di Monaco

La terza giornata

Monaco, 8, sera.

Le corse odierne vennero anch'esse favorite dal bel tempo ed il mare era appena leggermente mosso.

Alle 10 venne data la partenza a nove *cruisers* di 21 piedi per un handicap di 50 chilometri di percorso. L'inglese Cordon Rouge fa una corsa tenace e sorpassa gli avversari che tentano di raggiungerlo, ma dopo i giri rientrano in porto, e riuscendo vani gli sforzi del pilota per riprendere la corsa, si fa rimorchiare in porto.

La gara, vivacissima, continua tra i canotti italiani e la vittoria arride al *cruiser* «Cokie Shele» che impiega un'ora, 11' e 32", vincendo il premio delle dame. Seguono «Dyeck» in un'ora, 31'30"; poi «Fuji-Yama» in un'ora, 13'15"; «Irène» in un'ora, 31'13", e «Saint Patrick» in un'ora, 14'15".

Nel pomeriggio la gara per il premio di Montecarlo è più interessante ed assai movimentata. Sette razze si presentano alla partenza e la lotta si avviva subito tra «Sigma IV» dello spagnuolo De Soriano, «Flambeau» del francese Bouvet, tutti e due con motore e scafo Desgujols, e «Sax» del conte Conelli di Prospero con motore Isotta-Fraschini e scafo Taroni; però al terzo giro, mentre «Sax» sta per mettersi in testa, il motore si ferma per una panne e così l'imbarcazione è costretta a ritirarsi dalla lotta, che perde il suo valore perchè si riduce ad una gara amichevole tra lo spagnuolo De Soriano e «Flambeau» che è guidato dal noto costruttore Desgujols il quale però rinuncia ad arrivare primo per un riguardo al ricco cliente. I tempi impiegati sono i seguenti: «Sigma IV» in 55'48" 4/5; il record però non viene battuto perchè l'anno scorso «Ursula» impiegò a coprire il percorso di 50 chilometri 45'16" 3/5. Seguono, secondo «Flambeau» il quale impiega 55'58, e «Fen-Veu», che impiega 58'36".

Durante le gare, sia al mattino che nel pomeriggio, gli idroaeroplani effettuarono delle prove emozionanti e tutti vennero classificati.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovetti, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Aprile

Godimento dal 1o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 80.

66 fine corrente 98 05, 98 07 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 250) corso medio d'ufficio 97 80.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 148 a 70) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1o aprile 1913.

Rendita 4 % lordo: prezzi nominali 86 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 180) prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 80.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 1/2, lettera 102 25.
Svizzera 5: denaro 101 77 1/2, lett. 101 87 1/2.
Germania 6: denaro 125 90, lettera 126.
Londra 5: denaro 25 78, lettera 25 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441 50.
» Banca Commerciale 847 50, 846 50.
» Banco Roma 100 75.
» Ferrovie Meridionali 571 50.
» Ferrovie Mediterraneo 346 50.
» Fiat 134, 134 25.

Mercato in complesso resistente. Fiat ferme.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 aprile 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 05, 98 07 1/2.
» » contanti (corso medio) 97 80.
» » (1906) id. id. 97 70.
Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1441.
» Banca Commerciale 847 50, 847, 846 50.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 100 75.
» Ferrovie Meridionali 572, 572 50.
» Ferrovie Mediterranee 346 50.
» Mobiliare 432.
» Fiat 134, 134 25, 134.
» Terni 1631, 1630, 1629.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 Aprile — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 98,075.
Azioni Banca d'Italia 1443.
» Banca Commerciale 847.
» Credito Italiano 518.
» Meridionali 572, 572 1/2.
» Mediterranee 346 1/2.
» Fiat 134 1/2, 134 3/4.
» Rubattino 432.

Prezzi nominali 8 Aprile

Titoli ferroviari

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 313 25
» » » Romane 343 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 300 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 — —
» » » Curasc 3 0/0 — —
» » » 5 0/0 — —
» » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 344 —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 — —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Moriano — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.5 » 1882 » —
» » » C 2.5 » 1882 » —
Prestito unificato cittadini Napoli 3 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Credi. rust. e prov. Roma — —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. —
Agro Veronese 297 —
Bastogi Meridion. 298 —
Bastogi Sardegna 308 —
Biffa, serie A. 297 50
» » B 295 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 467 —
Società Ter. Tramvie e Ferrovie Nord 505 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Eider. Savona 705 —
Napoli, impresa elet. 498 —
Calif. di calcio Roma 484 —
Prest. Prov. di Lecce 495 —

Cartelle

Fond. s. Paolo 3 50 0/0 498 50
Fd. Paolo 3 50 0/0 451 —
Banco d'Italia 3 75 464 —

Istituto Ital. Credito

Fondiario 4 50 0/0 506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 469 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. sarde 275 —
» » Napoli 640 —
» » Mantova-Modena 770 —
» » Italia 540 —
» » Piemonte (1.em.) 460 —
» » » (2. em.) 300 —
» Soc. Gen. Italiana Elettr. e Subalpina — —
» Tramvie Torinesi — —
» Ferr. Aosta 300 —

Cotonifici

Ac. Tramvie Vercel. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 318 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco delle Puglie — —
Banca di Torino st. — —
Credito Mobil. — —
Industriale torinese 114 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Ger. —
» Conserie Oderizzo 240 —
» Elett. Alta Italia 370 —
» Forze idr. Moncen. 104 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferriere (già Vendel) 226 50
Fonderia Nebiolo e C. 252 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano autom. alleat. 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 165 —
Piem. autom. S.P.A. 30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 822 —
Ceser. Imm. Agric. — —
Alridania Genova — —
Zuccher. Ferraresi 338 —
Vercelli e C. cioccol. — —

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. 1103 —
» Carniere Meridion. 495 —
» Manif. tabacchi Bergam. 500 —
» Calci Cemin 323 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 82 1/2 — Id. fine mese 98 02 1/2.

Mediterraneo 345 — Credito Italiano 518 — Banca Commerciale 846 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1320 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 368 50 — Beni stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 141 50 — Acciaierie Terni 1630 — Società Edison 291 — Savona 221 50 — Elba 198 — Ansaldo 281 — Industrie Zuccheri 305 — Cementi Unione 115 50 — Vizzola 292 — Fabbriche 315 — Carburo 122 — Fondi Rustici 144 50 — Molini Alta Italia 242 50 — Piombo Italo-Americana 218 — Milano) e Silvestri 102 — Marconi 119 50.

Cambi: su Berlino 103 05 — Parigi 100 17 5/8 — Londra 25 79 — Svizzera 101 60 — Vienna 208 40.

* * *

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,82 1/2 — Id. id. fine mese 98,07 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,50 — Id. id. fine mese 97,75 — Ferrovie Mediterraneo 345 — Credito Italiano 518 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1320 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 368 50 — Beni stabili 289,50 — Azioni costruzioni Venete 142 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 291 — Savona 221 — Elba 198 — Ansaldo 282 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 91 — Ferrovie Meridionali 573.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18.15:

Migliori. Malgrado gli affari ristretti, l'intonazione del mercato si mantiene in una promettente resistenza. Rendita ben difesa. Bancarie migliori. Ferroviari incerti. Siderurgici e Saccariferi domandati e chiudono in miglioria specialmente l'Eridania e Raffinerie. Contenuti i realizzi sui Molini e Raffinerie. Acquedotto Pugliese calmo sul 278. Offerte la Marconi. Cambi più sostenuti.

Rendita 98,02, 98,05 — Banca 1141, 1440,50, 1442 — Comit 846, 847 — Credito 518 — Bancaria 99,75 — Meridionali 572,50 — Mittel 345,50, 346 — Raffineria 368, 370 — Industria 305, 306 — Eridania 767, 770,50 — Terni 1628, 1631 — Armstrong 282, 281,50 — Elba 190, 191,25 — Savona 221, 221,50 — Molini 243, 242 — Semolerie 315, 314,50 — Ferrovie 122 — Acquedotto Pugliese 270 — Marconi 113 — Italo 73,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, sera:

Rendita 3 1/2 per contanti 98 050 — Banca d'Italia 1441 50 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 518 — Banco Roma 101 — Bancaria 100 50 — Meridionali 573 — Mediterranei 346 — Navigazione Generale 431 50 — Tramways 284 50 — Elba 198 — Ansaldo 281 50 — Ferriere Italiane 133 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 122 — Antimonio 38 — Montecatini 138 — Ilanito 23 — Cimes 197.

— Gas 1153 — Condotte d'acqua 306 — Immobiliari 232 — Beni stabili 290 — Imprese fondiarie 117 3/4 — Carburo 123 — Kerka 163 — Forni elettrici 49 — Concimi 166 50. — Azoto 123 — Soda 73 50 — Estrattiva 47 — Monteretondo 32 — Molini Pantanella 119 — Fondi rustici 148 50 — Risanamento 75 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	%	a		%	a
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	—	90 33
Id. 3 0/0 perp.	86 50	86 85	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3940	3949
Rend. ital.	95 60	95 85	Lotti Turchi	195	193
Cambi Londra	25 25 0	25 25 0	Ferr. Merid.	369	369
Cons. ingl. 2,75	74 3/16	74 1/8	Rend. Russe	75	75 30
Obbl. Lots.	394	394	M. presi. russo	166 46	165 75
Cambio Italia	97 7/8	97 7/8	R. Russe 1901	102 10	105 45
Turco nuovo	86 80	—	R. portoghesi	64	64 05
Banca Parigi	1765	1775	R. di Francia	—	—
Tunisino	425	427	Cambi Madrid	106 65	106 53
Egiziano 4 0/0	102 30	102 50	R. Commerc.	823	827
R. ungh. 4 0/0	87	86 90	R. Serbe 4 0/0	—	83 80
R. spagn. est.	90	91 95	R. Belg. 1906	464	466
Banca Ottom.	670	672	Forni Roma	130	130
Rend. Arg. 1886	—	—	Sonovies	1455	1454
Id. id. 1897	—	—	Metropolit.	480	482
Rang a Londra	25 1/8	25 1/4	Thomson	779	780
Brasile 5 Op.	—	101 25	Nord Mines	171 50	171 50
Id. rescissione	—	—	De Beers	550	555
Id. 4 0/0	93 50	93 45	Chartered	22 25	22 66
Credit Lyonnais	1835	1850	Ferrovia	25 50	25 75
Andaluse	302 00	297 —	Rudfontein	24 25	24 —
Nord Espagne	478 —	478 —	Roodeport.	6 50	6 25
Saragosse	480 —	482 —	Goldo Field.	— —	— —
Rio Tinto	1908	1910	Geduld	— —	29 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	%	a		%	a
Cambi Londra	20 24 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Merr. Mariditer.	102 50	113 75
Cambio Italia	79 75	— —	Merr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	193 75	204 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 25	15 20
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	246 12	247 —
Cons. prus.	86 90	86 90	Disconto	182 12	180 12
Rend. Turca	86 50	86 50	Darmstaer	214 87	213 75
Obbl. Merr. it.	85 50	— —	Gelsenkirchen	191 —	193 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza resistente.

Borsa di Vienna.

	%	a		%	a
Cred. Austr.	617 50	618	Staatsb. (c. carta)	98 60	98 80
Lombarde	116 75	117	R. austr. (arg.)	93 —	93 10
R. Arg. Austr.	338 50	340	Id. (carta)	83 —	83 15
Austriache	703 —	704 —	Union Bank	567 —	567 —
Ungheresi	825	826	R. Austr. e. oro	100 45	100 60
Napol. d'oro	19 16	19 16	R. Ungher. 4 0/0	82 60	83 —
Argento fisso	100 —	100 —	Id. 5 12 0/0	79 70	79 95
Cambio Parigi	95 62	95 62	B. Paesi Bass.	517 —	519 —
Id. Londra	24 15 0	24 15 0			

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 7 aprile — Per gli adempimenti importati alle 100 lire da versi con centesimi — Lire 408,17 (precedenti).

Roma — Cambio settimanale Lire 408,45.

Genova. 8 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,25 — Londra Lire 25,82 — Germania Lire 126,— — Svizzera Lire 101,80 — Belgio Lire 101,52 1/2 — Austria Lire 104,90 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per intagliamento ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 3 aprile 1913.

	Colli	Chg.
Organzino	11	1033,05
Trame	—	—
Greggia	6	522,95
Lana	3	298,10
Articoli diversi	1	6,80
Totale Colli 20	Chg.	1871,22
Sete pesate	—	—
Lane pesate	—	—
Totale Colli 20	Chg.	1871,22

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 153	Chg. 12008,30
Pesti	—	—

Bestiame.

ALBA, 5 aprile.

Buoi, al mirla, L. 0,60 — Vitelli da macello 70,10 — Id. per allevamento —,— — Maiali 12,50 — Agnelli 11,75 — Capre, al chilo, 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile.

Vitelli da latte, al mirla, da L. 0,50 a 10,50.

OLEGGIO, 7 aprile.

Buoi grassi 1a qualità al chilo, L. 0,87 — Id. 2a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1a qualità 1,16 — Id. 2a qualità 1,07 — Id. 3a qualità 0,97 — Giovenchi e vacche grasse 1a 0,77 a 0,80 — Vitelli da latte, cadauno, da —,— a —,— — Id. mezzani da —,— a —,—.

Cereali.

ALBA, 5 aprile.

Grano turchino, all'ettolitro, L. 12,77 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,31 — Segala —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile.

Frumento, al quintale, L. 25,37 — Segala 24,— — Meliga 19,12.

NOVARA, 7 aprile.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da 22,50 a 22,50 — Segala, al sacco di 109 litri, da 13,50 a 13,50 — Meliga, da 16,— a 15,25 — Pisgiuoli, da 22,— a 21.

OLEGGIO, 7 aprile.

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Avena a 22,75 a 23,75 — Meliga da 18,— a 18,75 — Segala da 20,— a 21,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 5 aprile.

Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

NOVARA, 7 aprile.

Riso nostrano, al sacco, da L. 45,— a 42,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 40,— a 37,50 — Id. giapponese da 37,— a 36,— — Riseone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie epoche da 35,50 a 31,75 — Risotto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 5 aprile.

Maggengo, al mirla, L. 1,10 — Ricetta 1,—.

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile.

Fieno maggengo, al mirla, L. 3,02 — Ricetta 0,25 — Terzuolo —,— — Paglia 0,47.

OLEGGIO, 7 aprile.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano da 9,— a 9,50 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 5 aprile.

Pere, al mirla, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne fresche —,— — Patate 1,50 — Cipolle 0,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 5 aprile.

Legna forte, al mirla, L. 0,34 — Id. dolce 0,18.

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile.

Legna forte, al mirla, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 7 aprile.

Legna forte, al quintale, da L. 2,75 a 2,90 — Id. dolce da 2,50 a 2,60.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 5 aprile.

Polli, alla coppia, L. 2,25 a 2,50 — Galline da 2,75 a 3,— — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 0,90 — Burro, al chilo, 1,25

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile.

Uova, alla dozzina, L. 0,95.

OLEGGIO, 7 aprile.

Polli, cadauno, da L. 1,25 a 1,50 — Galline da 2,75 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,75 a 3,— — Piccioni da 0,60 a 0,75 — Conigli da 1,80 a 2,— — Oche d'allevamento da 1,50 a 1,60 — Tacchini da 0,95 a 0,60 — Cavie da 0,35 a 0,40 — Pulcini da 0,25 a 0,27 — Uova, alla dozzina da 0,85 a 0,—.

Vino.

ALBA, 5 aprile.

Nebbiolo, all'ettolitro, 56,— — Barbera 50,— — Dolcetto 44,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 15—.

Buenos Aires, 5 (sera). — Pezzi carta 97,17 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi 66,67).

Londra, 8. — Argento pronto 26 13/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino - 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MACCHINA DA CAFFÈ ESPRESS

OIKOS

per famiglie

La Regina delle Macchine da Caffè

La più perfetta, la più razionale, la più igienica, la più semplice ed economica.

Chiederla ai rivenditori del genere, oppure inviare Vaglia a **OIKOS**

Fabbrica Macchine da Caffè MILANO - Via C. Cattaneo, 2

N. 1 1 tazza L. 18
» 2 (2 a 3 tazze) » 21
» 3 (4 a 5 tazze) » 30
» 4 (6 a 8 tazze) » 38
» 5 (10 a 12 tazze) » 50

14454

Aggiungere cent. 60 per la spedizione nel Regno (L. 1 per il N. 7). - Gratis inviasi a richiesta numerato illustr.

BAR Fornitore completo per impianti **G. CAUDANO e C.**

III Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

Causa fallimento

a cominciare da giovedì, 10 corrente, e giorni successivi, avrà luogo in via Mazzini, N. 2, grande liquidazione vasario assortimento DRAPPERIA e lanerie, biancheria e confezioni per signora ed articoli affini, con ingresso pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

c 15380

Società Anonima delle

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO

con prolungamento a Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Capitale sociale vers. L. 4.800.000 - Ammort. L. 1.047.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via San Dalmazzo, 17, piano 1.o, per il giorno 30 aprile 1913, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione dei conti dell'esercizio 1912 e del bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di Amministratori, dei Sindaci effettivi e di due supplenti;
4. Estrazione a sorte di N. 308 azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo e di 16 azioni della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzare.

Il deposito delle azioni di capitale o di godimento, in quantitativo non inferiore a 10, per intervenire all'assemblea, dovrà effettuarsi presso la Sede della Società Bancaria Italiana, in Torino, via Venti Settembre, 10, o la sua Agenzia in Pinerolo, non più tardi del giorno in corrispondenza.

I Signori Azionisti che tengono tali azioni in deposito per intervenire all'assemblea dovranno ritirare presso la Banca stessa entro il mezzodì giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora l'assemblea non sia valida al 30 aprile, si intenderà rinviata al 10 maggio ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti ed il quantitativo delle azioni rappresentate.

Torino, 3 aprile 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

DENARI: Interesse mite. — Rivolgersi Studio Bigliano, via Po, 36, Torino. c 15383

FACCIO prestiti, breve scadenza, buona garanzia. — Tessera ferroviaria 9027, posta. c 15372

MAESTRE! Ottimo trattato preparazione concorso magistrale. Lire 3. — Libreria Mezza, Bagnasio, 30. Affitto libri. c 15379

TRACCIOLI fini pezzi bagnolesi, da litro lire 15 mille. — Bregoli, corso Valentino, 37, piano primo, Torino. c 15328

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

OCCORRONO immediate commesse pani, cuoch, cameriere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15388

Verniciatori-mobili ferro cercansi subito. — Bigliano, corso Orbassano, 91. c 15382

CERCASI compositore-tipografo, metilfoglia e cucitrici per legatoria. — Rivolgersi Tipografia, via San Paolo, 19. c 15383

CERCASI operatore rappresentante commerciale per Studio fotografico in provincia. — Scrivere G. B., posta. c 15385

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia, dattilografia; presenta, ottanta mensili. — Scrivere referenze cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15360

CERCO cameriere compagnia signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 15386

COMMESSA bella presenza, ottima referenze, cerca importante Ditta nuova per signora. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15365

COMMESSA pratica cerca importante negozio 30 mensili. — Offerte cassetta 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15366

CONIUGI cercansi per custodi e lavori magazzino; preferito uomo pratico cavalli. — Via Belfiore, 22. c 15384

DISTINTA famiglia di tre persone cerca abile cuoca, buon stipendio. — Presentarsi ogni giorno dalle 13 alle 15 al portinaio via Pomba, N. 1. c 15389

DISTINTISSIMA famiglia cerca giovane cameriera. — Milano, Barbaroux, 8, Torino. c 15348

FARMACISTA collaboratore abile, distinto, cercasi da Farmacia centrale città Piemonte. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15309

FARMACISTA diplomato, praticissimo, cercasi subito per importante Farmacia provincia di Cuneo. — Scrivere referenze, pretesi cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15356

GIOVANE dattilografo, pratico corrispondenza commerciale italiana e francese, cercasi da importante Società in Torino. — Offerte con referenze alla cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15402

ISPETTRICE Casa di cura signorile, reparto femminile, cercasi. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15116

LAVORANTE, sfumare, sarta abile, cercasi subito. — Via Colli, 37, Filippi. c 15351

SIGNORINA farmacista cercasi subito da importante Stabilimento farmaceutico. — Offerte con referenze alla cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15401

TRADUTTORE provetto cercasi monografia tedesco. — Posta, Interdetta 15396. c 15395

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed si collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE contabile offresi tenuta libri, corrispondenza, amministrazioni, 30 [illegible]. — Scrivere Porta Armi 5030, posta. c 15368

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15370

CONTABILE segretario-corrispondente, calligrafo, dattilografo, giovane, svelto, praticissimo, referenze primissime, dispone ore diurne, serali. — Casella postale 531, Torino. c 15363

CONTABILE perfetto, irreprensibile, veneto, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lasciando Società in liquidazione, offresi premuramente. — Modesti, Treviglio. c 15181

CUOCA, cameriera, distinta, andrebbe famiglia Parigi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15364

DATTILOGRAFA impiegata cerca migliorare, ufficio, dattilografia. — Vitello, corso Valentino, 62. 15405

FARMACISTI Studente praticissimo offresi orario ridotto. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15390

GIOVANE, conoscendo passabilmente francese, tedesco, cerca occupazione poche ore giornaliere. — Scrivere inserzione 15361, posta. c 15361

GIOVANE licenza tecnica, pratico lavori ufficio, occuperebbesi. — Redi, 39, posto. c 15371

GIOVANE 18enne, licenza tecnica, buona famiglia, cerca impiego fuori Torino. — Scrivere cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15379

IMPIEGATO governativo terrebbe amministrazione casa, accettando camera vuota. — Roberto, posta. c 15393

LAUREATO chimica trentenne, pratico commercio, industria, disponendo cauzione, cerca posto. — Scrivere cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15318

LAUREANDO legge, disponendo alcune ore giornaliere, occuperebbesi Ufficio commerciale, Azienda privata. — G. C., 60, posta. 15401

Una buona digestione

è la base del benessere. Quando lo stomaco non è più in grado di elaborare sufficientemente i cibi che vi vengono introdotti e di assorbire da essi le importanti sostanze necessarie alla nutrizione, ne soffre tutto l'organismo. Decadenza delle forze, cefalee, cattivo umore, nervosità e depressione dello stato generale, ne sono le conseguenze più note. Per rinforzare uno stomaco indebolito, per migliorare la digestione e per rinvigorire l'intero organismo, ed in special modo i nervi, i medici di tutto il mondo raccomandano la Somatose.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCOMANDATARIO cercasi, preferenza possessore automobile, specialmente richiesta Italia, estero, disponga 50-60 mila. — R. L., 476, posta, Torino. c 15401

CAPPELLERIA avviatissima rimette; affitto 9000. — Scrivere o presentarsi Cantino, via Borgone, 2. c 15250

CAUSA salute rimettasi avviata Trattoria Mantova. — Via Mantova, 37. c 14973

CERCO terzo 50.000 ingrandimento Bardissimo in Custoza: utili attuali quarantamila annue. — Cagliano, posta. c 15376

DA rimettere per ragioni di salute, Valle d'Aosta, grandioso Albergo aperto tutto l'anno, con antica clientela di commercio e signorile. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15397 T

FARMACISTA assistente, provetto, affitterebbe farmacia possibilmente unica, buon reddito titolare locale. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15382

POSSIDENTE cerca subito 6000 restituibili per mutuo ipotecario. — Offerte cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15322

TECNICO industria chimica, piccolo capitale, specialmente industria analoga o meccanica. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15398

SIGNORINA distinta, colta, pratica insegnamento, bibliotecaria, altre istituzioni moderne, cerca occupazione non commerciale, studio professionista, ufficio. — Erma, posta, Como. 15360 M

SIGNORINA seria, distinta, comprenderebbe cameriera, dama compagnia. — Adalgisa Berti, Cumiana. 15407

SIGNORINA sola, presenza, coltissima pianista, francese, dattilografa, abile cucina, occuperebbesi Ufficio, dama compagnia, governo casa. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15369

SVIZZERO ventenne, capitabile, corrispondente tedesco, francese, buone cognizioni italiano, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15385

TAGLIATORE sarto per uomo cerca posto allo scopo di far pratica; pretese minime. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15326

TIPOSTOGRAFIE offresi giovane buonissima famiglia fiorentina, praticissimo. Buon preventivi, cognizioni fotomeccaniche, carta. Occuperebbesi stabilmente quale impiegato fiducia, correttore, capotecnico, disposto viaggiare avendo conoscenza commerciali, Relvenate, preferì pitti. — Libretto riconoscimento postale 121,502, posta, Torino. c 15360

VENTOTTENNE, cauzione contanti, licenza ginnasiale, conoscenza francese, avuto conteggio, cerca serio, stabile impiego come cassiere, corrispondente, amministratore. Disponibile 1.o luglio. — Offerte cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro il corrente. c 15118

4enne istruito, serio, distinto, bisognoso impiego, offresi per qualsiasi impiego decoroso; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15358

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione 3.o e 4.o piano, via Reggio, 3, vista su piazza. c 15369

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 92. c 14743

AFFITTASI luglio alloggio terreno angolo, 5 vani, 2 entrate, gas, elettricità, termosifone, altro 4 vani. — Madama Cristina, 51. c 15318

AFFITTASI presente alloggio signorile su corso, ultimo elevato, di 10 camere, con tutte le comodità moderne. — Rivolgersi Lungo Po, 9, portinaio. c 15353

AFFITTANSI presente cinque vani, 650, vista Piazza Vittoria. — Rivolgersi San Carlo, 1. 15334

AFFITTASI ufficio centralissimo, luce elettrica, riscaldam. — Tappezzerie, Santa Teresa, 21. 15361

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 7 camere, 2.o piano, — Via San Secondo, 31. c 15307

AFFITTASI 1.o luglio 1913 in via Giusti, 3, grazioso alloggio al terzo piano di cinque membri, scritto e cantina. c 14703

AFFITTASI 1.o ottobre 1913 in via Cavour, 26, alloggio di sette membri al piano terreno, con ingresso particolare da via Andrea Doria, più due soppalchi o tre membri nel sotterraneo, calorifero particolare. c 14702

ALLOGGIO bellissimo tre camere, cucina, entrata, cantina ripostigli nel 1.o luglio, lire 450, compreso riscaldamento. — Ferrero, Vinzaglio, 24. c 15367

ALLOGGIO 7-8 camere perfettamente divisibile, due entrate preferibile, possibilmente due scale, cercasi Borgo Nuovo o San Salvario. Scrivere Casetta 1122 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 15394

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 92. c 14715

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO in Torino contanti 25 a 30 mila Fabbricato industriale con corrile totale mq. 800-1000. Cerco pure affittare piano terreno locale 50 mq. per industria presso Cavallerizza. — Scrivere prezzi e posizioni Kardia, corso Siccardi, 13. c 15319

AFFITTANSI locali e terreno per qualunque industria, con forza idraulica, presso Vinovo e stazione ferroviaria. — Rivolgersi: Magri, Borgaretto, 40. 14730 F

AFFITTASI tenuta circa ettari 2000 località Appennino Ligure, con reddito annuale poco cedere ettari 100. Pascoli montani terreno campivo, prativo, ed acquatorio — Rivolgersi casella postale 236, Genova. 15080

BELLISSIMA villa in Pegli affittasi o vendesi. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14722 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione 3.o e 4.o piano, via Reggio, 3, vista su piazza. c 15369

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 92. c 14743

AFFITTASI luglio alloggio terreno angolo, 5 vani, 2 entrate, gas, elettricità, termosifone, altro 4 vani.

Appendice della *Stampa* (77

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

Ma immediatamente si rigettò nell'ombra: un altro uomo compariva nell'apertura. Misonillet gli fece la stessa operazione che al primo, con un colpo di spada. Un terzo, un quarto, un quinto caddero successivamente in identica sorte... e quella morte fulminante, misteriosa, che colpiva nell'ombra, nel silenzio, aveva qualcosa di lugubre, di sinistro, di orribile: tanto che Misonillet, ad ogni nuova sua vittima, si faceva il segno della santa croce.

Ma ad un tratto gli risuonò alle orecchie una formidabile bestemmia e subito dopo risuonò una furiosa fucileria.

— Maledizione! — aveva gridato Faribole sopraggiungendo in quel momento.

Ecco che cosa era accaduto. Gli ufficiali del distaccamento affidato a Gniafon, avevano, accettando il consiglio di costui, tentato di entrare di sorpresa nel sotterraneo per la piccola apertura che, lo stesso Gniafon aveva naturalmente praticato per evadere; ma quando videro che ogni loro uomo il quale si affacciava a quell'apertura veniva misteriosamente ucciso, gli ufficiali chiesero spiegazioni al nano.

— Ufficiali bene, — gli disse l'ufficiale comandante. — alle tue parole... perchè se ci additi in un tranello pagherai caro il tuo tradimento.

— Monsignore... — rispose Gniafon — quello che accade è semplicissimo: i malfattori rinchiusi là dentro sono stati prevenuti da un loro spione, non c'è dubbio... Noi contavamo di sorprendere questi banditi ed essi sono stati prevenuti perchè le due sole uscite del sotterraneo sono da essi gelosamente difese...

— E che facciamo, allora?

— Monsignore! Due cose molto facili: dal lato del burrone fate allargare dai vostri uomini a colpi di picconi, quello passaggio che io ho scavato con un semplice coccio... Quando il corridoio sarà abbastanza largo e alto che due uomini possano penetrarvi di fronte, cuirassati ognuno, così da potersi servire delle loro armi, sono persuaso che i vostri soldati avranno facilmente ragione di questa resistenza.

— Giustissimo!... Ma... e dall'altra parte!

— Con un nutrito fuoco di fucileria scaricato dall'orlo del pozzo in gruppi che impediscano l'entrata; poi uno dei vostri uomini ne approfitterà per discendere, e serventosi, per sua protezione, dai cadaveri dei compagni, potrà resistere il tempo necessario a che altri lo raggiungano... Così saremo padroni del corridoio che comunica con la gran sala nuova cacciarete o annienterete tutti i vostri nemici...

Ciascuno restò muto dopo la manovra suggerita da Gniafon era già eseguita e Faribole lasciava la locuzione che aveva fatto sussultare Misonillet.

Al rumore degli spari, erano accorsi anche Yvona e il cavaliere De la Barre, e questi, vedendo il pericolo in cui si trovava Faribole, esposto alla fucileria dei gendarmi del Re riuscì in fondo al pozzo, lo aveva trascinato in fondo alla gran sala, ove nel passato si radunavano gli uomini di Rohan.

— Ah, maledetti! — continuava a gridare Faribole, furente. — Sono riusciti a scendere nel pozzo; ma ancora non ci han presi!... Giureri che ogni cè la zampina di Gniafon!.....

Ah! Ah ridera bene chi riderà l'ultimo!...

Per altro la resistenza era impossibile. Anche Misonillet, indovinato, al rumore dei picconi il piano dei soldati, aveva abbandonato il suo posto rinunciando ogni ulteriore tentativo di difesa; e fu il primo a gridare ai compagni:

— Burlatemci! Burlatemci!

E passato le braccia pure Yvona in una galleria laterale.

— Vi prego, signorina — le disse — rifugiatevi nelle camere del cavaliere di Rohan.

— E voi? — ella gli chiese con ansia.

— Oh! Noi ci difenderemo fino alla morte! Ho saputo vicino al laboratorio di Exili un barile di polvere, e se voi non volete cadere vivi tra le mani di questa gente, vi sarà facile liberarvene...

— Bene! Allora vado a rifugiarmi col cavaliere De la Barre là dove c'è questo barile. Quando l'ora sarà venuta saprò difendermi... Addio, signor Misonillet!

— Addio, signorina!

E Misonillet corse a raggiungere Faribole, che lentamente aveva le mosse della truppa. I soldati non osavano ancora inoltrarsi nella gran sala. Il silenzio faceva loro paura. Ma bruscamente, sospinti dai compagni che sempre più numerosi scendevano nel pozzo, i gendarmi del Re si lanciarono in avanti con tanto di baionetta in canna. Nello stesso momento essi furono raggiunti da quei loro compagni che, per l'allargato passaggio del burrone, avevano trovata l'unica tana di Gniafon.

Questi, in compagnia dell'ufficiale comandante il distaccamento, entrava allora nel sotterraneo.

— Ah, brutto mostro! Lo sapevo che c'era lui! Allora siamo perduti, questa volta! — disse Faribole tra i denti.

— La prego anglais, padrone — rispose Misonillet. — Penso che sarebbe meglio rifugiarci nel laboratorio di Exili: l'accesso ne è difeso da due porte solide... Quando poi le avranno forzate, partiremo insieme per l'altro mondo... Del resto, padrone, ho un'idea per quando saremo là...

Faribole, che ormai aveva fede nella fantasia del suo accolito, non fece obiezioni, e tutti raggiunsero Yvona e De la Barre nella stanza bassa di Exili. Una solida porta di quercia, rafforzata da pesanti sbarre di ferro, la separava dal corridoio che dava nella gran sala e nave alla sua ora di trionfo, irrompevano i soldati del Re.

Essi tentarono di aprirla e di buscandovi, l'abbatterono a gran colpi di piede e di fucile.

Stretti l'uno all'altro, la spada in mano, Faribole e il De la Barre si tenevano dinanzi ad Yvona, pallida ma calma e rassegnata anch'essa. Misonillet era scomparso... Improvvisamente, sotto un ultimo colpo, la porta si abbattè pesantemente.

I soldati, scorgendo i loro avversari, gettarono un grido di gioia e cui fece eco il grido di trionfo di Gniafon.

I gendarmi puntarono i moschetti per far fuoco mentre l'ufficiale intimava ai due uomini e alla giovane donna di arrendersi...

Faribole non rispose; Gniafon allora disse forte all'ufficiale:

— Non uccidete le donne! E' necessario che io l'abbia viva!

(*Continua*)

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

SIROLINA "ROCHE"

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di infiammi delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esige esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

Istituto Stehr "junior,,
di Protesi Estetica
e Massaggio Razionale
Torino, Corso Oporto, 2 (piano terreno)

Che cosa è o in che cosa consiste la Prothesis?

In una cosa semplicissima: in istituti, secondo speciali metodi particolari di esercizio, di ginnastiche d'allungamento e di massaggio — valorizzando certi gruppi muscolari, certi *muscoli sottocutanei* delle *braccia*, o di altre parti del corpo, seguendo i dettami delle grandi scuole scientifiche: quella di Germany, di Inghilterra, di Svizzera, di Italia, di Francia, di Montecarlo, di Bergonzoli e di altri, ancora meglio modernamente, redatte e ritoccate.

La maggior parte delle persone, anche di intelligenza fine e di osservazione viva, non si accorge mai *dell'esistenza di molti*, di più di tanti, di troppi difetti fisici che si riflettono, da questo punto di vista, di sviluppo, di estetica, sopra la persona, che sono *causa di sempre*. Alcuni patrimoniali di questi difetti sono distinguere delle quali *gambe* [illegible] *particolarmente*, da costituzione una specialità di primo ordine, che noi, per primi, a Torino, mettiamo a servizio della estetica femminile.

In circa mezz'ora si correggono:

1. *Rughe precoci, superficiali e profonde* del viso; 2. Assottigliamento progressivo ed inestetico del modernismo; 3. Avvallamenti di maggiore delle guancie e delle tempie; 4. *Flaccidità di maggiore* capelli e delle cicatrici; 5. Accumulo di *capo* più meglio adeguato; 6. Gonfiori e borse sott'orbitali; 7. Doppio mento e *Bavoso*; 8. Imperfette conformazioni e deformazioni del naso (difetto maschile).

Tutto questo riesce al bene e con tale minuzia artistica, da ridonare in volta il più smagato e logoro l'imposta *durevole* per mesi di una certa relativa bellezza di colore e giovinezza. Tramite *di distinto medico specialista* in materia e di quelli conosciuto le nostre istituzioni plastiche, *di effetto sicuro, pronto, rapido, senza stanchi*, e sopratutto — ciò che più ci interessa e da assoluta serietà all'atto — *di effetto sicuro e duraturo*, riescono ottimi incontri, produttore ed *innocue*, tanto da destare la meraviglie delle stesse pazienti.

Le signore che desiderassero la correzione col nostro metodo (stampato delle «Prothesis» sono pregate di *chiedere un preventivo di otto giorni*, inviando gli ritratti, ed al nostro Istituto per la visita gratuita, onde poter precisare il giorno e l'ora. Per quelle lontane fuori Torino forniamo qualunque spiegazione a mezzo lettera non impegnata.

Massaggio razionale

Conduttore e istruttore perfezionato di una buona Protheses, ma generalmente sperato da solo, presso il nostro Istituto viene insegnato praticamente il vero Massaggio Razionale del collo e del corpo femminile dalla mano di distinguissimo allievo della Scuola di Monaco in Baviera, diretta dal prof. Mueller, allievo che possiede a perfezione tutte le tecniche delicate e sapienti, perfezionate da anni di pratica presso primari istituti.

Questo secondo sussidio terapeutico basta anche da solo a salvare *certi soggetti nel sesso, certi giovani sotto gli stimoli* — *dopo questo* — e [illegible] certo a *almeno* che da persone competenti sperabile numerosi *visite*.

Il nostro Massaggio Razionale riesce anche a *detergere* in poche sedute certi [illegible] e deformanti accumuli o *cascami* di grasso in certe regioni del corpo. I *quali* ne alterano non solo la giusta *linea*, ma impegnano talvolta i *filetti muscolari* degli arti e *sempre* la *respirazione*.

Massaggio del collo L. 3 [illegible] del corpo (spalla, dorso, fianchi, seno, braccia, ventre) L. 5 ogni seduta (Abbonamenti di 12 sedute a prezzi ridotti).

La proprietà e il direttore dell'ambiente e l'assistenza scientifica professionale stessa assicurano ogni persona per quanto delicata e gelosa.

L'apparecchio "Zello,,

corregge qualsiasi naso difettoso, sia grosso - lungo - storto - schiacciato e incavato. **Risultati ottimi dopo 3-4 settimane.** Usabile di notte, non disturba il sonno.

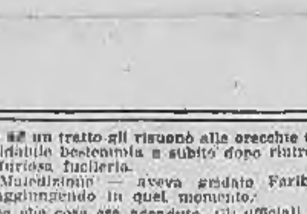
Formato semplice L. 10 - Qualità superiore con regolatore a vite L. 20 - La stessa foderata in gomma L. 25.

Mentoniere contro il doppio mento, in seta elastica L. 15.

I Peli del Volto e del corpo vengono radicalmente estirpati col nuovo preparato *Radiol* - Non contiene sale né caustici di sorta; agisce in modo da depilarsi in pochi minuti. — Al cassetto L. 5 — Franco [illegible]

Specialità contro rughe, Punti neri.

Istituto A. STEHR - Corso Oporto, N. 2 - Torino



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(lesso) centesimi 5
Dai buoni salumisti e droghieri

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344
Esclusi malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO
Telef. 6-12
4344

Re degli ingrandimenti
fotografici inalterabili, che si ricavano da qualsiasi fotografia, anche da un gruppo: rassomiglianza perfetta: esecuzione ogni giorni
● montati con cornice e vetro ●
sono quelli del primario Studio Fotografico
EXCELGRAFIA Per sole Lire **5.50**
TORINO, via (Portici) Barbaroux, n. 4
(piano nobile - Telefono 21-61).
—(Aggiungendo lire due si ha l'ingrandimento a colori naturali)—
◆◆ GRATIS la posa, a chi non ha la fotografia ◆◆ 4388

Aprile
7
Lunedì
e sino a Sabato 12

Grande vendita
a prezzi di stralcio
di
Articoli d'Occasione.

Tovaglierie,
Asciugamani,
Lenzuola e Federe,
Biancheria personale,
ecc.

Fabbriche Telerie **E. Frette e C.**
TORINO - Via XX Settembre, 64.

TINTURA MARLEY (SKIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a colpo, coi altre tinture producono cattivi effetti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva: grande L. 2.50, piccola L. 2.00. Spedizione cent. 25.
Professor BERSELLI, via Orefici 21 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Genocchi, 6

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-38
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

PERCHÈ VIVERE? Triste, nella miseria, nell'angoscia, nell'abbandono, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il cerimoniale speciale illustrato al Prof. Dyalma, 36, *Bld Bonne Nouvelle*, Parigi.

Liquidazione mobili
diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti, lavoro da L. 25 caduno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 17, piano 1.o (affittansi anche i locali). 3078

Comune di Cameri
Impianto Servizio Automobilistico
Il Comune suddetto mette all'appalto la concessione del servizio automobilistico Novara-Cameri-Campo aviazione, sussidiato dallo Stato, Comuni ed Enti.
Termine utile per presentare offerte 20 aprile corrente.
Per schiarimenti, informazioni, rivolgersi Ufficio Comunale di Cameri. 14050
Il Sindaco: SEVERINO CARNEVALE.

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno a voi di gradimento al massimo valore. - COMPRA REALI, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (locale antico).
Casa antica, unica e seria. 3138

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoriente - Prezzi miti simi. Cure regrete. — Via Po, 2, p. p. c. 15092

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partoriente Prezzi miti simi. Cure regrete. — Via S. Tommaso, 21, c. 16753

RICORDIAMO
che
I Grandi Magazzini
BIANCHI
vero mercato d'ogni specie d'articoli
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
restituiscono ai compratori
il denaro speso
nel giorno fortunato
14006

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Auricolpo fonali per disimpegni 14771

INFALLIBILE E SERIO
Per soli mezzo lira, anche a distanza, una persona si rimedio dalla vostra colonia chiedere al Dir. M. ETIENNE, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" speciale gratis

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

Dott. VITTONE Medico specialista assistente all'Ospedale Cottolengo Municipale. Iniezioni endovenose di 606 e di Neodiarsenobenzolo nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocoagulazione, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo, 12 bis, 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 3139

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E DEBOLEZZE SESSUALI
Dott. Zinopoli, Via Lagrange, 33, piano terreno dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

BISCOTTI INGLESI
Huntley e Palmers
conosciuti in tutto il mondo e inarrivabili per finezza, conservazione e qualità nutritive.
Petit-Beurre, Albert, Marie, Grilled cake, Coronation, Digestive, Breakfast, Tea Rusks, Sugar Wafers, Ginger Nuts, Salt, Dinner, Nice, Wheatmeal, Nursery, Royal Sovereign, Table, Boudoir, Casino, Sweet Assorted, Lattice, Littlefolk, ecc., ecc.
Arrivi settimanali - Ingrosso - Dettaglio
UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

CACAO OLANDESE
KORFF
F. KORFF & C. - AMSTERDAM
È il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.
Vendesi in latte da gr. 125-250-500
Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, Istituti, ecc.

Marmellate e Gelatine DI FRUTTA E GELATINE DI UVA
preparate da
CESARE RIGHINI - RIVOLI
fabbricate unicamente con frutta e zucchero raffinato - Prodotto insuperabile
GELATINE: Dolcetto - (uva rossa) Moscato (uva bianca) - Arancio - Cotogno - Lampone - Ribes
MARMELLATE: Albicocca - Arancio - Cotogno - Fichi - Fragole - Lamponi - Marene - Mele - Pesche - Prugne - Ribes - Uvaspina - More, ecc., ecc.
Vendonsi in vasetti di grammi 500 e 250

8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** (FORNITORI delle RR. CASE) - Telefono 13-64
SOCIETÀ ANONIMA "SALUS,, - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia - Magazzino fuori dazio: MONCALIERI

Appendice della *Stampa* (77

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

Poi il dottore Robert entrò nella stanza. Potè constatare tosto la mancanza assoluta di febbre.

Il dottore non si sentiva più il coraggio di dare alcuna illusione alla malata. Si limitò a chiederle se voleva sopportare un'altra iniezione di siero.

Ella acconsentì; ed il dottore le fece una nuova iniezione, della quale pregò di mantenere possibile la dose.

Poi diede l'autorizzazione all'ammalata di alzarsi, mangiare, passeggiare.

LIV.

Darling!

Miss Hidden le fece visitare la casa, il giardino. La mostrò sua figlia Darling con un costume grigio, calzoncini da ginnasta, attaccata, con le braccia nude e la testa scoperta, ad un trapezio che pendeva da un albero.

Darling sporse il suo grazioso capo incorniciato da capelli d'oro, e, spalancando gli occhi azzurri, pieni di intelligenza, chiese:

— Mamma, debbo discendere per dare il buon giorno alla signora?

Miss Hidden fece un involontario gesto pieno di vivacità.

— No, no! Darling! Restate [illegible]

— *All right* — replicò Darling e, fatta una bella capriola, mandò un bacio alle due signore.

Queste proseguirono la loro passeggiata attraverso alle piante rare, ai fiori bellissimi, che crescevano in piena libertà, senza le cure di alcun giardiniere.

Quindi rientrarono in casa.

La passeggiata era stata deliziosa.

Tuttavia, la signora Garliza era diventata triste.

Le ritornava alla mente il gesto pronto di miss Hidden, per impedire che Darling venisse ad abbracciarla.

Perchè allontanare la bambina, perchè non lasciarla accostare, non lasciarla dare un bacio?

La signora Garliza pensò:

— Miss Hidden teme per Darling il contagio del mio male orrendo...

E concluse, con la rigorosa logica dei malati:

— Dunque, il dottor Robert non è sicuro dell'effetto della sua cura...

«Io sono condannata...

«Io morirò!».

Tuttavia, attaccandosi ad un'ultima speranza, si disse:

— Forse, miss Hidden, questa sera, mi lascierà abbracciare sua figlia!

«Allora saprò se sono veramente perduta o no».

Ma alla sera, Darling non comparve.

Dopo cena, come abbiamo già una parola di ordine, nè Paolino Broquet, nè il dottore, che adorava la fanciulla, ne parlarono.

Quando la signora Garliza si trovò sola nella sua camera, dopo aver dato la buona sera ai suoi ospiti, scoppiò in forti singhiozzi...

Non si addormentò che verso la mattina, quando la stanchezza fu più forte della sua angoscia.

Al suo risveglio, trovò sul tavolino da notte, insieme ad un nuovo mazzo di fiori, una lettera del colonnello Fontegrive.

Lesse avidamente quelle linee traboccanti di affetto per lei, e pianse...

Pianse non per sè, ma per colui che l'amava tanto, e che non conosceva ancora la sventura che l'aveva colpita.

Si vestì e si accostò alla finestra per guardare nel giardino.

Intese le grida, le risa di Darling, che era già sul suo trapezio... dal quale non doveva discendere per abbracciare la sventurata affetta da un male orrendo e contagioso... la peste lebbrosa!...

Miss Hidden venne a cercare l'infelice signora Garliza per condurla in giardino, ma ella si schermì con dolcezza.

Intanto arrivò il dottore Robert.

— Essa è già molto cambiata — gli disse miss Hidden, ricevendolo nel salotto, — i suoi occhi hanno un cerchio azzurrognolo, le labbra sono sbiancate, il suo volto, ieri così fresco, così bello, mentre riposava, ha ora una impronta di sofferenza.

— Forse è buon segno, cara amica...

«Forse il siero agisce...».

Ma dovette abbandonare quella speranza.

Il suo occhio esperto gli permise di constatare i progressi del male.

Tuttavia, trovò maniera di inspirare ancora fiducia alla malata.

La esaminò a lungo... attentamente. Le cavò ancora del sangue e le fece nuove iniezioni di siero.

E si chiuse nel laboratorio.

La sua analisi fu lunga, minuziosa, ma gli tolse ogni speranza.

— Il siero non ha agito! — disse — Esso è senza azione contro questo male che fa rapidi progressi!

Allora preparò un'iniezione d'un'altra natura, più forte, più energica.

La signora Garliza si sottopose, con molto coraggio, alla nuova esperienza.

— Ma è inutile, dottore — disse ella — io sono perduta!

— No, signora, no! La guarigione sarà soltanto più lenta di quanto credevo...

La signora Garliza ebbe la forza di fare credere che riacquistava fiducia.

Si pose a tavola e fece quanto poteva per mostrare d'avere appetito.

Paolino Broquet mancava... non doveva tornare che alla sera...

Anche il dottor Robert se ne andò, chiamato dai suoi doveri professionali.

Rimaste sole, miss Hidden e la signora Garliza, passarono nel salotto.

Il pianoforte era aperto...

La signora Garliza si accostò e, con la mano macchinalmente fece qualche accordo, poi, seduta, cominciò a suonare.

— Siete squisita musicista, signora — disse a miss Hidden — volete che vi suoni di pezzo preferito da colui che forse non mi sentirà più?

(*Continua*)